



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell'11 NOVEMBRE 2024

Resoconto della seduta n. 30/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì UNDICI (11) del mese di NOVEMBRE, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		SI	PULITANO' FERDINANDO	NO
CARRIERO VINCENZA		SI	REGGIANI VITTORIO	NO
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 45/2024

Proposta n. 4305/2024

Oggetto: APPELLO SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 2024

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 46/2024

Proposta n. 4307/2024

Oggetto: SEDUTA DEDICATA ALLA CASA CIRCONDARIALE DI MODENA SANT'ANNA

3 - CONSIGLIO - Mozione N. 32/2024

Proposta n. 4314/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: BARBARI, REGGIANI, LENZINI, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CAVAZZUTI, CONNOLA, DI PADOVA, FANTI, FIDANZA, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, UGOLINI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - PARISI (MODENA CIVICA)- GIACOBazzi (F.I.) - AVENTE OGGETTO: "CASA CIRCONDARIALE DI SANT'ANNA: UN PEZZO DI CITTA' DA CONOSCERE E INTEGRARE"

Data Presentazione Istanza: 11/11/2024

Primo Firmatario: cons. Barbari

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 59/2024

Proposta n. 3163/2024

Oggetto: DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2025 - 2029 - APPROVAZIONE.

Relatore: Ass. Molinari

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 4305/2024 APPELLO.....	4
PROPOSTA N. 4307/2024 SEDUTA DEDICATA ALLA CASA CIRCONDARIALE DI MODENA SANT'ANNA.....	4
PROPOSTA N. 4314/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: BARBARI, REGGIANI, LENZINI, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CAVAZZUTI, CONNOLA, DI PADOVA, FANTI, FIDANZA, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, UGOLINI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - PARISI (MODENA CIVICA) - GIACOBAZZI (F.I.) - AVENTE OGGETTO: "CASA CIRCONDARIALE DI SANT'ANNA: UN PEZZO DI CITTA' DA CONOSCERE E INTEGRARE"	17
PROPOSTA N. 3163/2024 DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2025 - 2029 - APPROVAZIONE.....	39

PROPOSTA N. 4305/2024 APPELLO

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

PROPOSTA N. 4307/2024 SEDUTA DEDICATA ALLA CASA CIRCONDARIALE DI MODENA SANT'ANNA.

Il PRESIDENTE: “Inizio con alcuni ringraziamenti e due parole, prima di dare la parola al Sindaco e ai nostri ospiti. Innanzitutto un sentito ringraziamento a tutte le autorità civili, militari e religiose, alle associazioni, ai cittadini, al Sindaco, agli Assessori, ai Consiglieri e al Garante comunale per la Libertà, che oggi sono qui presenti per questa seduta dedicata alla Casa Circondariale di Sant'Anna.

Il Consiglio comunale, insediatosi a luglio di quest'anno, non a caso credo abbia voluto proprio dedicarsi al tema iniziando un percorso che ha visto la visita dei Consiglieri alla Casa Circondariale, una prima Commissione di approfondimento e che continua questo percorso proprio con la seduta odierna. Oggi siamo qui riuniti per riflettere su un tema di grande rilevanza civile e sociale: quello del carcere, del trattamento umano e rispettoso dei detenuti, del ruolo che le istituzioni, comprese la nostra a livello comunale, possono e devono svolgere per garantire la dignità e i diritti di tutte le persone.

Il carcere come istituzione ha il compito difficile di rappresentare il limite delle nostre norme, sanzionando chi le ha infrante, ma il carcere non è e non deve essere solo un luogo di punizione. È anche uno spazio in cui lo Stato e quindi la nostra collettività ha la responsabilità di lavorare per favorire il reinserimento sociale delle persone detenute, di promuovere la riflessione, il cambiamento e la rinascita. È nostro dovere, come rappresentanti della comunità, lavorare affinché ogni detenuto non sia visto solo attraverso la lente dell'errore commesso, ma come un essere umano che ha il diritto alla dignità e alla possibilità di cambiare.

Una società che ignora il benessere e i diritti delle persone detenute rischia di rinunciare ai valori stessi della democrazia e della giustizia. L'umanizzazione del carcere quindi non è soltanto una questione morale o etica, è una questione di giustizia, di sicurezza sociale e di civiltà. Trattare umanamente i detenuti significa offrire loro un'opportunità di crescita personale e professionale, significa fornire sostegno psicologico, educazione e formazione professionale. Un detenuto che sconta la propria pena in condizioni che favoriscono il rispetto di sé e degli altri, credo abbia maggiori possibilità di reintegrarsi nella società una volta terminato il periodo detentivo.

In questo contesto, il ruolo del Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale assume un'importanza cruciale. La figura del Garante rappresenta un ponte tra il mondo carcerario e la comunità esterna, un osservatore attento alle condizioni di vita all'interno delle strutture penitenziarie e, soprattutto, un Garante della tutela dei diritti umani. Attraverso il suo lavoro, il Garante permette che anche i più fragili e coloro che spesso non hanno voce possano essere ascoltati, che le loro necessità e difficoltà siano prese in considerazione. Credo che la scelta fatta dal precedente Consiglio comunale e dall'Amministrazione di allora di istituire la figura del Garante comunale delle persone private della libertà sia stata non solo corretta, ma dovuta e lungimirante.

Ma l'umanizzazione del carcere non può essere solo una responsabilità dell'amministrazione penitenziaria o del Garante. Come città e come comunità dobbiamo fare la nostra parte per costruire rapporti di apertura e di collaborazione con le strutture penitenziarie. Un legame forte con il territorio può concretizzarsi in diversi modi: tramite progetti di volontariato, iniziative culturali, percorsi di formazione professionale che coinvolgono le persone detenute e con la partecipazione attiva di associazioni e realtà che voglio sin d'ora ringraziare.

Creare ponti tra il carcere e il territorio permette ai detenuti di sentirsi parte di una comunità che li sostiene nel loro percorso di rieducazione e, al contempo, consente alla società di vedere il carcere come uno spazio in cui la giustizia e la dignità umana convivono. È nostro compito, come rappresentanti di questa città, favorire una cultura dell'accoglienza e della comprensione, in cui le persone detenute non siano viste come "altri" da cui separarsi, ma come cittadini con diritti e doveri, persone a cui dobbiamo offrire una seconda possibilità. È nostro dovere lavorare affinché le strutture penitenziarie siano luoghi in cui la persona detenuta possa avere accesso a strumenti concreti di riscatto e reinserimento.

Nell'universo carcerario non ci sono solamente i detenuti, ma tanti altri operatori, professionisti che quotidianamente lavorano e si impegnano, ai quali va anche qui il nostro ringraziamento. Tra loro oltre al Direttore, i suoi collaboratori, gli educatori e i sanitari troviamo le guardie penitenziarie, figure cruciali che operano in prima linea per mantenere la sicurezza e l'ordine all'interno delle strutture detentive. Un compito tutt'altro che semplice. Il loro lavoro è essenziale per il funzionamento del sistema penitenziario, perché, oltre a garantire la sicurezza, queste figure professionali contribuiscono al mantenimento di un clima di rispetto e di stabilità, aspetti indispensabili affinché il percorso educativo possa davvero avvenire.

Non possiamo quindi dimenticare tutti coloro che lavorano in condizioni complesse e a volte in situazioni di stress elevato, spesso fronteggiando carichi di lavoro significativi e risorse limitate. È nostro dovere come amministratori collaborare per migliorare il benessere e le condizioni di lavoro di queste figure, affinché possano svolgere il loro compito con serenità e professionalità. Per questo voglio ringraziare tutte le donne e gli uomini che, con senso del dovere e dedizione, svolgono quotidianamente questo ruolo difficile e delicato. Come comunità dobbiamo sostenerli e riconoscere il loro contributo a lavorare insieme per un sistema penitenziario che sia sicuro, umano e orientato alla rieducazione e reintegrazione di ogni detenuto nella società.

In conclusione, il nostro impegno sarà rivolto a promuovere una cultura di rispetto, di dialogo e di inclusione. Sosterremo con determinazione il lavoro del Garante comunale e continueremo a collaborare con tutte le realtà che operano nel nostro territorio per assicurare la dignità e i diritti di tutte le persone, anche di quelle che hanno commesso degli errori. Modena deve continuare ad essere una città che non si limita a guardare oltre le mura del carcere, ma che si impegna attivamente per un sistema penitenziario giusto, umano e orientato alla rieducazione.

Questo è il segno di una società forte, capace di rispettare se stessa e il valore della vita umana in tutte le sue espressioni.

Con questo vi ringrazio e possiamo procedere. Procediamo in questo ordine: il Consiglio ha la prima parte dedicata appunto alla Casa Circondariale e, di nuovo, ringrazio tutti gli ospiti a vario titolo che si occupano, sono interessati o comunque hanno a che fare con questo - come ho definito - universo. Adesso chiederò al Sindaco ovviamente un suo contributo e poi abbiamo quattro persone "esterne", tra virgolette, al Consiglio comunale, questo lo posso dire: c'è il Direttore del carcere, abbiamo il cappellano o comunque un sacerdote che segue e si occupa molto di carcere che è Padre Giuliano Stenico. Il dott. Orazio Sorrentino, scusate, è il Direttore del carcere. Inoltre la Garante, che almeno in questo Consiglio abbiamo imparato già un po' a conoscere, che è la professoressa Laura De Fazio. Anche una persona coinvolta e ancora detenuta ci darà un piccolo contributo, quindi, oltre alle relazioni, vogliamo anche ascoltare chi sta vivendo sulla propria pelle questa situazione da dentro, come persona chiamata proprio in causa.

In questo ordine quindi ascolteremo i contributi e le relazioni, dopo di che - lo dico per gli ospiti - potranno rimanere fin quanto vogliono e hanno tempo. Ci sarà la seconda parte del Consiglio sempre dedicata al carcere, dove i Consiglieri potranno dare un contributo e anche proporre una mozione concreta di impegno al Consiglio comunale e all'Amministrazione proprio per concretizzare e declinare questi impegni che io ho provato largamente a citare e che terranno anche conto degli spunti di riflessione che i nostri ospiti ci porteranno. Grazie. Prego, Sindaco".

Il Sindaco MEZZETTI: "Presidente, Autorità civili e militari, gentili ospiti, pubblico presente, vi ringrazio per la vostra presenza appunto e saluto i colleghi Consiglieri comunali che hanno le settimane scorse visitato il carcere, dove anch'io mi sono recato proprio la scorsa settimana per conoscere da vicino un'attività importante di cui fra breve vi parlerò. Quello che ci apprestiamo a fare con questo Consiglio comunale dedicato al tema del carcere è un momento importante e per nulla scontato. L'interesse e la partecipazione del Consiglio comunale alle condizioni dell'istituto di pena cittadino è un fattore di grande civiltà e un presidio importante per far dialogare sempre più e in modo attivo ciò che sta fuori con tutto ciò che si trova al di là di quei cancelli. Noi siamo a Modena, la città nel cui carcere scoppiò la rivolta del marzo 2020, e non è un caso. La vicenda giudiziaria sta facendo e farà come è giusto il suo corso, ma da quei fatti è innegabile che sia aumentata in città la sensibilità verso il grande tema del carcere. Quello di oggi è quindi credo un buon segno di attenzione e di impegno che qualifica ancora di più questo Consiglio comunale e il lavoro che esso porta avanti. È evidente che ogni progettualità, ogni percorso virtuoso si scontra con quello che è il problema principale, ancora e sempre, che è quello del sovraffollamento carcerario. Anche a Modena i numeri sono molto alti: circa 550 detenuti a fronte di 372 posti previsti.

Come vi accennavo, lunedì scorso ho partecipato all'inaugurazione ufficiale di un'esperienza che è attiva già da qualche mese e che si aggiunge a diversi corsi professionalizzanti che esistono e coinvolgono sia i detenuti uomini che le detenute. Nello specifico ho potuto conoscere e apprezzare da vicino il laboratorio gastronomico, portato avanti dalla cooperativa Eortè di Limidi di Soliera e che sta coinvolgendo quattro detenuti impegnati nella produzione di pasta fresca e non solo. L'occasione è stata particolarmente preziosa, almeno per me, per vedere il laboratorio riqualificato dove l'attività viene svolta per gustare pietanze veramente buone, per cogliere negli occhi e nella voce dei diretti protagonisti una piccola fiamma di speranza del futuro. Nella voce e nella riflessione che abbiamo ascoltato di alcuni detenuti, alcuni di loro che hanno condiviso con noi quelle voci e quelle riflessioni, era forte la preoccupazione per il dopo.

Ho avuto anche altre esperienze in passato di volontariato all'interno delle carceri, nello specifico delle carceri minorili del Pratello. L'ho fatto come volontario e sempre questa preoccupazione per il dopo, nonostante si stesse vivendo un'esperienza anche di riscatto dentro le mura del carcere, è una preoccupazione quasi ossessiva, presente. Cosa mi accadrà dopo quando esco di qua, quando in qualche modo non avrò una rete di protezione, pur dentro un percorso di recupero professionalizzante? La prospettiva quindi di apprendere un lavoro, oltre che essere un elemento di grande conforto nell'eterna lotta per il passare del tempo all'interno del carcere, è elemento per guardare con maggiore ottimismo a quello che accadrà una volta lasciato del luogo, ma anche di grande ansia.

Pur sapendo che questo è un grande risultato, tutti assieme dobbiamo riconoscere che anche l'esperienza più virtuosa come quella che ho conosciuto non basta, perché l'obiettivo è riuscire a dare una prospettiva più ampia, più generalizzata, più diffusa, più strutturata, più stabile. Ecco, allora penso che proprio perché siamo qui e rappresentiamo tutte le forze politiche che i modenesi hanno votato, proprio per questo dobbiamo dirci che il carcere in Italia non sta funzionando. L'istituzione carceraria non sta funzionando: produce recidiva, non garantisce i diritti sia dei detenuti e neppure di coloro che all'interno delle carceri prestano servizio. Questo, badiamo bene, non dovrebbe essere un tema di destra o di sinistra, ma di regole e di rispetto di esse.

Mi avete ascoltato, sono intervenuto diverse volte in questi mesi sul tema della certezza della pena per denunciare anche la frustrazione che questa mancanza ha sulle forze dell'ordine, ma più in generale per dire che la mancanza di una certezza della pena ha effetti molto negativi su tutto il sistema, nonché sull'opinione pubblica. Lo ripropongo anche in questa occasione perché credo che l'argomento si possa inserire nelle nostre riflessioni. Una pena certa deve corrispondere anche al diritto ad un corretto reinserimento della società ed entrambi i fattori dovrebbero essere le colonne dell'esercizio della giustizia. Questo non accade purtroppo e ciò aumenta anche la sfiducia dei nostri cittadini che non si sentono adeguatamente tutelati.

Servono più Forze dell'ordine nelle città, in particolare anche nella nostra Modena, servono più agenti di Polizia Penitenziaria, anche se a Sant'Anna - va riconosciuto - un incremento c'è stato, servono più educatori, psicologi, un'adeguata medicina per il carcere. Servono sempre più progetti che attraverso la cultura, la musica, il teatro, le altre arti permettano ai detenuti di esprimersi e di trovare modi per una socializzazione sana. Infine, sono necessari più corsi professionalizzanti che creino le condizioni affinché i detenuti non siano abbandonati una volta che le porte al carcere si aprono nel loro futuro. Servono quindi molte più risorse, mentre sappiamo che purtroppo sono sempre meno, ma anche in questo caso la scelta non è neutra, ma politica.

Ecco, credo allora che da questo Consiglio, oltre a creare le condizioni perché ci sia sempre più permeabilità tra il carcere e la città, si dovrà anche elevare una voce corale su questi due fronti. La certezza della pena come base di una giustizia che si presenti all'altezza dei fronti dei cittadini e la necessità ineluttabile di maggiori e adeguate risorse, perché il carcere sia il luogo dove si attui veramente l'ultima parte dell'articolo 27 della Costituzione, quando recita: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato».

Consentitemi davvero in conclusione, sento su di me che, ogni volta che una persona, scontata la sua pena, torna in libertà ma torna a delinquere, credo che sia un fallimento, un fallimento di tutti noi, un fallimento dello Stato e della società. Noi dobbiamo riscattarci da questo fallimento e creare le condizioni perché appunto, ogni volta che un detenuto esce dal carcere e torna in libertà, possa essere un successo per la società, attraverso un suo reinserimento pieno nella

società, dando ad esso il diritto di lavorare, di abitare, di vivere appieno una vita insieme a tutti noi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco. Proseguiamo come detto, la parola al dott. Sorrentini per un suo contributo ad una nostra riflessione del pomeriggio. Prego”.

Il dott. SORRENTINI: “Grazie, Presidente. Saluto ovviamente tutti, ringrazio tutti per la loro presenza, ringrazio ovviamente il Presidente per l'invito, il Sindaco per la partecipazione. Non posso che associarmi a quanto è stato detto: dirigere un carcere, come potete immaginare, è di per sé complicato e lo diventa ancora di più quando esso è afflitto da varie carenze e naturalmente quanto più aumenta il numero dei detenuti, soprattutto se c'è sovraffollamento. Tutti questi problemi sono comuni appunto a quasi tutte le carceri italiane, ci sono pochissime eccezioni, sia a livello locale, sia a livello regionale.

Ad esempio mi limito a fornire alcune informazioni che penso possano essere utili e dalle quali ciascuno di loro potrà trarre spunti di proficua riflessione. Ecco, una regione sottoaffollata è sicuramente la Sardegna. Allora, d'acchito qualcuno potrebbe dire: «Beh, perché allora non cerchiamo di riequilibrare la situazione a livello nazionale?». Semplicemente perché nella Legge del 1975 e nel suo Regolamento di esecuzione c'è scritto - ed è facile anche intuire come questo aspetto risulti molto importante ai fini del concetto della rieducazione - che bisogna favorire la detenzione in prossimità dei luoghi di residenza. Questo anche al fine di favorire la realizzabilità dei colloqui, dei contatti con i propri familiari e i propri cari. Ecco perciò che, ad esempio, in Sardegna vi sono diversi invece istituti dotati di reparto o sezioni destinati alle regole previste dal famoso comma 2 dell'articolo 41 bis della Legge, perché in quel caso evidentemente prevalgono esigenze securitarie, sia interne sia esterne.

Tornando al nostro carcere di Modena, come ho detto ad alcuni Consiglieri comunali - tra l'altro a questo riguardo ringrazio tutti coloro i quali sono venuti a farci visita - il carcere di Modena ha circa 34-35 anni e si compone in buona sostanza di due padiglioni, all'interno dei quali è reclusa la stragrande maggioranza dei detenuti. C'è infatti poi anche il reparto femminile, ma le detenute di sesso femminile sono circa soltanto una trentina su 560 e quantomeno lì problemi di sovraffollamento non ne abbiamo. Dicevo, il vecchio padiglione li dimostra tutti, anzi ne dimostra anche di più, infatti presenta alcuni difetti proprio strutturali dovuti alla sua vetustà. Ed ecco che mi riaggancio al discorso fatto sia dal Sindaco sia dal Presidente, delle risorse da destinare al carcere. Ovvio che trattasi ai più alti livelli di una scelta politica perché decidere di spendere, quindi di destinare determinate somme di un Bilancio pubblico alla costruzione di nuove carceri o alla riparazione di quelle che necessitano di riparazioni, è una scelta innanzitutto politica.

Concludo questo mio breve intervento aggiungendo qualcosa alle parole del Sindaco: non dovrebbe essere un tema divisivo quello del tentativo serio di recuperare, di reinserire un detenuto, cioè di offrirgli quanto più possibile ciò che occorre perché egli, una volta terminata la pena, possa reinserirsi. Poi è ovvio, la pena innegabilmente presenta anche altri aspetti e ci sono detenuti e detenuti. Come testimonia, del resto, lo stesso testo normativo. Io non mi stancherò mai di ripetere nell'articolo 1, il principio cardine è quello dell'individualizzazione del trattamento. Spero di non avervi annoiato e lascio la parola al successivo relatore. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Direttore. Continuiamo come un po' preannunciato, la parola a Padre Giuliano Stenico per un suo contributo sul tema”.

Padre STENICO: “Come esperienza sul carcere faccio colloqui alla ‘Dozza’, celebro anche le messe nei vari reparti, dall'alta sicurezza alle donne, eccetera. Oltre però ad essere fondatore e presidente del CEIS, gestisco comunità per tossicodipendenti da tempo e all'interno delle comunità ho avuto molte persone in alternativa al carcere, compresi capi della malavita. Quindi so che cosa vuol dire riuscire a provocare nelle persone le riflessioni, le prese di coscienza reali per riuscire poi ad avere un cambiamento effettivo, che è l'unica premessa a una reale sicurezza, tutto il resto sono illusioni.

Questo è un argomento divisivo perché la comunicazione pubblica è divisiva, cioè si sfrutta il tema della sicurezza per avere il consenso in maniera sproporzionata. È significativo che nei 139 articoli della nostra Costituzione non si trova nemmeno una ricorrenza della parola «carcere». Si parla di «pene» al plurale, per dire all'articolo 27, «che devono tendere alla rieducazione», questa è la premessa. Se noi veniamo meno a questa premessa è inutile parlare di italiani, italiani, italiani. Ma che razza di roba è? Del resto il motto della Polizia Penitenziaria recita così: «Despondere spem est munus nostrum». Che vuol dire? Assicurare, garantire, mantenere viva la speranza rafforzandone il fondamento. È un'indicazione che esprime la mission dell'intero sistema penale.

Dunque, rispondendo al dettato della Costituzione, la funzione del carcere come forma più comune della pena è quella di contribuire alla trasformazione degli individui e in questo senso è richiesta un di più di umanità. Anticipo subito qual è il cuore del mio ragionamento: che il reato è solo il sintomo. Se io mi fermo al sintomo, ma non analizzo la ragione, non capisco nulla. Non c'è un omicida - e prendo quello che ci impressiona di più - uguale ad un altro: un conto è un omicida che fa parte di un'organizzazione malavitoso, un conto è un omicida singolo. Sono due cose completamente diverse e io non posso usare lo stesso strumento per ottenere il cambiamento, altrimenti la recidiva la costruisco io. In questo senso è richiesto un più di umanità, non solo gli operatori del carcere, ma tutta la società. Se non è la società a chiederlo, il carcere non cambia.

Qui anticipo un'altra cosa, non posso chiedere al Direttore del carcere di trasformare il carcere, come fa? Non è possibile. O c'è un'alleanza tra gli operatori del carcere, tutti gli altri attori e il territorio, altrimenti non ne salteremo fuori mai. Per cui dirò delle cose di critica al carcere, ma non è una critica al Direttore, perché andando mi rendo conto del tipo di possibilità e di situazione che vive. Perciò un carcere prevalentemente afflittivo non è né civile né umano e nemmeno italiano, perché non risponde a quanto abbiamo sottoscritto nel patto fondamentale della nostra cittadinanza. Un carcere prevalentemente punitivo risponde a logiche di vendetta, che è quello che passa fra la gente: «Come posso fare a vendicarmi? Lo chiudo in carcere e butto via la chiave», contraddicendo al nostro senso civile.

Peraltro non possono né vantare né promettere maggiore sicurezza per tutti, perché l'aggressività genera aggressività, è inutile illudersi, e lo vediamo. Se dei quindicenni ammazzano altri quindicenni, ma perché non ci facciamo la domanda? Rispondere al male affliggendo altro male non è coerente con la vocazione alta della giustizia e rinforza il circolo vizioso del male, ma non ascolta nemmeno il grido delle vittime.

Vi cito una ricerca fatta negli Stati Uniti da Cooper Ross che ha accompagnato per anni le persone, i parenti delle vittime che erano state uccise. Prima dell'esecuzione della pena di morte, queste persone pensavano che all'atto di giustizia, quando l'uccisore dei propri parenti sarebbe stata eseguita, si sarebbero sollevati. Niente di tutto questo: è rimasto vuoto, è rimasta ansia, è rimasta insoddisfazione. Dunque la vendetta e la pena così intesa di tipo retributivo non serve, non è vero. Potrei citare altri casi invece di chi ha fatto un percorso di perdono.

Il carcere come risposta penale al crimine è l'espressione della giustizia, la quale, se non è riparativa in ogni sua forma, non è giustizia. L'esecuzione penale non dovrebbe addivenire alla colpa, ma concentrare la propria attenzione alla persona, perché nessuno può venire identificato con la sua colpa. Del resto, la Bibbia, la scrittura - che anche se uno non è credente, è un'esperienza umana di cui tenere conto - che cosa ha? Nel primo passo, cercare di contenere la vendetta attraverso la giustizia. Secondo passo: siccome la giustizia non genera giustizia da sola, la misericordia. Attenzione però, cos'è la misericordia? Non è che se tu ammazzi qualcuno va bene, non è questa roba qui. La misericordia - che vuol dire, in ebraico, sentire l'altro come la madre sente il proprio bambino nel seno - è entrare in contatto con i vissuti e cercare di mutare i vissuti. Se io non muti i vissuti, la persona non elabora né motivazioni né sentimenti diversi, quindi rimarrà quello che è. Questo passaggio va fatto, per cui la misericordia non è essere un buonista e dichiararsi buonista. Capite che avere inventato questo termine la dice lunga: quante cose genera questo tipo di termine?

Il fondamento di questa speranza risiede nella possibilità di riconoscere ciascuno di essere diverso, di riscattarsi dal passato e progettare un futuro di bene. L'esperienza e i dati oggettivi a nostra disposizione non possono confermare la narrazione "sicurezza = carcere", "sicurezza = inasprimento delle pene come deterrenza". Penso che nessuno di noi, se è sano di mente, pensi che la prospettiva del carcere, innalzando le pene, possa fermare i femminicidi. C'è qualcuno di noi che se la sente di sostenere questa cosa? La violenza sulle donne o la violenza in genere? Non è in grado. Del resto negli Stati Uniti d'America c'è la pena di morte, sappiamo benissimo che la pena di morte non ha avuto questo effetto, non è assolutamente vero. Questi sono dati scientifici, bisognerebbe qualche volta rassegnarsi di fronte a questi dati. Ma quando i dati scientifici non ti aiutano a confermare le sensazioni sulle quali tu fai progetti politici, allora non contano più.

Sono narrazioni che, come il mantra "immigrato = potenziale delinquente" - questo è un altro mantra che è simile al primo - non solo sono intenzionalmente e volutamente menzognere, e per questo molto gravi, soprattutto se impiegate da chi ha responsabilità amministrative e politiche, ma sono estremamente pericolose perché diffondono una mentalità, una sensibilità, una cultura che è tra i principali fattori della diffusione della violenza. Le narrazioni menzognere generano violenza. Rinunciare a educare l'affettività dei nostri giovani attraverso un approccio autocentrato, insensibile alle fragilità, unicamente prestazionale e giudicante, che svapori la loro umanità è il pericolo più serio. Personalmente è la cosa di cui sono in assoluto più preoccupato e che stiamo correndo. Questi mantra che cosa fanno? Impediscono l'educazione affettiva dei ragazzi. Attenzione, attenzione! I sintomi di questa febbre sono evidenti. L'esplosione delle percentuali di adolescenti con disturbi a valenza psicologica e psichiatrica è esponenziale. I ritirati sociali, l'aumento esponenziale dei disturbi del comportamento alimentare, dell'instabilità delle relazioni e della violenza anche tra giovanissimi, questi fenomeni mi pare che non interessino a nessuno.

Dico un esempio: ogni volta che ho aperto una nuova esperienza ci sono sempre state le reazioni. Apro una comunità terapeutica? «Eh, ma tu diffondi lo spaccio!», questa è stata la prima reazione. Apro Casa San Lazzaro? Assemblea perché diffondi il contagio. Apro una comunità per minori? «Ah, ma no, ma no!». Adesso vivo in comunità religiosa e accanto abbiamo una comunità per esecuzione pena esterna, dove ci sono fine i pena sotto i 4 anni - cioè chi ha da scontare una pena di 4 anni può venire lì - e lì ci sono persone che hanno anche fatto degli omicidi. Noi mangiamo insieme la domenica, le feste, i compleanni e così via, ma vi assicuro che questa contaminazione di stile relazionale aiuta loro a cambiare, a riconoscersi e ad esprimersi.

Beh, anche lì cosa succede? Una volta eravamo lì con il barbecue regolare e il barbecue produceva del fumo. Bene, è passato uno che non ne vuole sapere che noi siamo lì, ha chiamato i

vigili e sono venute due macchine dei Vigili. Al che gli ho detto: «Venite dentro, mangiate con noi», perché si sono resi conto. Questa è la sicurezza. Questo per dirvi cosa genere. Dunque la differenza qual è? Che oggi la politica alimenta queste narrazioni. Sì, è vero! Tu ti occupi di rifugiati richiedenti asilo, ne ho più di 200. «Stai attento, sono dei potenziali delinquenti», e così via. È vero. Quindi, c'è un problema in più oggi: che la cultura generalizzata purtroppo è questa. Ma noi, se non teniamo conto che questo tipo di mentalità ha un influsso diretto sui nostri ragazzi, siamo delle persone distratte.

Su questa linea mi ha impressionato la pochissima attenzione riservata ai suicidi tra le forze dell'ordine, superiori di molto di quelli registrati nella Protezione Civile che sono 0,60 per 1000, mentre tra gli agenti della Polizia Penitenziaria sono più del doppio. Perché non ci facciamo questo interrogativo? Per questo, nello scorso giugno, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria di competenza del Ministero della Giustizia ha annunciato l'avvio di una collaborazione con l'Università LUMSA di Roma per analizzare in profondità questi fattori. Chi va in carcere può intuire quali sono questi fattori, non c'è bisogno.

Alessio Scandurra, Coordinatore dell'Osservatore nazionale sulle condizioni di detenzione degli adulti per Antigone, sostiene che, se è vero che il suicidio è innanzitutto un gesto profondamente individuale legato alle vicende di ciascuno, certamente una frequenza così alta tra gli agenti di Polizia Penitenziaria è fortemente influenzata dalle pessime condizioni degli istituti carcerari. Sono contesti di lavoro pesantissimi, estremamente logoranti, usuranti, eccetera. I dati al riguardo sono pochi e raccolti in modo autonomo. Gli studi specifici sulle cause e su come affrontarle sono molto rari e spesso datati. Qui sto difendendo sia gli agenti di Polizia Penitenziaria sia i detenuti, perché sono persone che vivono in una condizione difficile, tutti e due. I dati a riguardo sono pochi, come dicevo. Gennarino De Fazio, Segretario generale del Sindacato di Polizia Penitenziaria, dichiara: «Le condizioni di lavoro degli agenti sono assolutamente proibitive. I turni massacranti arrivano a 24 ore ininterrotte, a causa anche dell'inadeguatezza dell'organico. Infatti, secondo l'ultimo rapporto aggiornato al 2024, nelle carceri sono presenti 31.000 agenti, il 16% in meno di quelli che dovrebbero essere». Ci sono poi anche altri dati che non sto a dire per brevità. «La situazione è particolarmente problematica in Lombardia, dove ci sono 2,5 detenuti per agente...», e così via.

Quello che manca a queste osservazioni, che io vorrei sottolineare e che ho riferito, è come sempre l'aspetto più importante, cioè i vissuti della persona, sia del detenuto sia della guardia di Polizia Penitenziaria. Le sue motivazioni, il bisogno di significato, violentemente represso nella nostra cultura e costantemente frustrato. Fare un lavoro in cui è difficile scoprire e vivere un significato, in cui è impossibile esprimere la ricchezza della propria umanità, sentirsi utili per qualcosa e per qualcuno, diventa a lungo insostenibile. Capite cosa voglio dire? Voglio dire che non si può parlare di detenzione separando la situazione umana dell'agente di Polizia da quella del detenuto. È il contesto in cui vivono delle persone, non delle etichette.

Non serve andare a mettersi su la divisa dell'agente di Polizia per dire che sei dalla parte della Polizia. È una sceneggiata inaccettabile, perché vuol dire essere persone superficiali che non riflettono sulle cose. Quando uno fa politica, politica vuol dire costruzione della città, quindi deve preoccuparsi delle persone anzitutto. Occupiamoci delle persone, cioè del contesto. È per questo che dicevo che non è possibile cambiare nulla se non attraverso un'alleanza fra noi. Non ci può essere nessuna riforma senza questa priorità.

La condizione umana del detenuto è di totale isolamento e, nello stesso tempo, di eccessivo affollamento, di queste due polarità. È eccessivamente affollato, se siete andati vedete questo corridoio centrale con le grandi sbarre, continuano ad andare avanti e indietro, ogni tanto litigano,

giocano, urlano e così via e la guardia penitenziaria cerca di fare quello che può, poveretta. Ma è isolato, è da solo in mezzo a troppi. Con chi parla di quello che vive? Con chi parla di quello che ha vissuto?

Io mi sono ben guardato, facendo una terapia individuale in carcere, di farmi raccontare la notte in cui lui ha ammazzato il suo migliore amico, perché si sarebbe suicidato il giorno dopo. Quindi, attenzione, non è così semplice, ci vogliono i contesti. Potrei fare tantissimi altri esempi, ma è breve. Per lui è impossibile ritagliarsi uno spazio di silenzio, di riflessione, di rapporto con se stesso. È affollato e troppo solo. È sovraffollato e incapace di rapportarsi con se stesso. Impossibile. Mettetevi voi nella situazione di uno che ha un tempo infinito davanti a sé. Ma come si fa a non impazzire? È totalmente solo, qualche videocchiamata. Chi sono la madre, la moglie, i figli per lui e chi è lui per i suoi bambini? Mi ricordo uno scritto di un bambino di uno di questi che era dentro, aveva raffigurato il papà e diceva: «Per me sei bellissimo papà, vorrei rivederti». Ma avete mai sentito parlare dei figli, dei detenuti, delle famiglie e così via? Chi si occupa di loro? Sono le premesse del domani, eh? Se io faccio vivere delle esperienze difficilissime a dei bambini, come faranno ad avere un attaccamento che nella vita adulta si trasforma in capacità di gestire?

Ho parlato con uno dell'alta sicurezza che mi ha detto che nell'organizzazione mafiosa era abbastanza in alto. Non gli ho chiesto la definizione, se era un “santas” o se era un boss, però un po' l'ho capito. Lui è andato in crisi, ha fatto 20 anni di carcere, poi è uscito, ha continuato la sua vita, è stato arrestato, è ritornato, quindi alla fine di anni di carcere ne fa un bel po'. Ha cominciato a cambiare perché gli è venuto il tumore e, di fronte al tumore, è stato obbligato ad entrare in contratto con se stesso. Allora mi dice: «Io ti dico una cosa che non ho mai detto a nessuno. Avevo 14 anni, mi hanno ammazzato mia madre e mia sorella. Tu cosa avresti fatto?». Capite cosa voglio dire? E sto parlando della cosa più grave, che sono i delitti all'interno dell'organizzazione.

Quindi se non parliamo di questo, cioè della persona, del detenuto, delle sue famiglie, del contesto relazionale anche della Polizia Penitenziaria, non andiamo da nessuna parte. Come può andare, se è un omicida, ad ascoltare i fattori, la struttura di personalità, lo stile di attaccamento, ad ascoltare gli elementi che l'hanno condotto lì? Tra l'altro noi come Ceis abbiamo messo su un gruppo maltrattanti, Codice Rosso, diventiamo anche organizzazione riconosciuta, vengono mandati dall'UEPE, e ti rendi conto che queste persone hanno avuto degli stili di attaccamento poverissimi, disfunzionali e la loro attuale rete è poverissima. È perfettamente inutile pensare a qualcosa di punitivo, deve essere aiutare la persona a capirsi. Infatti dopo parecchi gruppi - all'inizio negano, minimizzano - cominciano ad entrare in contatto con quello che hanno fatto, e parlano anche di quello che hanno vissuto: abusi alle spalle, insomma, tante cose.

Senza avere un contesto che li aiuti a rieditare completamente il rapporto con se stesso, e il suo stile relazionale, come potrà cambiare? Se esce, la probabilità più alta è una ricaduta, la recidiva. Del resto è così, lo sappiamo: esperienze di comunità, tipo quella che sto facendo, riduce dell'80% la recidiva, ma non sono finanziate perché è il volontariato che deve fare. Questa è una richiesta che faccio a voce forte: cerchiamo di progettare delle esperienze educative. In Brasile ci sono riusciti, non è che sono più attrezzati di noi, potremmo farlo anche noi, con un po' di orgoglio italiano.

Visto che è provato, non è che noi chiediamo molto, costerebbe molto meno del carcere. Chiediamo solo di poter sopravvivere, ecco. È chiaro che essendo lì le persone, come vi dicevo, vivono un contesto relazionale che li aiuta a rivedersi, a ricostruirsi, fanno le esperienze lavorative, ci si ascolta su come entrano e così via, hanno tempo di ritrovarsi casa. Per questo, dicevo, il carcere genera e assicura insicurezza, è l'esatto contrario. Questo senza nessuna critica, perché mi rendo conto quanto è difficile fare questo. Chi è che forma gli agenti della Polizia Penitenziaria? Chi è che

li ascolta? Si fanno delle supervisioni, che sarebbe normale. «Come vivete? Chi vi aiuta a gestire l'aggressività o la depressione?» Perché queste due polarità caratterizzano la vita del carcere: l'aggressività da una parte, la depressione dall'altra. È chiaro che a me fa più comodo la depressione perché non rompe, però non è una cosa migliore.

Questo anche perché in quel contesto il detenuto struttura un'identità determinata da quell'ambiente. Del resto questo lo scoprì Goffman quando andò nelle istituzioni cosiddette totali, gli istituti psichiatrici, da cui poi nacque la riforma di Basaglia che l'ha presa da lì. Se sei in un certo ambiente, la tua identità la strutturi a partire da quell'ambiente, quindi continuare a negare, minimizzare, essere aggressivo o deprimersi senza voler o poter ravvisare un cambiamento da solo impossibile. Siccome in carcere per chiedere una cosa, per esempio se hai mal di denti prima di trovare la soluzione devi chiedere, chiedere, chiedere, diventano persone che l'unica cosa che sanno fare è chiedere. Ti rompono le scatole, no?

Per cui buonista non significa non capire, buonista non significa vedere le difficoltà. Sto sottolineando questo per dire che o aiutiamo le persone a rieditare la loro identità, o sennò non c'è niente da fare. Nel carcere tu metti su un vestito che non è il tuo, non sapendo qual è il tuo vestito vero, perché non hai il linguaggio per intuirlo, devi essere aiutato. Del resto sono tanti nella vita in carcere indicatori di dinamiche deresponsabilizzanti: l'infantilizzazione espressa dalla tecnologia diminutiva, l'obbligo di chiedere permesso per ogni cosa. Così è entrato e accettato nel linguaggio comune dire, quando ha finito: «Ho scontato la pena, ho pagato il mio debito con la società», premessa per qualcuno per sentirsi a credito nei confronti dello Stato. In un'omelia ho detto: «Scusate bene - c'era un Vangelo che lo permetteva, era l'alta sicurezza ma anche in chiesa - non dovrete giudicare ma so benissimo che voi avete fatto la classifica di chi è in alto nel sistema carcerario e di chi è in basso». È chiaro che, senza offendere, chi è più in basso deve stare attento ad incontrare quelli dell'alta sicurezza, sennò cosa succede?

L'altra espressione è: «Ho pagato il prezzo». No, tu il prezzo non l'hai pagato, tu devi rivederti dentro, non puoi pagare un prezzo. Devi diventare la persona che non sei e dentro di te ci sono le potenzialità per essere una persona che gestisce. Allora io non accetto la versione che ha pagato il prezzo, nel senso che tu continui a vivere. Per questo considerare la pena in termini retributivi è stupido. Occorre invece creare un contesto che attivi un cambiamento, pagando un prezzo ben più profondo, sofferto e consistente, che è quello dell'andare a rivedere se stessi. Potrei citarvi tanti colloqui che ho fatto in cui le persone davvero entrano in contatto con la propria insicurezza, adesso non si possono raccontare tutte, eccetto solo che in comunità ho avuto il capo dell'ndrangheta di Modena di 14 anni fa ed ha fatto un cambiamento. Questo proprio perché a un certo punto, siccome il rapporto relazionale è molto forte, la persona comincia a sentire un senso di colpa, anche se per uno che è della malavita, che ha un codice morale e di riferimento molto saldo, è impossibile sentire il senso di colpa quando è in carcere. Invece, in una situazione dove le relazioni sono molto forti, le sente, non riusciva più a dormire la notte. Questo è solo l'inizio, dopo si fa un certo cammino. Infatti adesso è uscito, ha messo su una pizzeria, non ha più l'azienda edilizia di facciata e funziona bene. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Padre Giuliano. Molti spunti per tutti. Io chiedo adesso di interrompere la diretta streaming perché un amico detenuto darà un suo contributo. Mi ha autorizzato anche a dare il nome, però per correttezza e rispetto interrompiamo il video, perché voglio che invece la testimonianza rimanga agli atti. Siamo pronti? Prego, ***, per la tua testimonianza”.

Il signor ***: “Buongiorno Presidente, buongiorno a tutti. Sono un detenuto di Sant'Anna, *** ***, e voglio fare solo il testimone di come si vive di là. Io adesso sono libero, esco la mattina

alle 5:00 e torno alle 2:00, rientro dentro. Comunque io sono cinque anni che sono lì, è un anno che sono in semilibertà e quando sono dentro sono sempre sempre stato... Perché sono un padre di famiglia, ci sono anche i miei figli qua, sono arrivati con me, ho sempre lavorato, ho sempre aiutato loro per il pagamento. Non gli manca niente. Comunque, come ha detto il signor Direttore ed anche il Sindaco che il sovraffollamento in carcere per il momento c'è, non solo a Modena, ma per tutta l'Italia, siamo in più. La rieducativa funziona, non è che non funziona, funziona bene, solo che il problema sono i tanti detenuti. Come si fa per trovare per 550 persone che tutti lavorano? Hai capito? Magari 50. Per esempio noi siamo in semilibertà, dell'articolo 21 siamo 30 che usciamo a lavorare fuori e grazie a loro, al Direttore, anche alla rieducativa c'è anche un'altra cooperativa dentro, l'articolo 21 è interno. Poi ci sono tante cose da fare dentro anche, non è che rimani sempre in cella e sei chiuso. C'è chi lavora in cucina, chi lavora ai conti correnti, comunque l'attività c'è. Solo il problema che c'è è che siamo troppi per il momento, per loro siamo troppi, anche per il Direttore. Anche i poliziotti penitenziari sono pochi. Se tu fai il conto per 550 detenuti, non lo so quanti sono loro, sono 100 e qualcosa e siamo troppi.

Se qualcuno vuole chiedere qualche domanda, per me sono disponibile. Grazie a loro per il momento anche la mia vita è cambiata, grazie a loro che mi hanno trovato lavoro in una cooperativa. Il signor Sindaco lo sa, è il Nazareno per la spazzatura. Sto lavorando io proprio in centro qua dalla mattina fino al... La mia vita è cambiata, sono contento e vado avanti. Manca poco per finire e rimango sempre con loro”.

Il PRESIDENTE: “Qualcuno voleva fare una domanda?”.

Il dott. SORRENTINI: “A beneficio sempre di tutti i presenti e come esempio, innanzitutto, come ha detto bene, secondo il suo programma di trattamento, alle 14:00 deve fare rientro in carcere. Come ho spiegato già al Presidente, garantire, assicurare, consentire la sua presenza qui non è stato semplice perché la decisione ultima spetta alla Magistratura di sorveglianza, che ovviamente, pur se assente, ringrazio. Cioè per la Magistratura di sorveglianza, sulla base anche di un rapporto fiduciario evidentemente con la Direzione, è ovviamente molto più agevole consentire la presenza di un semilibero, per ovvi motivi che non sto qui a spiegare. Inoltre l'articolo 21, che è stato citato, è l'articolo della legge sull'ordinamento penitenziario, che permette alla direzione di ammettere al lavoro all'esterno un detenuto. È, diciamo, una semilibertà più rigorosa - questo per i profani - ma, come ha sempre detto giustamente, riguarda una minoranza di detenuti. Avete sentito, no? Parliamo di meno di 30 su 560. Questo perché? Perché ci sono tutta una serie di adempimenti.

Immaginate che il datore di lavoro, mica solo perché è detenuto non gli deve pagare i contributi e non deve assicurare l'osservanza di tutte quelle norme anti-infortunistiche a tutela della sua salute e della sua sicurezza sul lavoro, eccetera, eccetera, eccetera. Comunque esistono anche, come sapete, i lavori socialmente utili, i lavori di pubblica utilità e noi siamo qui. A proposito di quello che diceva il Don circa i rapporti e l'interazione tra l'istituto penitenziario e la comunità esterna, noi siamo qui anche per questo motivo, per chiedervi aiuto e, insomma, anche le donazioni sono ben accette e saranno ben utilizzate. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Direttore. Grazie *** per la semplice testimonianza, comunque è già un segno molto forte e concreto. Rimettiamo lo streaming. Solo per dire che, ovviamente, il Direttore, i suoi collaboratori e ***, quando sarà ora, andranno. Lo sappiamo già, è chiaro che hanno degli obblighi e degli orari. Intanto noi proseguiamo con la professoressa Laura De Fazio che è la Garante comunale. Prego, professoressa”.

La Garante DE FAZIO: “Grazie, Presidente. Intanto buonasera a tutte e a tutti. Ringrazio per questo invito che mi consente di fare un secondo intervento dopo la presentazione della relazione

annuale della mia attività. È proprio per questo motivo che non mi soffermerò su quelli che sono aspetti legati all'attività che ho svolto in questo anno di mandato, che lascio a chi non ha avuto occasione di ascoltarlo e a chi dovesse essere interessato alla lettura, visto che la relazione è disponibile. A maggior ragione, sulla base di alcune sollecitazioni che mi sono venute anche da chi mi ha preceduto, vorrei semplicemente fare un paio di riflessioni su un tema che sicuramente diventa difficile immaginare come possa essere oggetto di realizzazione dopo quello che ci è stato detto e che già conosciamo.

Il Direttore e Padre Stenico hanno messo in luce quella che è la complessità del contesto penitenziario, quelle che sono le problematiche legate al sovraffollamento, alle carenze di personale, alle difficoltà che il personale stesso si trova a dover affrontare. Tuttavia, anche se in un panorama come quello generale diventa abbastanza difficile comprendere quelle che possono essere le prospettive di tipo trattamentale, io ho voluto soffermarmi su un aspetto che è stato oggetto all'inizio del 2024 di una recente sentenza della Corte Costituzionale e che riguarda il diritto all'affettività e alla sessualità della popolazione detenuta. Del resto, Padre Stenico ha anticipato in qualcuna delle sue osservazioni, l'importanza dei rapporti con la famiglia, quelle che sono le ricadute sulla famiglia e sui figli rispetto a ciò che la detenzione comporta come strappo, come rottura e come elemento di distanza e di distacco.

Tra l'altro, uno degli aspetti che sono stati oggetto di allarme generale, anche per quanto riguarda l'Istituto di Modena riguardo proprio tutto ciò che attiene ai fattori di rischio legati alle condotte suicidarie e autolesive, tra i vari fattori ai quali fare riferimento rimane senza dubbio da prendere in considerazione anche quello che riguarda i rapporti con i familiari e i rapporti affettivi. D'altra parte gli affetti in un contesto come quello penitenziario, rispetto a quella che è la funzione rieducativa della pena, sono indispensabili perché comunque la loro coltivazione diventa una fonte fondamentale di motivazione per chi deve scontare una pena. D'altra parte occorre prendere in considerazione anche quelle che sono le persone legate da rapporti affettivi a chi si trova ristretto, perché sono persone che vivono nella società civile e alle quali occorre garantire, credo, quei diritti che la Costituzione ha affermato anche nella più recente sentenza.

Perché, dicevo, diventa difficile immaginarlo? Perché la sentenza della Corte Costituzionale ha sicuramente presentato una svolta significativa affermando la necessità che venga data la possibilità alle persone ristrette di poter usufruire di colloqui volti a coltivare l'affettività, non escludendo la sfera della sessualità, con i propri partner, coniugi o conviventi. Ecco, da questo punto di vista sono state date anche tutta una serie di indicazioni che riguardano il contesto penitenziario. Perché ho pensato di fare una riflessione su questo tema, che so rappresentare una difficoltà aggiuntiva in quello che è il contesto della struttura penitenziaria non solo modenese, ma di tutta Italia? Questo tanto che le ultime decisioni sono andate nella direzione di collegare alla negazione di alcune richieste proprio le difficoltà strutturali. Ciò nonostante, credo che sia importante sottolineare questo tipo di esigenza tanto che, come Garanti della Regione Emilia-Romagna, abbiamo recentemente firmato congiuntamente una lettera che è stata indirizzata al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per chiedere informazioni circa lo stato della ricognizione delle strutture penitenziarie al fine di poter dare attuazione a quanto disposto dalla Corte Costituzionale. Quest'ultima ha ritenuto che quella che è la condizione di isolamento forzata imposta dal carcere rappresenti una violazione di diritti inviolabili della persona e quindi che a questo occorra porre rimedio.

Quali sono le indicazioni che sono emerse da questa sentenza e con le quali occorrerà - siamo già in ritardo - o prima o dopo forse proporre qualche passo avanti? Questo anche se mi rendo conto che, chi è venuto anche oggi e nelle recenti visite presso la struttura penitenziaria che presenta sicuramente i suoi limiti e le sue criticità, nonostante l'impegno di chi ci lavora, renda

difficile ipotizzare come poter identificare questi spazi. Questo perché? Perché l'indicazione è quella di trovare spazi adeguati, eventualmente anche al di fuori della struttura, per poter dare la possibilità di effettuare colloqui al di fuori di quella che è la sorveglianza visiva, tutto ciò anche tenendo conto di quelle che sono le difficoltà strutturali, prevedendo una sorta di gradualità ed eventualmente incominciando con quelle persone ristrette che non possono usufruire per ragioni legate all'assenza di requisiti dei permessi premio. Diciamo però che questa è l'indicazione.

Del resto, ciò che è stato sottolineato è il fatto che la sfera dell'affettività, e non solo la sfera della sessualità, rappresentano un diritto che dovrebbe essere garantito a tutte le persone detenute e rappresentano un diritto che in molti altri Paesi trova accoglimento, attraverso appunto la possibilità di svolgere colloqui e incontri in situazioni che sono quelle indicate dalla Corte Costituzionale. Quindi il mio intervento, che poi concludo molto brevemente, vuole solamente così portare all'attenzione in qualità di Garante, quindi di persona che si deve fare portatrice della tutela dei diritti delle persone detenute, quella che è una tematica e una problematica che ha indiscussi riflessi anche sotto il profilo trattamentale, nonché sotto il profilo della prevenzione di condotte come quelle suicidarie e autolesionistiche.

Quindi credo si tratti di un tema rispetto al quale, oltre alle nostre sollecitazioni come Garanti, che sono arrivate da più parti al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, necessitino di essere prese in considerazione. Mi rendo comunque conto che, se mi limito a quella che è la realtà che conosco meglio, ossia la realtà modenese, capisco quelle che possano essere le difficoltà di identificare delle modalità attraverso le quali strutturare o dare l'opportunità per la realizzazione di quelli che sono colloqui e incontri da effettuarsi con modalità che senz'altro cozzano con quella che è la situazione della struttura attuale. Credo però che se in quasi tutta Europa, se ci limitiamo all'Europa, ciò è riconosciuto e previsto già da parecchio tempo, questo è la conferma che si tratti di un diritto che vada riconosciuto alle persone ristrette, trovando quelle che sono le modalità e le opportunità per poterlo esercitare. Vi ringrazio e mi fermo qua”.

Il PRESIDENTE: “Grazie alla professoressa De Fazio. Questo era l'ultimo contributo previsto, possiamo fare la parte del Consiglio con il Documento.

PROPOSTA N. 4314/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: BARBARI, REGGIANI, LENZINI, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CAVAZZUTI, CONNOLA, DI PADOVA, FANTI, FIDANZA, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, UGOLINI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - PARISI (MODENA CIVICA) - GIACOBACCI (F.I.) - AVENTE OGGETTO: "CASA CIRCONDARIALE DI SANT'ANNA: UN PEZZO DI CITTA' DA CONOSCERE E INTEGRARE"

Il PRESIDENTE: "Come vi accennavo, per chi può ancora rimanere nei tempi e nei modi che potete, poniamo adesso in discussione una mozione che riguarda proprio il tema oggetto dei contributi e delle riflessioni. La mozione dal titolo: 'Condizioni detentive presso la Casa Circondariale di Sant'Anna di Modena: un pezzo di città da conoscere e integrare'. La mozione è stata presentata dai consiglieri Barbari, Reggiani, Lenzini, Abrate, Silingardi, Balestrazzi, Baracchi, Parisi, Giacobazzi, Bignardi, Bosi, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Fidanza, Giordano, Manicardi, Poggi, Ugolini e Ferrari. Parliamo del documento mozione proposta numero 4314/2024, do al primo firmatario Luca Barbari la parola per la presentazione. Prego".

Il consigliere BARBARI: "Grazie Presidente. La mozione che oggi proponiamo alla discussione e deliberazione del Consiglio comunale richiama la mozione discussa e approvata il 9 settembre in quest'Aula. Richiama inoltre la visita alla Casa Circondariale dell'11 ottobre, data dell'audizione della Garante comunale professoressa Giovanna Laura De Fazio nella seduta della Commissione Servizi del 23 ottobre, che ha presentato la relazione del suo primo anno di attività. La mozione evidenzia tre passaggi della relazione: il primo relativo al sovraffollamento, dove si dice che alla data del 5 luglio, su una capienza regolamentare dell'istituto di 372 persone, le presenze registrate ammontavano a 536 detenuti, pari a 164 persone in più che sono progressivamente aumentate, collocando la Casa Circondariale di Modena tra gli istituti più sovraffollati. Il secondo è relativo a 270 atti di autolesionismo. Il terzo passaggio è relativo al lavoro: solo una parte limitata delle persone ristrette è impiegata in qualche attività, con una media mensile del 33,3%.

Con queste premesse la mozione formula innanzitutto una valutazione positiva in relazione allo strumento di monitoraggio strutturato nella scorsa Consiliatura, all'interno del Regolamento approvato dal Consiglio comunale il 9 febbraio 2023. Esprime poi apprezzamento e gratitudine per l'importante attività svolta nel corso dell'anno dalla Garante, professoressa De Fazio, e per la disponibilità all'ascolto e all'incontro che questo Consiglio ha ricevuto da parte della Direzione, della Polizia Penitenziaria e degli operatori e operatrici dell'Istituto di Pena. Si arriva così alla parte più ampia della mozione, quella dove si formulano impegni per il Comune, per quanto di propria competenza, che leggerò tutti anche se in maniera sintetica per ragioni di tempo.

Si impegna al Sindaco e la Giunta, per quanto di competenza il Consiglio comunale, a:

- promuovere, favorire e sostenere un costante dialogo tra città e carcere, anche attraverso iniziative pubbliche e contatti costanti con la direzione dell'Istituto Penitenziario.
- Sostenere il terzo settore in campagna per promuovere la cultura dell'inclusione e per contrastare lo stigma associato alle condizioni detentive.
- Promuovere, favorire e sostenere le attività e le istanze del CLEPA, Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale Adulti.
- Promuovere, favorire, sostenere percorsi di inclusione e socializzazione delle persone detenute, attraverso attività culturali, ricreative e sportive, con il costante coinvolgimento delle associazioni già presenti e di quelle eventualmente interessate all'attività carceraria.

- Promuovere, favorire e sostenere l'accesso al lavoro, al lavoro socialmente utile, ai tirocini, al volontariato dentro e fuori le mura della Casa Circondariale, anche attraverso la collaborazione con UEPE, Ufficio di Sorveglianza, Tribunale di Modena, al fine di aumentare il numero degli uffici pubblici e privati disponibili ad accogliere i condannati ammessi allo svolgimento dei lavori di pubblica utilità, al procedimento di messa alla prova e all'affidamento in prova.
- Nel rispetto delle norme vigenti, in particolare ove applicabile dell'articolo 108 del Decreto Legislativo 36/2023, Codice Contratti Pubblici, prevedere misure premiali per i criteri di valutazione in sede di procedure per l'affidamento di forniture di beni e servizi del Comune per tutti quei concorrenti che, dimostrando di possedere un adeguato modello organizzativo e di gestione volto alla prevenzione dei reati - Modello 231 - rispondano alle caratteristiche per accedere agli sgravi fiscali previsti dalla Legge 193/2000, Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti.
- Individuare soluzioni che, dal punto di vista organizzativo e assicurativo, permettano un maggiore impiego di detenuti nella manutenzione del verde pubblico.
- Prevedere una revisione dei regolamenti comunali, comprese quelli riguardanti la partecipazione attiva dei volontari alla manutenzione, socialità e cura della città, ad esempio il regolamento del verde, per dare attuazione agli obiettivi posti dalla presente mozione.
- Promuovere, favorire e sostenere l'attuazione di protocolli di gestione e prevenzione del disagio psichico e sue fasi di scompenso.
- Promuovere, favorire e sostenere percorsi di pena alternativi al carcere in collaborazione con altri soggetti, quali servizi sanitari, educativi, terapeutici, sia pubblici che privati, con l'obiettivo di implementare le strutture accoglienti. A titolo esemplificativo: comunità terapeutiche per le dipendenze, comunità educative e riabilitative, comunità educanti coi carcerati, strutture alternative al carcere e altri percorsi di prevenzione primaria.
- Condividere percorsi di promozione e formazione in medicina penitenziaria, al fine di individuare e facilitare il reperimento di personale formato.
- Promuovere, favorire e sostenere l'applicazione all'interno della Casa Circondariale Sant'Anna, di quanto statuito dalla Corte Costituzionale, in particolare nella sentenza 10/2024, in materia di affettività e sessualità, anche attraverso l'istituzione e di stanze dell'amore, come già realizzato in altri Paesi.
- Verificare la disponibilità di un immobile di proprietà del Comune per realizzare un punto vendita per la commercializzazione dei prodotti realizzati dai detenuti.
- Valutare e integrare criteri di assegnazione di edilizia residenziale pubblica, rispetto a ipotesi di inserimento sociale in convivenza per ex detenuti.
- Sollecitare il Governo a dare attuazione all'articolo 8 del Decreto Legge 92/2024, convertito in Legge 112, in materia di strutture residenziali per l'accoglienza e il reinserimento sociale dei detenuti.
- Prevedere che, annualmente, la Giunta Comunale, con la collaborazione del CLEPA, presenti in Commissione Servizi una relazione sulle iniziative promosse, favorite o sostenute in attuazione della presente mozione.
- Trasmettere la presente mozione a tutti i parlamentari modenesi e ai rappresentanti del Governo, affinché si facciano carico di risolvere il sovraffollamento e la carenza di personale della Casa Circondariale Sant'Anna.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Barbari. Sospendiamo la seduta per due minuti per permettere al Direttore e agli ospiti della Casa Circondariale di andare, nonché agli ospiti esterni che non hanno la possibilità di seguire i lavori. Li ringrazio nuovamente. Ovviamente chi può e

vuole è libero, può rimanere anche tra il pubblico. Quindi due minuti di sospensione per chi deve andare, tranquillamente vada, tra gli ospiti esterni e poi riprendiamo con il dibattito”.

(La Seduta, sospesa alle ore 16.33, riprende alle ore 16.40)

Il PRESIDENTE: “Grazie. Invito i Consiglieri a prendere posto che riiniziamo, anche gli ospiti fuori. Se prendiamo posto, sia i Consiglieri che gli ospiti, possiamo riiniziare, grazie. Bene, riprendiamo il Consiglio. La mozione è stata illustrata, apriamo il dibattito e le prenotazioni per gli interventi sulla mozione presentata sulla Casa Circondariale. Come dicevo, apriamo il dibattito, se non c'è dibattito, si mette ai voti. Bene. Prego, consigliera Ferrari”.

La consigliera FERRARI: “Grazie Presidente, grazie Consiglieri. La Casa Circondariale di Modena risulta essere uno degli istituti circondariali più sovraffollati. A fronte di una capienza regolamentare di 370 detenuti, abbiamo 536 presenze registrate, quindi 164 persone in più rispetto a quella che dovrebbe essere la capienza regolamentare. Il sovraffollamento, unitamente al problema di tenere inattivi i detenuti, sono fattori che hanno fatto insorgere dei fenomeni assai preoccupanti, quali l'autolesionismo e le aggressioni, aggressioni tra detenuti e aggressioni ai danni della Polizia Penitenziaria. Durante la nostra visita in carcere, alla quale abbiamo partecipato come Consiglieri regionali lo scorso 11 ottobre, il problema che ci è stato più sottolineato è stato proprio quello dell'inadeguatezza del numero delle attività lavorative o di volontariato rispetto a quello che è il numero dei detenuti che vorrebbero accedere a questo tipo di opportunità. Quindi, come è facile immaginare, non dare ad esseri umani la possibilità di fare alcunché di soddisfacente, comporta inevitabilmente l'impossibilità di alcuna crescita personale e di essere spendibili nel mondo sociale e lavorativo che attende i detenuti una volta terminata la pena. In altre parole comporta l'impossibilità di rieducazione e di cambiare i vissuti di cui parlava Padre Giuliano Stenico.

Ecco, come Alleanza Verdi - Sinistra siamo convinti che questa mozione possa dare un contributo importante, chiedendo alla Giunta di mettere in pratica alcune azioni concrete. Tra tutte le indicazioni che fornisce la mozione, sottolineo quelle che derivano dal contributo di Alleanza Verdi - Sinistra e che quindi posso spiegare un pochino meglio. In primis andiamo a chiedere di agire sui criteri per l'assegnazione dell'edilizia residenziale pubblica a favore degli ex detenuti perché è chiaro che, come è facile comprendere, questi ex detenuti incontreranno tantissime resistenze da parte dei piccoli proprietari per trovare un affitto, per trovare un alloggio, quindi è molto importante andare a fare qualcosa che li possa andare ad agevolare.

In secondo luogo chiediamo, sempre per attenuare il problema della mancanza delle attività di lavoro e di volontariato, di andare a comprendere se esistono delle soluzioni dal punto di vista organizzativo e da quello assicurativo per dare l'opportunità ai detenuti di uscire dal carcere - chiaramente in una maniera controllata e con l'ausilio del personale competente, seguendo le loro indicazioni - affinché i detenuti possano prestare la loro attività di volontariato o lavorativa a favore degli spazi pubblici, del verde pubblico. Quindi sicuramente dando un servizio alla cittadinanza e dando a loro la possibilità di impiegare il loro tempo in qualcosa di soddisfacente. In terzo luogo chiediamo alla Giunta di cercare un immobile, possibilmente in centro storico, che attualmente sia in disuso, per poterlo dedicare come punto vendita di quei prodotti per lo più alimentari che sono confezionati dai detenuti e che sappiamo essere già commercializzati, ma creare un punto vendita determinerebbe proprio una svolta per loro e per la commercializzazione di questi prodotti. Comporterebbe inoltre la possibilità di portare qualche altro detenuto fuori dal carcere, dandogli l'occasione di impiegarsi in questo modo.

Da ultimo chiediamo di promuovere e favorire l'applicazione all'interno della Casa Circondariale di quanto statuito dalla sentenza numero 10/2024 della Corte Costituzionale che, trattando di affettività e sessualità, prende in considerazione anche l'istituzione di stanze dell'amore in cui i detenuti possono avere dei momenti riservati con i propri partner e con i loro familiari. Ringrazio il Consiglio comunale per la collaborazione e per aver creato insieme questa mozione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Ferrari. Prego, consigliera Cavazzuti”.

La consigliera CAVAZZUTI: “Grazie Presidente. Saluto tutti cordialmente. In seguito alla mozione approvata in Consiglio comunale il giorno 9 settembre 2024 è cominciato un percorso di vivo interessamento nei confronti della Casa Circondariale Sant'Anna, che ha portato come prima tappa alla visita al carcere stesso in data 11 ottobre e poi all'audizione in Commissione Servizi della dottoressa Laura De Fazio il 23 ottobre. Un percorso virtuoso che comporterà, come richiede la presente mozione, un impegno fattivo nell'individuazione di strategie volte ad ottemperare ai bisogni del nostro istituto penitenziario.

La premessa che spinge a mettere in campo nuovi interventi e nuove risorse affonda le radici nella convinzione che il carcere è uno dei luoghi in cui un Paese democratico misura il suo tasso di aderenza ai diritti dell'uomo, nel difficile equilibrio tra l'uso della forza regolato dallo Stato e il senso di umanità che la nostra Costituzione prevede relativamente al trattamento sanzionatorio, attraverso un percorso rieducativo del condannato. Abbiamo potuto toccare con mano la difficile situazione della Casa Circondariale, di cui già si è parlato precedentemente, e la situazione modenese non è diffforme da quella di tanti altri istituti penitenziari italiani, pur con alcune lodevoli eccezioni. Ad esempio, attraverso una mia ricerca, il carcere di Bollate è considerato, non a caso, uno dei più all'avanguardia per la buona condizione delle sue strutture, per i percorsi che offre ai detenuti e soprattutto per la centralità del lavoro. Il fatto stesso che questo istituto penitenziario non sia concepito come un luogo isolato e con fini punitivi, ha un impatto positivo sul tasso di recidiva, grazie anche a soluzioni mirate e personalizzate. Sulla base di esempi del genere appare urgente favorire una rinnovata cultura, per cui il reinserimento sociale coinvolga tutta la comunità repubblicana e non solo l'Amministrazione penitenziaria.

Occorre inoltre ripensare anche alla pena detentiva, individuando anche altre modalità di esecuzione della stessa, non più solo il carcere e non più solo un tipo di carcere, diffondendo esperienze che hanno dato frutti positivi. Alcune le abbiamo sentite, molti esempi sono legati ai CEIS, ma io vorrei parlare anche dei CECC, Comunità Educante con i Carcerati. Questo è un progetto che ho conosciuto, portato avanti dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, per la rieducazione dei detenuti. Questo ha portato nel tempo alla realizzazione di ben undici strutture dove si pone al centro innanzitutto l'uomo e non il suo errore. In esse si offre ai detenuti, definiti ‘recuperandi’, un percorso educativo in una dimensione di casa e di famiglia attraverso una formazione umana e valoriale che punta sulla valorizzazione del merito. In sostanza viene valutato il cammino di ogni persona nel comportamento e nello svolgimento delle mansioni assegnate. Si organizzano corsi di professionalizzazione, formazione del lavoro all'interno e all'esterno della struttura. In particolare ricordiamo il laboratorio della pietra scartata, sul quale non mi soffermo per esigenze di tempo.

Sempre per fare tesoro delle esperienze virtuose, lunedì scorso 4 novembre sono stata assente dal Consiglio per effettuare una visita al carcere sito sull'isola di Gorgona, denominata anche Isola dei Diritti, con lo scopo di presentare un libro, che ho portato anche con me, proprio ambientato in quel carcere e donarlo alla biblioteca. È stata l'occasione per portare un momento di

conforto e simpatia ai detenuti grazie a un'ora di lettura e musica all'aperto, davanti alle loro celle. Lì le celle sono aperte per tutta la giornata e chiuse soltanto di notte. Quello di Gorgona è un vero e proprio carcere a cielo aperto, una sezione distaccata della Casa Circondariale di Livorno. I detenuti vi sono stati trasferiti come premio di buona condotta, con una condanna definitiva con residuo di pena non superiore a 10 anni. L'istituto è dunque definibile come un istituto a trattamento avanzato, in quanto il lavoro costituisce l'elemento cruciale e fondamentale. Nello stesso tempo le acquisite capacità professionali garantiscono dignità, autosufficienza, autostima ai detenuti e anche aiuto economico ai familiari. Quando ci si avvicina all'isola col traghetto della Polizia Penitenziaria, si viene attratti da un murales scritto a caratteri cubitali, che cita il già citato articolo della Costituzione 27: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato».

Il modello Gorgona, spiegato dal direttore illuminato Carlo Mazzerbo nel libro «Ne vale la pena», dimostra che esistono delle alternative alla reclusione, che tengano conto dell'individuo e della sua dignità, all'interno di strutture in cui sia possibile un autentico riscatto e l'avvio di un nuovo percorso di vita per chi è stato criminale. Nel sito della Polizia Penitenziaria si può trovare un altro esempio virtuoso in fatto di detenzione riabilitativa. In Norvegia, uno dei paesi con più basso tasso di recidiva, si trova il carcere più umano al mondo: si trova sull'isola di Bastøy, a 75 chilometri da Oslo. Non approfondisco perché il tempo stringe. Comunque due sono i concetti cardine di questo carcere: centralità della persona e l'umanità. Riabilitare e non castigare, dando la possibilità di ricostruire il proprio futuro secondo quelli che sono i diritti fondamentali dell'uomo. Secondo il KRUS, l'istituto di ricerca norvegese in criminologia, il tasso di recidiva di chi passa per Bastøy è di appena il 16%.

Concludo osservando che le azioni previste dalla mozione, oggi in discussione, mirano ad inserirsi nel solco delle buone pratiche sopra menzionate, intendendo creare un rapporto di sempre maggiore prossimità e sinergia con la Casa Circondariale della nostra città e intraprendere un percorso di umanizzazione nel trattamento delle persone momentaneamente private della libertà. Percorso da cui tutti, rieducandi e società civile, possono trarre motivo di avanzamento”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Cavazzuti. Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Buongiorno a tutti. Grazie, Presidente. Il principio della dignità della pena è un principio, secondo me, molto importante. Anche oggi, questa mattina, sono stato in visita al carcere dove ho potuto toccare con mano la presenza di criticità, di carenze e di ammaloramenti della struttura, che non è poi così vecchia, ma in realtà ha già tanti problemi. Evidentemente non è stata costruita così bene quando fu fatta. Bisognerà provvedere. Io sono su questo versante abbastanza drastico: tirerei giù e rifarei tutto perché sono talmente tante le migliorie che devono essere fatte che non so se vale la pena procedere al rinnovo di una struttura che comincia già a dimostrare delle gravi carenze.

Detto questo, in questa situazione in qualche modo tutti vivono male. Vivono male i detenuti, vivono male anche coloro che vanno in carcere per lavorare. Credo che, nonostante la buona volontà di molti operatori per far funzionare questa struttura, il nostro carcere - dico nostro perché il carcere fa parte della città, il carcere è anche nostro, di tutti, non è un corpo lontano da quella che è la vita della nostra società - ha bisogno di nuovi arrivi di personale di supporto. Parliamo quindi di personale di sorveglianza, di personale educativo, ma soprattutto deve essere risolto il cronico problema del sovraffollamento. Come si risolve? Si risolve costruendo sicuramente nuove carceri, e questo il governo lo sta facendo, il Ministro delle Infrastrutture si sta

preoccupando molto di questo. Si risolve pensando delle misure alternative alla pena detentiva e carcere. Si risolve - altra possibilità - facendo trascorrere una parte o tutta la pena per alcuni stranieri nei Paesi d'origine. Sicuramente però, se non riusciamo a risolvere il problema del sovraffollamento, tutte le politiche educative e di riorganizzazione strutturale dal proprio animo di un detenuto, rischiano di fallire. Il rappresentante dei detenuti oggi ci ha detto che, con lo sforzo di tutti, si riesce a fare molto, e quindi ha dimostrato con certa soddisfazione, però anche lui ha accusato il fatto che il sovraffollamento rimane un tema importante.

Oggi ho sentito un'altra cosa interessante, che mi ha fatto per certi aspetti piacere. Un ragazzo, un detenuto, che è andato a parlare con il Vicecomandante delle Guardie carcerarie e ha detto: «Guardi, io volevo fare domanda di trasferimento per avvicinarmi alla mia famiglia che sta in Piemonte, però nonostante tutto, ho deciso che voglio restare qui, perché poi alla fine adesso sono in contatto con delle persone che in qualche modo mi stanno aiutando, con cui sto bene». Questo per me è stato un momento quasi di emozione, era una cosa non scontata, anche perché questo ragazzo inizialmente era problematico, questo Vicecomandante lo chiamava "Uomo Ragno" perché si arrampicava dappertutto, adesso invece si sta comportando bene.

Quindi se si lavora bene, molti di questi ragazzi possono sfruttare delle potenzialità che hanno, però dobbiamo permettere a tutti di lavorare al meglio. Per lavorare al meglio bisogna che la struttura sia di un certo tipo, che non trovi la muffa in tutte le cose, in tutti i bagni, che non ci siano situazioni di ruggine, i ... interni che sono pieni di umidità, con i fili elettrici scoperti che possono innescare magari dei cortocircuiti e che possono determinare degli incidenti, dei problemi. Cioè, ci sono tante cose che vanno fatte. Problema del personale. Il personale rischia in alcune situazioni di trovarsi recluso insieme ai carcerati. Vi assicuro che quando sono uscito dal carcere ho avuto un momento di sollevamento, perché si respira oggettivamente un'aria pesante. L'ho respirata io, sicuramente la respirano tutti i giorni anche coloro che ci lavorano, perché devono fare un mare di straordinari, a volte lavorano anche con turni di 12 ore, quindi capite bene che non vivono una vita facile neppure loro.

Suicidi, è stato posto il problema dei tentativi di suicidi - che a volte purtroppo si realizzano - tra i detenuti e i suicidi anche tra gli operatori. Quindi c'è una situazione sicuramente che va affrontata, perché i problemi vanno affrontati. Ci sono stati dei nuovi agenti che sono arrivati, però dopo non ce l'hanno fatta e si sono dimessi. Quindi questo è un altro problema che dobbiamo affrontare, perché dobbiamo chiaramente creare delle condizioni migliori affinché questo lavoro diventi un pochino più appetibile e che gli stipendi siano adeguati a quello che devono sopportare queste persone. Quello che c'è da chiedersi è cosa sia stato fatto prima, perché se oggi si trovano in questa situazione è perché per anni non si è costruito nulla, per anni non si sono fatte nuove assunzioni tra la Polizia Penitenziaria, per anni si è fatto finta che il problema non esistesse. Oggi, se Dio vuole, sembra che questo Governo abbia preso coscienza della situazione e stia cercando di provvedere. È chiaro che ci vogliono dei tempi, perché anche un agente non è che lo formi in una settimana, ha bisogno di tempo. Spesso purtroppo anche i concorsi non vengono riempiti, le posizioni che uno pone al concorso non vengono riempite perché appunto questo non è un lavoro molto appetibile.

L'altra cosa che secondo me sarebbe opportuna è capire un'altra cosa: c'è una categoria di ragazzi, di persone all'interno del carcere - questo vale sia per i maschi che per le femmine, ma soprattutto per i maschi - dove troviamo delle persone che sono assolutamente recuperabili, altre persone che sono molto difficili, la cui presenza però insieme a questi ragazzi recuperabili rende il recupero dei ragazzi recuperabili molto più difficile. Per cui anche qui forse bisogna trovare delle situazioni un po' di separazione, perché noi dobbiamo cercare di ottenere il massimo risultato possibile e di aiutare quanti più ragazzi a instradarsi nel modo corretto.

Quindi tutte le politiche che si fanno all'interno devono concertarsi con le politiche dell'esterno, perché questa continuità ci deve essere tra le politiche dell'ultimo periodo del carcere e quelle di quando usciamo dal carcere, devono proseguire nel primo periodo. Altrimenti uno quasi quasi rischia di voler tornare al carcere perché non ha alternative: non sa dove andare a dormire, non sa che lavoro fare, non ha alternative, delinque oppure può quasi pensare che il carcere sia meglio della vita reale. Questa è una cosa inaccettabile. Noi dobbiamo creare delle condizioni perché queste persone possono avere veramente la possibilità di trovare una soluzione per la loro vita. Finisco. Rispetto a questa mozione non la ritengo sbagliata, attenzione, su molte cose le sottoscrivo. Peccato che sia stata depositata proprio all'ultimo e che non ci abbia dato la possibilità di preparare degli emendamenti e di trattare insieme per arrivare ad una mozione condivisa, perché secondo me c'erano tutte le condizioni per farlo.

Sposo alcune parti di questa mozione, non le sposo tutte, soprattutto ho visto che sono elencate una serie di cose, quasi avessero tutte la stessa importanza. Invece quelle cose che sono state declinate non sono tutte uguali, ci sono delle cose che sono fondamentali ed altre che sono opzionali, quindi su questo non avrete il voto a favore da parte del mio gruppo consiliare. Finisco dicendo che, visto che il Direttore del carcere ha detto che auspicava anche donazioni per quanto riguarda il carcere, perché hanno veramente delle difficoltà per le cose più basilari, per migliorare alcune situazioni, io chiedo ai colleghi Consiglieri se eventualmente fossero disponibili a versare il gettone di presenza di oggi e farlo arrivare al carcere per fare qualcosa anche noi in prima persona. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego, consigliera Baracchi”.

La consigliera BARACCHI: “Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti e a tutte, un saluto agli ospiti che oggi ci hanno portato delle relazioni interessanti che aiutano sempre a dare quel valore aggiunto di cui, chi è oggi Consigliere comunale in questa città, ha bisogno perché da soli insomma non ce la facciamo. Invece il rapporto e la relazione continua con la città credo sia sempre quel qualcosa in più che ci aiuta poi a prendere al meglio le decisioni. All'interno di questo mio breve intervento prendo uno spaccato della mozione che è il tema delle proposte motoria e sportiva all'interno della struttura carceraria, in questo caso di Sant'Anna, ma faccio prima un passo un pochino più largo. Difatti il tema di proporre attività sportive, che secondo me devono essere sempre più un'educazione alla corporeità e ad una valorizzazione del movimento come una promozione anche alla salute, ha una lunga storia a livello nazionale. I primi protocolli tra il Ministero della Giustizia e gli enti di promozione sportiva a livello nazionale come UISP e centro sportivo, risalgono agli anni '90 ed anche le prime esperienze all'interno della nostra città risalgono a quegli anni. Quello che si è visto però in questo periodo è che spesso ci si è trovati a ripartire da capo, a dover ribadire oltre che l'importanza, anche trovare il modo, le strutture, trovare le risorse, trovare gli operatori che siano adeguatamente formati e consapevoli di cosa vuol dire proporre dell'attività motoria e sportiva all'interno di un istituto penitenziario.

Credo che oggi a Modena ci sia invece la possibilità di fare quel passo avanti che ci possa permettere di rendere queste proposte strutturate, non episodiche. Al di là delle ricadute, perché ogni progetto ha delle ricadute positive se è prolungato comunque nel tempo, nello stesso tempo porta a volte un po' allo sfinimento delle diverse associazioni che provano a mettersi in gioco. Dico questo perché oggi ci troviamo in una congiuntura positiva a livello nazionale grazie ai bandi di Sport e Salute, in particolare appunto «Sport inclusione carcere» che viene rivolto in particolare a

tutti gli enti del Terzo settore, alle associazioni sportive, agli enti di promozione sportiva in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Il primo soggetto che Sport e Salute interroga su questo appunto è il Terzo settore e nella nostra mozione questo è ribadito. Vengono messe delle risorse in modo trasversale perché per i primi bandi c'era un altro Ministro della Giustizia e oggi sono stati ribaditi, quindi questo vuol dire che è una politica condivisa, quella di proporre attività sportiva all'interno delle carceri. Credo che oggi in maniera molto concreta l'Amministrazione comunale abbia la possibilità anche di mettere intorno a un tavolo i diversi soggetti che possono partecipare a questi bandi, per fare una progettazione che sia una progettazione che possa durare nel tempo. Per questo deve essere fatta anche tutta la parte educativa però del carcere da chi ne conosce i bisogni e soprattutto l'effettiva capacità di essere realizzate, perché si possono fare dei bei sogni, ma bisogna fare i conti con la realtà.

Io non ero nell'ultima visita perché appunto ero infortunata, non riuscivo a muovermi, però la struttura carceraria di Modena la conosco perché sono entrata diverse volte proprio a proporre attività sportiva e so che ci si scontra magari con una struttura non adeguata, con attrezzature non adeguate. Una progettazione condivisa con la struttura penitenziaria può portare ad avere dei progetti che siano effettivamente realizzabili. Questo può andare incontro ai bisogni delle persone, sia nella sezione femminile che in quella maschile, e dare quei risultati che tutti auspichiamo. I bandi Sport e Salute - sto per concludere - ci danno tre azioni: da una parte attività motorie e sportive, poi c'è un'altra azione consistente in tutti i corsi di formazione, sia per detenuti, sia per l'amministrazione penitenziaria trovando un ponte tra di loro. Inoltre soprattutto darebbe anche la possibilità di tirocini formativi all'interno di società sportive all'esterno. Sentendo anche poco fa nella relazione, nella testimonianza di un detenuto, troviamo quanto questo sia importante, quindi lo sport ci può dare anche quest'opportunità di reinserimento”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Baracchi. Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Oggi si compie un ulteriore passo in un percorso che è partito dalla scorsa Consiliatura e che credo non termini oggi. Anzi, il segnale oggi, come gli altri segnali che abbiamo dato, è che questo Consiglio comunale e la città hanno a cuore questo tema. Prima abbiamo ascoltato riflessioni importanti, tante cose che condivido totalmente e parto da una di queste riflessioni: l'enorme e inaccettabile numero di suicidi non solo tra i detenuti, ma anche tra gli agenti di Polizia Penitenziaria. Questo rappresenta forse il più evidente, plastico segnale di come non funzionino tante cose nelle istituzioni carcerarie e come siamo fuori dal programma costituzionale che, attraverso la nostra Carta, si è posta alla nostra comunità, alla nostra società. Questo ci viene dimostrato e sollecitato anche da alcune sentenze della Corte Costituzionale o della Corte EU.

Un primo dato nell'affrontare questa discussione sulla mozione, tante cose sono già state dette e tanto altro i colleghi diranno, quindi volevo approfondire un tema più legato alle cause che portano ad affollare le carceri partendo da alcuni dati. Un primo dato riguarda le tipologie di reati e soprattutto di pene che alimentano la popolazione carceraria, che sono in larga misura - almeno il 25% - persone che hanno subito una condanna fino a tre anni. Solo poco più del 10% di detenuti ha subito una condanna superiore a vent'anni o all'ergastolo. Questo dimostra come non sia il carcere l'*extrema ratio*, ma tende ad ospitare in larga misura responsabili di fatti anche meno gravi. L'altro dato, su cui si sono concentrati anche molti interventi, è quello sulla recidiva: il 38% dei detenuti è alla prima carcerazione, mentre il 62% è almeno alla seconda esperienza, il 18% è già subito una

reclusione almeno cinque volte. Mentre per coloro che hanno appreso il lavoro, la recidiva scende notevolmente a percentuali veramente molto basse. Questo ci porta alla norma, già più volte citata, nella nostra Carta Costituzionale, è a riflettere se la funzione della pena sia davvero rieducativa oppure no.

Se poi analizziamo la popolazione carceraria sotto il profilo delle persone che vi stanno dentro, è inevitabile riscontrare come vi sia un grande spartiacque legato alle disuguaglianze sociali, per cui la popolazione carceraria è in larga misura composta da immigrati, tossicodipendenti, minoranze, soggetti poveri. Queste riflessioni per chi fa politica devono portare ad alcune considerazioni: cosa può fare un Comune, un Consiglio comunale, questo consesso? Credo che ci siano almeno due direttrici su cui ci si può muovere. Una è quella indicata nelle varie proposte della mozione, sostanzialmente riconducibili all'idea di favorire politiche di reinserimento della popolazione carceraria e di rendere, come è stato detto, più permeabile il rapporto tra chi sta dentro e la comunità cittadina. Questo agendo su leve che possono agevolare il lavoro, agendo su leve che possono agevolare il reinserimento, come dicevo prima, perché questo è fondamentale sotto il profilo della recidiva.

Vi è però un aspetto di più ampio respiro, che determina, secondo me, la diversa visione che si può avere di questo problema. Credo che la politica abbia l'obbligo di creare nella società le condizioni affinché non si sviluppi la criminalità, riducendo le disuguaglianze, eliminando le zone ghetto, creando nelle periferie sociali prima che geografiche - che poi spesso e volentieri si sovrappongono - quegli strumenti necessari per costruire quella coesione sociale che poi tende e serve a minimizzare e ridurre sicuramente il tasso di criminalità. Qualcuno negli anni passati teorizzò che non esiste la società e questo ha prodotto danni clamorosi sotto vari versanti. Invece noi crediamo che la società esista ed abbia un compito, che non è solo quello di non lasciare indietro nessuno, ma piuttosto quello di creare le condizioni affinché tutti abbiano le medesime opportunità, tutti abbiano risposta ai propri bisogni. Questo è funzionale sicuramente al tema della riduzione della pericolosità. La società e la politica hanno quindi l'obbligo di prendersi cura di questo problema.

Ovviamente pensare che non ci sarà più bisogno del carcere è un'utopia piuttosto irrealizzabile, però pensare ad una società migliore, ad una società in grado di creare le condizioni affinché nessuno venga marginalizzato, credo che sia un impegno politico da perseguire, forse il primo impegno politico da perseguire e la vera e grande sfida di chi si occupa di questi temi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Prego, consiglia Modena”.

La consigliera MODENA: “Grazie a tutti. Alcune considerazioni: mi associo alla considerazione del consigliere Bertoldi ed al fatto che una mozione così importante non dovrebbe arrivare domenica pomeriggio. Essendo una persona a cui piace programmare, avrei fatto forse prima la riunione di oggi, ascoltato le persone che ci hanno così brillantemente illuminato, e poi fatto una mozione. Sicuramente questa mozione a mio parere è carente di alcune cose, per esempio di divisioni e considerazioni su etnie, su sesso femminile, su tipi di reati, su gravità, su spacciatori violenti, su recidive, però le informazioni sono giunte in abbondanza. È molto interessante il discorso che ha fatto una consigliera del PD sull'importanza della riunione carcere e territorio, aprire uno spaccio. Ricordo che a Venezia, nel carcere della Giudecca, c'è uno spaccio fisso delle carcerate della Giudecca in più punti, dove vendono vestiti e dove imparano a fare sartoria. È una cosa bellissima, andrebbe emulata.

Poi mi hanno molto colpito le parole di Don Giuliano, ci vorrebbero molti Don Giuliano. Capisco che lei non sia ripetibile, però si potrebbe clonare con l'intelligenza artificiale. Quello che lei ha detto si attacca molto a un concetto che io ho, ovvero che cercare di recuperare le persone insegnando un mestiere, cercare di dare istruzione, sia il miglior modo per dare sicurezza. Il fatto di poter mandare i carcerati a pulire i parchi, ad esempio Rudolf Giuliani, ..., rese Manhattan una città più sicura facendo pulire Central Park ai carcerati, quindi perché non emulare anche questo? Ma soprattutto il Direttore del carcere ha detto che l'istituto è vecchio, fatiscente. Quindi se parliamo sempre di risorse, troviamole al Comune. Credo che si potrebbero trovare risorse - e sono d'accordo con Bertoldi - donando il nostro gettone odierno ed anche qualche altro gettone, ci toglie poco, ma i fondi che il Comune può rivolgere a questo si trovano anche non andando in Brasile o in altri Paesi a parlare di sviluppo sostenibile, o andare in giro per l'Europa a vedere cos'è la pace, o dove si impara la pace. Dovremmo concentrare nella nostra città a queste risorse, altri fondi si trovano a non fare le aree di quiete, come vedremo nella prossima istanza del DUP. Le risorse possiamo trovarle qua.

Chiedo alla professoressa De Fazio, che ammiro e stimo, e che come Garante peraltro è molto sola. Quando abbiamo parlato del Garante della Terza Età abbiamo parlato di una Commissione. Hai parlato l'altra volta in modo molto esaustivo di possibili spazi per abitabilità di ex carcerati, come identificare persone che possono trovare delle abitazioni, dei mestieri visto che abbiamo una carenza di case, anche per le persone che non stanno in case, per la grande povertà che c'è a Modena. Ma soprattutto abbraccio i concetti di Don Giuliano: se si recupera un carcerato, recupera la sicurezza. L'alleanza tra operatori del carcere e il territorio è fondamentale. La gente fuori è molto diffidente, come lo è con un malato che è stato contagiato, è la stessa cosa. Poi mi piace molto il concetto di demolire certi mantra, soprattutto che sicuramente l'emigrato è un delinquente. Qui ci vuole una formazione nella chiesa, nella scuola, dovunque, perché altrimenti abbiamo degli stigmi che sono difficili da demolire”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Modena. Prego, consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie. Il tema del carcere è un tema che abbiamo già avuto modo di affrontare attraverso un'altra discussione su altre due mozioni e poi attraverso appunto la visita al carcere. Ci ritorniamo anche oggi e questo è senz'altro un segnale di attenzione importante su questo tema. Ahimè, una rondine non fa primavera e, anche se diceva prima il consigliere Silingardi che la città di Modena ha attenzione al tema del carcere, purtroppo temo che questo in linea generale non sia così. Un conto è dare un segnale come quello che stiamo dando, ma se pensiamo che quello che stiamo facendo sia sufficiente o addirittura sia un modo per lavarci la coscienza su questo tema, dobbiamo capire che invece occorre assolutamente fare qualcosa in più.

Cito la prima cosa che mi balza all'attenzione: che tra mezz'ora, un'ora, quello che sarà, noi voteremo e ci confronteremo sul tema del DUP, che è il Documento Unico di Programmazione, Documento licenziato dalla Giunta comunale che espone le linee guida del mandato su cosa la Giunta vuole rivolgere la sua attenzione in futuro. Sul tema del carcere, anche solo facendo una ricerca per parole chiave, in questo documento non compare mai la parola «carcere». Quindi, se l'attenzione ci deve essere, bisognerà che questa attenzione si esprima anche nei Documenti fondamentali e non solo in una discussione come questa. Il 31 luglio, quando è stato licenziato questo Documento, non è che il tema carcere non ci fosse, non ci fosse il problema dei suicidi, non ci fosse il problema del sovraffollamento e queste cose qui. Quindi iniziamo, come Comune, ad

avere una coerenza interna ed inserire anche dei progetti all'interno dei nostri Documenti che riguardino il tema carcere, dando anche continuità a quello che c'è scritto in questa mozione.

Come considerazione su questo tema del carcere, tante cose sono state dette e che condivido per diversi aspetti rispetto all'attenzione alla persona, al detenuto, alla sua dignità, quindi al fatto che ci vuole un discorso, un'attenzione specifica per trovare le strade giuste e i percorsi giusti per ogni persona. Condivido il ragionamento che ha fatto il Sindaco e che andrà ripreso anche successivamente sul tema della certezza della pena, che è qualcosa che oggi in Italia manca, ahimè, in tante situazioni, potremmo citare tantissimi episodi. Però va anche detto che il tema va affiancato al fatto di avere delle pene che siano adeguate per le persone e che, soprattutto in una logica di sicurezza, vadano nella direzione di andare verso la rieducazione della persona condannata, come dice la nostra Costituzione, nonché nella direzione di ridurre il numero delle recidive. Di conseguenza, visto che sappiamo e abbiamo sentito anche oggi di quanto il carcere rischi di diventare una scuola per imparare a delinquere, la prima strada per dare più sicurezza alla città è quella di potenziare le pene alternative.

Per questo un centro-destra che ha cura il tema del carcere, come qui ritengo che abbiamo, sia a livello nazionale che locale, ha un elemento importante nel potenziamento dei percorsi alternativi o nell'umanizzazione più in generale del carcere, come anche di recente attraverso alcune normative è stato fatto. La strada è quella di potenziare le misure alternative, i percorsi alternativi per i detenuti con problemi di tossicodipendenza, trovare dei percorsi per gli stranieri che escono dal carcere, sapendo che sono in buona parte irregolari. Quindi per questo ho chiesto, e ringrazio i proponenti della mozione, di aggiungere un punto nella mozione rispetto al fatto di inserire l'importanza dei percorsi alternativi, quali le comunità educative e quelle terapeutiche, tra le cose che vanno potenziate per cambiare la situazione. Tra queste anche la comunità educante coi carcerati, a cui la consigliera Cavazzuti faceva riferimento e che qui è esplicitamente citata.

Rispetto a questo discorso nel complesso, la tematica e i contenuti di questa mozione, per come è impostata, personalmente le ritengo condivisibili. Quello che vorrei sottolineare è che penso vadano chiarite però alcune cose. La prima cosa è un tema che secondo me è importante in tante situazioni e che ripeterò anche in futuro, ovvero che quando si fanno delle mozioni occorre chiarire bene chi ha l'incarico di attuarle e di verificare che le cose indicate vengono attuate. Quindi, rispetto alla prima domanda, chi può essere questo? Mi verrebbe da dire, visto che la mozione impegna il Sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale, chi ha più il ruolo da questo punto di vista ritengo che sia l'Assessore della Sicurezza. Vorrei capire se capisco bene così, però senz'altro dobbiamo capire bene, affinché queste non rimangano delle parole al vento, chi si fa carico poi di attuarle. Poi occorrerà che tra un anno ci ritroviamo a vedere quali di queste cose sono state attuate, che cosa è stato fatto perché appunto queste non rimangano delle parole al vento.

Un'ultima considerazione, mi dispiace che manchi in questa mozione un'attenzione alla Polizia Penitenziaria che viene semplicemente citata all'inizio nei ringraziamenti. Abbiamo conosciuto, anche attraverso la visita al carcere, la situazione di difficoltà che vivono queste persone nonché di scarsa considerazione sociale, a volte attraverso una certa retorica che tende a mettere i detenuti e la Polizia Penitenziaria uno contro l'altro quando non dovrebbe essere così. La Polizia è incaricata e semplicemente deve svolgere il suo ruolo, quindi senz'altro va invitata la Polizia Penitenziaria - come speriamo che avvenga - a dire la propria, in una commissione dedicata.

Bisognerà anche iniziare a ragionare sempre di più che la Polizia Penitenziaria sia adottata delle strumentazioni adeguate per poter svolgere al meglio il proprio compito, ad esempio il tema dei taser di cui si parlava in altre occasioni, considerato soprattutto il problema crescente di detenuti con problematiche psichiatriche spesso legate all'uso di sostanze che sono presenti appunto in

carcere, come anche questo ci è stato testimoniato. Avrei altre considerazioni, ma il tempo è esaurito. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. Prego, Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Signor Presidente, signor Sindaco, colleghi Consiglieri, volontari e professionisti del settore, parenti e amici dei carcerati, oggi discutiamo una mozione fondamentale per affrontare le criticità che affliggono la Casa Circondariale Sant'Anna di Modena. Questo non è solo un atto amministrativo ma un impegno etico verso i diritti umani e la dignità delle persone private della libertà. Inizio con una citazione, so che vi sono mancate: «La vita carceraria fa vedere le persone e le cose come sono in realtà, per questo ci si trasforma in pietra», questo scriveva Oscar Wilde. Un tipo di carceri che speriamo di non vedere più, quelle della fine del 1800 con i relativi reati.

Un po' di caratteristiche e storia. La struttura realizzata è del 1984, è stata inaugurata nel 1991, dal febbraio 2013 è stato aperto un nuovo plesso per la detenzione dei soggetti condannati in via definitiva, quindi sono previste in tutto 12 sezioni, detentiva maschile ed una femminile. Tre sezioni maschili sono destinate alla detenzione di persone imputate e tre ai detenuti condannati definitivamente a custodia aperta, una a custodia chiusa, due detenuti sex offender a custodia aperta, una all'accoglienza dei nuovi giunti e una a detenuti semiliberi o ammessi al lavoro all'esterno o dimettendi, una all'esecuzione dell'isolamento giudiziario, disciplinare o sanitario. Questo per avere un'idea di come è strutturata.

In questo momento, vedendo dal sito del Ministero, troviamo 372 posti regolamentari, tre non disponibili, quindi 372 con un totale di detenuti di 564, quindi parliamo di sovraffollamento. La situazione attuale dell'istituto è oggettivamente insostenibile. Al 5 luglio 2024 la struttura ospitava 536, quindi sono aumentati, a fronte di una capienza di 372 posti. Questo sovraffollamento del 144% colloca Sant'Anna tra le carceri più sovraffollate d'Italia. In queste condizioni ogni intervento di riabilitazione e reinserimento diventa complesso, oltre che, proprio per parlare anche di chi ci lavora, difficoltoso. Non pensiamo che sia Modena il problema, perché in questo momento i posti disponibili a livello italiano sono 46.700. I posti regolamentari - nel senso quando si può trasformare una cella aggiungendo un posto perché i metri rimangono idonei - sono 51.000 all'incirca, ma i totali dei detenuti sono 62.000. La situazione dei lavoratori non è grave, perché abbiamo visto che i numeri su Modena sono positivi, ma molti collaboratori, ci diceva il Direttore, sono in sede distaccata, cioè sono presso altre carceri. In alcuni centri di detenzione però, a livello italiano, il problema del sovraffollamento si somma al problema della carenza di personale. Inoltre abbiamo degli eventi critici. Nel periodo luglio 2023 e giugno 2024 sono stati segnalati 270 episodi di autolesionismo, 100 di manifestazioni di protesta, come scioperi della fame e numerose aggressioni tra i detenuti contro il personale penitenziario. Questi numeri evidenziano un ambiente in cui è sicuramente più complesso fare interventi di recupero, spesso dovuto appunto al sovraffollamento.

Un altro dato significativo riguarda il lavoro in carcere, perché solo il 33% dei detenuti è stato impiegato in attività lavorative. Una percentuale molto, forse troppo bassa, considerando che il lavoro rappresenta uno strumento fondamentale per l'inserimento sociale e la riduzione di rischio di recidiva. Purtroppo molti ex detenuti si trovano ad affrontare problemi sistemici, quali la difficoltà di trovare un alloggio e poi un lavoro stabile. Quali sono le proposte della mozione? La mozione contiene diverse proposte per migliorare la situazione che voglio evidenziare e sostenere con forza. Una è promuovere l'occupazione e la formazione lavorativa. L'individuazione di un immobile

comunale per la vendita, ad esempio, dei prodotti realizzati dai detenuti è una proposta concreta per dare loro una prospettiva di lavoro sia dentro che fuori il carcere. Esperienze simili hanno dimostrato che queste iniziative riducono il tasso di recidiva e migliorano l'inserimento sociale. In Consiglio abbiamo un grande sostenitore dei prodotti del carcere, il nostro Vittorio Reggiani, prodotti buoni e di qualità, che è bene spingere, ad esempio anche solo per il periodo natalizio, perché è importante che le aziende facciano la loro parte.

Inoltre per i cittadini è importante sapere che i carcerati meritevoli aiutano per il bene comune, come la gestione del verde, sotto l'occhio esperto e prezioso del Direttore e dei suoi collaboratori, che concedono fiduciarmente l'uscita dal complesso del carcere. Inoltre è bene incentivare, tramite l'associazione di categoria, il lavoro che è possibile fare con i carcerati, affinché non sia una rarità o un premio, ma un modo per entrare in un contesto di crescita e recupero per poi avere un curriculum una volta usciti. Su questo dobbiamo impegnarci grandemente a sensibilizzare le aziende. Sostegno psicologico e prevenzione del disagio mentale. La mozione propone di rafforzare i protocolli per la gestione del disagio psichico e delle dipendenze. È noto che un'alta percentuale dei detenuti soffre di problemi di salute mentale e il supporto psicologico è essenziale per il percorso di recupero. Questo lavoro, utile sulla popolazione cittadina in generale, sappiamo, si fa ancora più importante a chi è privato della libertà e lavori di questo tipo sono molto preziosi anche per gli operatori che ci lavorano.

Ho avuto l'opportunità di vedere il modo dignitoso con il quale vengono gestite le minoranze. Ho avuto l'occasione di parlarne con il Direttore, nello specifico di alcune detenute transgender. Per quanto la normativa abbia bisogno di essere rinfrescata, vedere attenzione e professionalità in merito è per me e per noi un segno di uno studio ed una professionalità molto alte, di cui ringrazio. Inclusione sociale e attività ricreative. Si vuole favorire l'inclusione attraverso attività culturali, sportive e ricreative: non mi dilungo, che ne ha parlato prima anche Grazia Baracchi. Stanze dell'affettività: un punto innovativo della mozione è la proposta di istituire stanze dell'amore per incontri riservati con i propri partner, come già avviene in altri Paesi. È un passo avanti nella tutela dei diritti affettivi e relazionali dei detenuti, in linea con le recenti pronunce della Corte Costituzionale.

Permettetemi però di toccare il grande lavoro fatto dall'ASL, tramite il dottor Spanò che era prima presente in sala. L'associazione in cui lavorano i lavoratori dell'ASL, ho la fortuna e l'onore di partecipare al tavolo HIV regionale. Si è vista la grande differenza nell'aumento dei test HIV superando il 90%, partendo dai numeri che erano bassissimi, quindi le persone all'interno del carcere fanno la differenza. Mi si permetta di approfondire un attimo questo argomento, si sa che sono il Consigliere che più facilmente parla di questi argomenti, senza pudicizia. Dobbiamo fare un passo in avanti anche nella distribuzione di materiali di prevenzione all'interno delle carceri, perché anche se la teoria prevede che non ci sia sessualità in carcere, sarebbe bene mettere questi materiali a disposizione.

Ovviamente dobbiamo sollecitare il governo, affinché ci sia maggiore personale nel penitenziario ed è fondamentale che Modena diventi un modello di gestione penitenziaria. Conclusioni, e ho finito. In conclusione il carcere non deve essere solo un luogo di punizione, ma un'occasione di riscatto. La nostra città ha il dovere di contribuire attivamente a questo cambiamento, offrendo possibilità concrete ai detenuti e sostenendo chi lavora per il loro reinserimento. Approviamo quindi questa mozione con grande convinzione, dimostrando che Modena è una comunità che non lascia indietro nessuno. Infine, vi cito Cesare Beccaria: «Quanto la pena sarà più pronta e più vicina al delitto commesso, ella sarà tanto più giusta e tanto più utile». Buon lavoro”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Bignardi. Prego, consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Intervengo avendo il ruolo di essere di fatto una voce fuori dal coro, nel senso che innanzitutto ci tengo a precisare che oggi il gruppo consigliere di Fratelli d'Italia ha avuto l'opportunità di fare una visita dettagliata all'interno della struttura penitenziaria Sant'Anna. Ringrazio il Garante e i detenuti per essere stati con noi durante la visita e per averci illustrato tutte le varie dinamiche che sono all'interno della struttura, ringrazio il vicecomandante della Polizia Penitenziaria che è stato con noi. Ringrazio tutti coloro i quali hanno lavorato per la sicurezza anche di quella che è stata una visita che di certo difficilmente dimenticheremo.

Perché? Perché è vero, in Italia c'è un problema di sovraffollamento carcerario. C'è da più di 30 anni ed è un problema che si debba constatare che per la politica, per troppo tempo, l'edilizia carceraria non è stata sinonimo di qualcosa che andava fatto in maniera celere, costante e proprio volto a dare risposte significative, rendendo nel contempo il tutto meno pericoloso. È evidente, questo l'abbiamo constatato oggi, che la questione dell'affollamento carcerario rende tutto più difficile: rende più difficile la gestione degli agenti di Polizia Penitenziaria, rende più difficile la coesistenza, la coabitazione, tutte quelle dinamiche che sono all'interno di una struttura penitenziaria come quella del carcere Sant'Anna.

È giusto che ci sia un Garante dei detenuti, infatti è stato votato alla scorsa Consiliatura - io non l'ho votato ma perché non ero presente, ma l'avrei votato - perché di fatto rende accessibile tutto quel mondo di informazioni che arrivano dalla Casa Circondariale e che giungono a noi. È un ruolo importante e, secondo noi, secondo Fratelli d'Italia, il Garante dei detenuti sta facendo il suo ruolo in maniera eccellente. È giusto che ci sia un'attenzione delle attività che vengono svolte all'interno della struttura carceraria: abbiamo visto i laboratori, abbiamo visto le aule, abbiamo visto la possibilità di rivolgersi giustamente allo psicologo, ci sono i presidi medici. Abbiamo visto che ci sono delle strutture che consentono di poter fare determinate attività per provare a incanalare positivamente coloro i quali sono in questo momento bloccati dalla pena, ma che magari imparano un lavoro. Abbiamo visto l'importanza di dare anche un percorso di studi: è stato raccontato quanto è significativo aver raggiunto un accordo con l'università perché si possa fare tutto quello che è necessario fare per poter garantire quello che è importante garantire, ovvero la dignità del detenuto. Inoltre la possibilità, se si è sbagliato, di poter intraprendere un percorso che possa cambiare il corso delle cose.

Poi è arrivata la mozione che stiamo discutendo. Francamente io non entro nel merito di “arrivata tardi, arrivata presto”, avete tutto il diritto di presentarla quando volete, l'avete presentata ieri sera, non è un problema, potete farlo. Non entro neanche nel merito del fatto che c'è un punto figlio di una vecchia mozione che avevamo fatto noi che ci è stata bocciata, perché è giusto così e si può fare. Entro nel merito però di quanto questa mozione sia sbilanciata. In che senso è sbilanciata? È sbilanciata nel fatto che non si parla minimamente di quelle che sono le attività che può mettere in campo il Comune per la Polizia Penitenziaria. Quando si parla del fatto relativo a lavorare sulle residenze, si può ragionare anche sulla Polizia Penitenziaria. Quando si parla di quello che può fare il Comune, lo può fare anche per collegare la Casa Circondariale al centro città, perché ci sono degli agenti di Polizia Penitenziaria che vivono all'interno della struttura, che magari non sono di qua e che hanno accesso a un collegamento. Soprattutto è sbilanciata perché non si tiene conto di tutti quegli uomini e quelle donne che lavorano nelle carceri, che lo fanno con coraggio. Oggi li ho incontrati, molti giovanissimi che hanno preso una decisione coraggiosa: quella di passare la loro vita all'interno di una struttura carceraria, di farlo per cercare di dare un messaggio e soprattutto per

difendere quella che non è un'attività - qui correggo il consigliere Mazzi - non è un'attività che svolge la Polizia Penitenziaria.

La Polizia Penitenziaria rappresenta lo Stato, sono uomini e donne di Stato che sono lì in rappresentanza delle regole, delle leggi e dello Stato. Molto spesso questi uomini e queste donne vengono trattati come se all'interno delle carceri avessero un atteggiamento sbagliato sempre o un trattamento differente, e non è così. Lo abbiamo visto e lo avete visto: uomini e donne che si sono trovati più volte a cercare di sedare rivolte, 117 agenti feriti solo nella rivolta modenese. Segnalo che se non ci fosse stato qualcuno che con rapidità bloccava un blindato davanti all'entrata, la rivolta sarebbe stata peggiore.

Evidenziamo un'altra cosa: quella rivolta fu l'inizio di altre rivolte, perché anche di questo dobbiamo stare attenti, quelle rivolte che rischiavano di essere molteplici e che avevano anche in certi casi la mano della criminalità organizzata. Attenzione a sbilanciarsi, perché se è vero che i detenuti devono avere un trattamento che tenga assolutamente conto del fatto che sia garantito a loro tutto quello che deve essere garantito - e per questo c'è anche un Garante per i detenuti - ma ho sentito delle cose che sembra che nel carcere di Modena non siano stati garantiti i diritti umani. Ma quando mai? Allora lo denunciavo perché è pericoloso. Ho sentito delle cose per le quali, se sei un detenuto, allora magari hai avuto dei problemi e bisogna che comprendiamo. È vero, se sei un detenuto e c'è qualcosa che non va, va capito che cos'è, ma dobbiamo ricordarci che ci sono uomini e donne di Stato che hanno i medesimi problemi, che i suicidi riguardano la Polizia Penitenziaria, che chi lavora lì lavora nelle stesse condizioni di chi purtroppo ci abita e lo fa da uomo libero, per scelta, per servire il nostro Stato. Questo è qualcosa che non possiamo assolutamente dimenticare.

La questione della stanza dell'amore che rientra nella mozione del Partito Democratico non ci vede minimamente contrari, però bisogna fare i conti con la realtà. Il Garante l'ha detto prima: c'è un problema evidente di spazi, quindi cerchiamo prima di andare a risolvere quello che è un problema generale, l'edilizia carceraria. Cerchiamo di ridistribuire gli spazi, cerchiamo di lavorare. Non sto a elencare i 14 milioni di euro che sono stati stanziati dal Governo in un Bilancio che ne prevedeva 4,4. Pochi? È l'inizio di qualcosa. Non sto ad evidenziare i 7.565 agenti di Polizia Penitenziaria che verranno mandati nelle carceri italiane. Pochi? Pensate che erano praticamente bloccate le scuole di Polizia penitenziaria. Soprattutto, e concludo, bisogna che quando parliamo di carcere, se vogliamo risolvere veramente il problema e se vogliamo anche dare un messaggio di unità, dobbiamo farlo contestualizzando tutti coloro i quali all'interno della struttura circondariale vivono, tra cui gli agenti di Polizia Penitenziari. Questi ultimi molto spesso hanno a che fare con delle caserme all'interno che hanno delle problematiche, che molto spesso hanno a che fare con la paura di essere presi, come è già successo più volte, perché queste sono cose che sono successe. Molto spesso si trovano in numero inferiore a dover cercare di bloccare quelle che sono delle rivolte, che hanno a che fare con l'olio bollente, con le lamette, perché questo succede.

Ci sono i casi in cui un detenuto si comporta bene, come ha dimostrato il signore che prima abbiamo ascoltato con grande interesse, tra l'altro dichiarando lui stesso che il percorso c'è. Ci sono dei problemi di sovraffollamento ma il percorso c'è, e lui l'ha fatto, si è instaurato un circolo virtuoso: cioè si è comportato bene, ha lavorato e oggi è venuto qua e ci ha raccontato la sua storia. Se è vero che c'è questo e va tutelato, è altrettanto vero che c'è chi non rispetta le regole e quelle persone lì devono essere considerate come coloro i quali rendono la vita difficile a uomini e donne dello Stato che lavorano duramente, sottopagati. Molto spesso viene fatta una narrazione del corpo della Polizia Penitenziaria all'esterno come se fossero qualcosa di inaccettabile, sempre negli atteggiamenti. Io oggi ho visto uomini, donne, ragazzi e ragazze che hanno fatto una scelta di vita e l'hanno fatta con consapevolezza, con coraggio. Io quel coraggio non ce l'avrei avuto, loro l'hanno avuto e sono lì in un numero limitato in confronto a tantissimi detenuti. Il tema del sovraffollamento

è un tema, poi c'è il tema del rispetto della regola e del rispetto del lavoro degli uomini e delle donne della Polizia Penitenziaria. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Negrini. Prego, consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente. Ho un po' più di voce rispetto all'altra volta. Ancora una volta anche in questo Consesso siamo chiamati a riflettere sul significato del carcere nella nostra società. Una riflessione profonda che ci interroga davvero su alcuni aspetti cruciali del nostro tempo e che ovviamente non c'entra a nulla con giudizi sommari sulla Polizia Penitenziaria, che nessuno di noi si sogna minimamente di dividere in poliziotti buoni o poliziotti cattivi. Non è difatti il nostro compito, è di altri, ma esiste questo compito, di verificare se la Polizia Penitenziaria all'interno del carcere lavora bene o no.

Ciò che ci ha sempre guidato in questi anni è la convinzione chiara e precisa che il carcere non deve essere esclusivamente un mezzo di punizione, ma uno spazio di rieducazione e di reintegrazione. Questa convinzione non è piovuta dal cielo, ma è il frutto di un percorso che l'umanità ha compiuto negli ultimi tre secoli. Nel XVIII secolo ebbe infatti luogo in Europa una profonda riflessione politica, filosofica e umana riguardo al sistema penitenziario nel suo complesso. Dai metodi punitivi alle finalità delle carcerazioni, che comportò - per fortuna aggiungo - una revisione radicale dello stesso sistema. Iniziato da Cesare Beccaria con il suo celeberrimo opuscolo «Dei delitti e delle pene», il dibattito si prolungò poi fino alla fine del secolo e assunse un'importanza tale da rendere necessaria una riorganizzazione dei meccanismi teorici ed esecutivi penali. La concezione - scomoda qualcuno di importante - platonica che le pene dovessero correggere piuttosto che punire, la pena appunto come medicina dell'anima che spinge verso la redenzione morale e la purificazione del colpevole, iniziava così a quel tempo in Europa a diffondersi tra gli intellettuali. Così come si andava diffondendo la sensazione che il trattamento riservato ai colpevoli fosse illegittimo, tirannico e nocivo per la società tutta.

«Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri, poiché è da esse che si misura il grado di civiltà di una nazione». Tra suicidi, pestaggi, sovraffollamenti, condizioni igieniche sanitarie disastrose chissà che cosa direbbe Voltaire del sistema penitenziario italiano, e chissà che cosa direbbe del fatto che sì, 117 furono gli agenti feriti, ma diversi furono i morti durante la rivolta del marzo del 2020. Chissà che cosa direbbe Voltaire del fatto che quattro anni dopo non ci sia ancora una verità di quello che è accaduto in carcere l'8 marzo del 2020. In tempi ben più recenti, in un contesto storico e culturale decisamente differente sia da quello di Platone che da quello degli Illuministi, troviamo il celebre testo «Sorvegliare e Punire», un grande classico dell'analisi politica, filosofica e sociologica del fenomeno punitivo e carcerario, testo che ripercorre i sistemi penali della civiltà occidentale in età moderna e ha fortunatamente consentito in qualche modo di ripensare lo strumento del carcere oggi. Lo stesso cominciava col porsi una grande questione: da dove arriva nelle nostre società la singolare pretesa di rinchiudere per correggere? Chiaramente è una provocazione, che si interroga proprio su come sia nata l'abitudine di isolare per punire e per rieducare. Le spiegazioni e la genesi ricostruita da Foucault è estremamente interessante. Secondo il filosofo, infatti, questa tecnica, l'avvento della prigione come nuova tecnica di punizione, quindi non come luogo nel quale si trascorre un determinato periodo di tempo prima di essere o scarcerati o puniti - e prima del 1700 essere puniti significava spesso essere puniti con metodi piuttosto violenti e con la pena di morte - ecco, questa abitudine è nata parallelamente allo sviluppo dell'economia liberale dei metodi di correzione degli individui attraverso il lavoro.

Questo ci dovrebbe interrogare oggi, a distanza di anni, sia dal XVIII secolo che dalla pubblicazione di Foucault su diversi aspetti della nostra società e del modo che noi abbiamo di concepire il sistema carcerario. Diciamo chiaro e tondo che il carcere, per essere davvero efficace, deve puntare non all'isolamento, ma alla trasformazione e al riscatto del detenuto. Perché, senza la trasformazione e senza il riscatto, questo strumento rimane assolutamente inefficace, e anzi destinato a generare nuove insicurezze per i detenuti e per l'intera società. Il nostro sistema carcerario deve invece coraggiosamente guardare avanti, adottando approcci che permettano agli ex detenuti di rientrare nella società come individui migliori, e non come persone ulteriormente emarginate e stigmatizzate. È importante riconoscere che le persone detenute non sono il crimine che hanno commesso: sono prima di tutto cittadini, persone, membri della nostra comunità. L'esperienza di chi ha pagato il proprio debito con la giustizia non deve concludersi con il rilascio dal carcere, perché sarebbe totalmente inutile, sarebbe stato tempo, risorse, denaro di tutti noi contribuenti, perso. Deve invece prevedere percorsi concreti di reinserimento e di supporto. Anzi, questi percorsi devono partire dall'inizio. Investire nella riabilitazione significa ridurre il rischio della recidiva e lavorare per una società più sicura, dove ciascuno abbia l'opportunità di riparare e ricostruire. Abbiamo il dovere, a partire da oggi, di promuovere un sistema carcerario che includa programmi di istruzione, ancora di più di quanto non si faccia anche a Modena, formazione professionale e supporto psicologico per i detenuti.

Con questa mozione chiediamo a noi stessi e al Comune di supportare progetti di reinserimento lavorativo per gli ex detenuti, che possano trovare nel nostro territorio una rete pronta ad accoglierli e a dare loro ciò di cui hanno bisogno, ma che viene spesso loro negato, che è una seconda possibilità. Questo tipo di impegno, e concludo, non è solo un dovere morale, ma è una scelta politica, profondamente politica e sociale, che credetemi, avrà un impatto positivo per tutti noi e per tutta la società. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Di Padova. Prego, consigliere Barbari”.

Il consigliere BARBARI: “Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Con la discussione di oggi abbiamo voluto tenere viva la discussione avviata due mesi fa sul sovraffollamento che affligge le carceri italiane, compresa la Casa Circondariale di Modena. Il Presidente, i colleghi Cavazzuti e Silingardi hanno già ricordato il percorso che abbiamo immaginato e avviato. Volevo innanzitutto ringraziare, perché penso che i ringraziamenti non siano una cosa così solo di buona educazione, tutte le persone che sono intervenute oggi, gli ospiti. I ringraziamenti sono stati un elemento importante anche di questo percorso di ascolto che abbiamo fatto: siamo stati ringraziati quando, come Consiglio comunale, siamo andati l'11 di ottobre in visita da parte della Direzione e da parte del personale penitenziario. A nostra volta abbiamo ringraziato per l'accoglienza.

«Ringraziamento» è stata probabilmente la parola più utilizzata nel corso della Commissione quando abbiamo audito la Garante per l'importante lavoro che ha fatto in termini di monitoraggio, analisi e advocacy in questo suo primo anno di attività. Abbiamo ringraziato il Presidente del Consiglio per aver istituito il Garante, perché senza questa figura oggi non avremmo potuto fare la discussione nei termini di approfondimento e consapevolezza che abbiamo potuto fare oggi. Penso che dovremmo ringraziare, e mi sento di ringraziare, il Presidente Carpentieri per aver organizzato sia la visita sia la giornata di oggi, nonché il Presidente della Commissione Servizi Vittorio Reggiani che oggi non è con noi, ma che ho sentito fino a stamattina per preparare e scrivere la mozione che si è sentito con molti di noi.

La politica modenese ha accolto un appello forte che ci è stato presentato tra gli altri anche dall'Unione delle Camere Penali nel corso della Maratona Oratoria organizzata a giugno dalla Camera Penale Carl'Alberto Perroux e che, da quell'appello, ha saputo avviare un percorso di approfondimento e ascolto. Dopo aver ascoltato, dopo essere andati in visita, oggi possiamo fare quello che ci compete, cioè prendere delle decisioni, dare degli indirizzi in particolare come Consiglio comunale. Noi ovviamente non vogliamo e non possiamo sostituirci a chi ha le proprie competenze dirette, ovviamente prima di tutto il Governo, il Parlamento, piuttosto che la Direzione Penitenziaria, la Magistratura di Sorveglianza e le altre istituzioni, ma possiamo dialogare con tutti, fare l'alleanza che diceva prima Padre Giuliano, mettendo in campo contributi che sono alla nostra portata.

Oggi quindi chiediamo a questo Consiglio di approvare una mozione che possiamo definire delle linee di indirizzo sul rapporto carcere-città, per fare in modo che l'Istituto Penitenziario sia sempre di più integrato con la nostra città, come se Sant'Anna fosse un rione o un quartiere cittadino. Dico linee di indirizzo perché la mozione contiene degli obiettivi e degli strumenti che sono sia di merito sia di metodo per l'azione della Giunta Comunale. Quanto al merito nelle azioni da promuovere, favorire e sostenere si fa riferimento in maniera diretta o indiretta a numerosi articoli della legge sull'ordinamento penitenziario, che confidiamo possano trovare sempre più ampia e compiuta attuazione. La finalità rieducativa, il lavoro di pubblica utilità, il lavoro all'esterno l'articolo 21 è stato citato, i rapporti con la famiglia per l'articolo 28, le attività culturali, ricreative e sportive ex articolo 27 citato dalla collega Baracchi. Inoltre l'assistenza alle famiglie, l'assistenza post-penitenziaria sono aspetti su cui la città può intervenire in vari modi e in vario titolo, ma quasi sempre in relazione con altri soggetti e altre istituzioni.

Quindi questo è il secondo aspetto, penso forse il più importante della mozione cioè un profilo metodologico: noi diamo indicazioni nelle relazioni che il comune dovrà tenere. Quelli dell'alleanza, come diceva Padre Stenico, rafforzare il lavoro di rete, valorizzare il CLEPA, consolidare le relazioni istituzionali ma anche le relazioni con l'associazionismo, il terzo settore, i corpi intermedi, in ottica di amministrazione condivisa. Non ho tempo di soffermarmi su tutti gli aspetti e tante cose poi sono già state dette, voglio solo sottolineare un elemento che può sembrare marginale ma che secondo me è quello, per così dire, più radicalmente riformista. Chiediamo che annualmente la Giunta insieme al CLEPA presenti al Consiglio comunale una relazione sulle iniziative promosse, favorite e sostenute in attuazione della mozione. Stiamo dotando il Consiglio e quindi tutta la città di un ulteriore strumento di monitoraggio che si aggiunge a quello già previsto con l'istituzione del Garante, che abbiamo visto essere molto utile ed efficace. Quindi uno strumento di relazione del Comune ed uno strumento di rendicontazione sociale di questa città, di questa Amministrazione rispetto a questo tema e che ci consentirà di affinare sempre più le azioni successive.

«Politica vuol dire realizzare», diceva De Gasperi. Per realizzare e realizzare bene la politica deve avere consapevolezza del contesto, avendo rispetto della complessità istituzionale del carcere. Creare linee di indirizzo per l'azione comunale e uno strumento di monitoraggio annuale è un modo per consentire alla città di Modena di contribuire concretamente per attuare e rendere sempre più effettive le previsioni di legge, poste a presidio di un percorso di pena che sia veramente utile alla società e alla persona. Una pena cioè che sia umana e consenta al detenuto di fare percorsi di risocializzazione, che è il metodo più efficace, l'abbiamo sentito, per abbattere le ipotesi di recidiva, in piena attuazione al dettato Costituzionale e per dare volto Costituzionale alla pena, come dice la Corte Costituzionale in quella sentenza che è stata citata dalla Garante ed è citata nella mozione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie, Presidente. Intervengo innanzitutto ringraziando i nostri ospiti, anche se alcuni sono andati. Ringrazio Padre Stenico, il Direttore Sorrentini, la Garante De Fazio che, dai suoi interventi e da questo percorso, ci ha confermato la buona scelta che abbiamo fatto un anno fa quando l'abbiamo nominata. Ringrazio anche *** per il suo intervento, per essere venuto e avere condiviso con noi le sue idee, le sue valutazioni. Vorrei partire con la soddisfazione per questo percorso, percorso non scontato, percorso che ad un certo punto come maggioranza abbiamo deciso di inserire nel nostro primo ordine del giorno, che forse è stato l'ordine del giorno più importante. Difatti, anziché decidere di mettere delle cose, delle idee che avevamo, alcune delle quali anche condivise con la mozione dell'opposizione. Abbiamo preso dalla nostra prima mozione, non dalla vostra, quel pezzo che abbiamo riportato nella nostra. Abbiamo deciso che prima di fare un documento del genere in questa condizione era importante fare un percorso, un percorso che ci permettesse di approfondire, capire e vivere noi stessi in prima persona quello che succede nella nostra Casa Circondariale, nel nostro carcere.

Vorrei sottolineare alcuni punti, quindi parlare in particolare del tema del recupero per la nostra società, di queste persone ristrette e del lavoro, temi che non sono sovrapponibili ma sono strettamente collegati. Difatti il lavoro per un detenuto può voler dire tante cose, ma principalmente vuole poter dire continuare a portare quell'apporto alla propria famiglia fondamentale per il sostentamento da un lato, mentre dall'altro poter costruire il proprio futuro. Perché in carcere ci si è per il proprio passato, ma non bisogna dimenticare che a un certo punto c'è sempre il giorno dopo ed il futuro va costruito per queste persone prima, non a partire dal giorno dopo. Questo non lo dico semplicemente io, ma lo dicono numeri, perché, se all'interno dei percorsi di recupero che principalmente sono lavorativi, abbiamo un 10% di recidive nel caso dei percorsi di recupero e un 68% nel caso dell'assenza di questi percorsi, capiamo come questi percorsi siano non solo fondamentali, ma mandatori per poter politicamente affrontare e gestire il tema della detenzione e delle carceri nel nostro Paese.

Guardate, è soprattutto un tema di recupero di queste persone, ma è anche un tema di autosostentamento e di investimento del nostro futuro. Investimento banalmente dal punto di vista di sostenibilità del nostro sistema perché, per chi dice che bisogna costruire nuove carceri, ricordo che ne abbiamo una quarantina costruite ma vuote perché quello che manca non è lo stabile, ma la gestione. Investimento per il futuro perché il 68% di recidiva vuol dire che non stiamo investendo su persone, che anziché essere qualcosa in più per la nostra società, sono un peso. Ricordiamo che sono 150/200 euro il costo quotidiano per ogni detenuto. Quanto costerebbe invece investire in piani, in percorsi di recupero di queste persone? Questo si chiama investimento, investo oggi per avere un di più dal punto di vista sociale domani, ma anche per avere meno costi, meno gestione. Quindi sono investimenti che non costano questi. Non solo sono investimenti positivi dal punto di vista sociale, ma sono investimenti che avrebbero anche un ritorno ed una sostenibilità.

Riguardo il tema di questi luoghi, come mi avete sentito dire in Commissione, credo che per queste persone il carcere è la casa per tanti anni. La casa è il luogo dove noi ci dobbiamo sentire al di là di tutto, al di là della reclusione e del motivo per cui ci sono, ma è un posto in cui si devono sentire a proprio agio, altrimenti il tema del recupero viene piallato a zero. Su questo credo ci sia da fare un grande lavoro. Abbiamo parlato in Commissione di queste aree di passeggio che mi hanno particolarmente colpito e che sono per me l'emblema di come invece ci sia ancora tanto lavoro da fare su certi temi. Luoghi che sono bollenti d'estate e che non possono essere utilizzati quando piove o d'inverno, luoghi in cui o sto in piedi o sono costretto a sedermi per terra. Quindi tante cose si possono implementare, magari non ci sono gli spazi immediatamente per l'intimità anche dei

detenuti, ma credo che dare una seduta a queste persone nei luoghi in cui passano ore e ore all'aria, credo sia doveroso.

Poi mi sento anch'io di ringraziare donne e uomini di Stato, servitori del nostro Paese, le Fiamme Azzurre che lavorano in questi luoghi che sono casa per alcuni e luogo di lavoro per altri. Quindi, quando parliamo di luoghi adatti, luoghi decorosi, è anche per chi ci lavora. Quando parliamo di sovraffollamento, perché nel carcere di Modena, se togliamo le persone che sono al numero giusto, cioè quasi il doppio dei detenuti, vuol dire migliorare la qualità del loro lavoro. Abbiamo sentito quando abbiamo fatto la visita che, per sottostare alle norme di legge di spazi adeguati ai detenuti, sono costretti a tenere le celle aperte nei corridoi per poter dire che è luogo disponibile al detenuto, mettendo in alcuni casi anche in difficoltà il loro lavoro. Se sono uomini di Stato io credo che tutti i governi dal passato, ma anche questo qua, quello in carica attualmente, abbia l'obbligo non soltanto di aumentarli, ma di rendere questi luoghi decorosi per chi è detenuto e per chi ci lavora.

Chiudo dicendo che la tutela dei diritti dei ristretti è sicuramente in primis un obiettivo del Garante, ma anche di noi stessi come società, nonché come Consiglieri comunali, per quanto riguarda il carcere di Modena. Credo che con questo percorso abbiamo dato sicuramente un segnale di attenzione importante, con la nostra mozione chiediamo che vengano presi degli impegni da parte dell'Amministrazione, ma anche noi dobbiamo prendere l'impegno di continuare questo percorso, di non terminarlo oggi e neanche con la Commissione che ci sarà più avanti. Dobbiamo mettere in campo in maniera orizzontale ogni qualvolta ci sarà l'occasione un qualcosa in più, connetterlo con il tema del carcere che dovrà essere considerato un rione e come questo sia strettamente connesso alla società. Magari ci sono i muri che lo dividono, ma dal punto di vista del volontariato dobbiamo mettere in campo delle opportunità per arrivare a fare le cose che sono scritte nella nostra mozione e che ho provato velocemente anche nel mio intervento ad evidenziare, quindi al tema del recupero e dei percorsi di recupero lavorativi innanzitutto”.

Il PRESIDENTE: “Non ci sono altre richieste di intervento sulla mozione? No. Allora prima di metterla ai voti, do la parola all'assessora Camporota che è competente per delega sul tema carcerario. Prego”.

L'assessora CAMPOROTA: “Grazie, Presidente. Buonasera a tutti, è stato un pomeriggio davvero intenso e molto molto utile, denso di contenuti. Innanzitutto le relazioni della Garante, di Padre Stenico, del Direttore del carcere, il racconto di ***, ci hanno dato moltissimi spunti. Voglio citare solo Padre Stenico quando ha richiamato il motto della Polizia Penitenziaria: «Garantire e coltivare la speranza», parlando di alleanza tra gli operatori del carcere e il territorio. Credo che questi siano proprio i punti cardine. Sono l'Assessore di riferimento, per rispondere al consigliere Mazzi, che ringrazio. Nella mia delega c'è la sicurezza urbana integrata e la coesione sociale, e credo che questo sia il confine poi di tutte le attività che seguirò. Volevo dire che il 20 novembre ho convocato il CLEPA, quindi colgo e ringrazio.

Trovo la mozione molto generale nei suoi contenuti, nei suoi input e nei suoi stimoli, la trovo assolutamente coerente con il percorso. Il mio primo Consiglio comunale ha coinciso proprio col giorno della discussione delle due mozioni, quindi sono entrata subito in tema, ho partecipato alla visita dell'11 ottobre. Nel richiamare anche i riferimenti costituzionali all'articolo 27 del Sindaco, richiamo anche il suo riferimento al laboratorio enogastronomico, ma non solo, alle tante iniziative come il bellissimo laboratorio tessile curato da Manigolde e il lavoro fondamentale di tutte le associazioni che sono presenti anche qui con noi. Una sfilata bellissima, anche quella è

un'iniziativa che dobbiamo portare avanti e mi voglio fare io portavoce della promozione, oltre che di luoghi dove promuovere la vendita dei prodotti realizzati dai carcerati, anche la promozione proprio di questo bellissimo lavoro veramente da sfilata, che vede dei prodotti davvero bellissimi. Non tutti noi li possiamo portare, però sono davvero bellissimi.

Così come ricordo l'esperienza del teatro: ci sono attori bravissimi e prodotti di grande qualità. Le mostre di lavori, opere d'arte, lavoratori artistici, artigiani. Il carcere che io sento, l'ho detto anche in altre occasioni, è parte viva della città, quindi mi sento onorata e stimolata proprio da una richiesta comune. A prescindere dalla mozione, ma al suo interno è molto forte perché si dice di promuovere, favorire e sostenere le attività alle istanze del CLEPA, che è il Comitato Locale per l'area dell'Esecuzione Penale Adulti. Studiando un pochino anche i lavori della precedente Legislatura, oltre all'istituzione del Garante dei detenuti, che trovo veramente fondamentale, trovo nello stesso momento una richiesta di rafforzare e rinnovare le attività del CLEPA. Quindi mi sento di rispondere su questo. C'è una programmazione con delle progettualità - e colgo anche spunti nelle idee che oggi sono state espresse - che è già in corso da luglio 2023, finirà nel dicembre 2025. Farò la mia parte per cercare veramente di fare in modo che i finanziamenti che provengono da Cassa Ammende e dalla Regione possano produrre delle progettualità importanti. Sono in corso, ma sicuramente c'è la possibilità di rafforzarle, così come sapete che nel CLEPA risiedono un po' tutte quelle realtà a cui oggi rispondiamo. Per questo è un organismo complesso, articolato, del quale, ecco, davanti a voi tutti, mi voglio impegnare veramente a promuovere le attività, sentendomi punto di riferimento, ma in competenze che sono trasversali a tutti i miei colleghi Assessori. Quindi c'è un impegno del Consiglio e della Giunta che mi sento di assumere assolutamente. Vi ringrazio”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessora. Lenzini ha già parlato. Per che cosa?”.

Il consigliere LENZINI: “Vorrei chiedere la sospensione di un minuto per fare una valutazione sul percorso della mozione”.

Il PRESIDENTE: “Un minuto, abbiamo una delibera molto cogente”.

(La Seduta, sospesa alle ore 18.14 riprende alle ore 18.23)

Il PRESIDENTE: “Prego, Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Avevamo chiesto una sospensione per valutare l'opportunità di sospendere e cercare una convergenza in futuro, ma non abbiamo trovato l'unanimità. Noi abbiamo posto l'opportunità, non c'è e quindi andiamo a votare”.

Il PRESIDENTE: “Bene. Chiedo a tutti i Consiglieri presenti di mettere la tessera o di entrare, per chi mi sente da fuori. Procediamo con la messa in votazione della mozione numero 4314/2024 dal titolo: «Casa Circondariale di Sant'Anna: un pezzo di città da conoscere e integrare». Prego, consigliera Modena?”

La consigliera MODENA: “Posso fare la dichiarazione di voto?”.

Il PRESIDENTE: “No, non è prevista e comunque era già intuibile dal suo intervento. Apriamo le operazioni di voto”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 435431, che si riporta in allegato e che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 21: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Parisi, Poggi, Silingardi e Ugolini.

Contrari 5: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Negrini e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Bignardi, Dondi, Giacobazzi, Pulitanò, Reggiani ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Proseguiamo celermente i lavori affrontando la proposta di delibera n. 3163/2024: «Documento Unico di Programmazione 2025/2029 - Approvazione». Già d'accordo con il Sindaco che è il formale referente, la parola all'assessore Molinari per l'illustrazione. Prego, Assessore”.

L'assessore MOLINARI: “Grazie, Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Cercherò di essere breve, partendo dal presupposto che il Documento in esame è stato approvato con delibera di Giunta del 31 luglio scorso, quindi è a disposizione da quella data, ed è stata preceduta da due riunioni di Commissione Risorse molto partecipate. Vorrei partire dal contesto nel quale questo Documento Programmatico interviene, nonché su come e su quali presupposti è stato assunto in quella data, il 31 luglio scorso. Abbiamo un contesto normativo sovraordinato che è dato dal Documento di Economia Finanziaria approvato dal Governo e successivamente dal Disegno di Legge del Bilancio 2025 che interviene con una riduzione delle risorse sia per spese che per investimenti. Parte di queste riduzioni però, va ricordato per correttezza, provengono in automatico come trascinamento dalla Legge di Bilancio del corrente anno. Quindi il corrente anno si porta dietro queste riduzioni che vengono confermate, ma anche in parte incrementate nel Disegno di Legge 2025 che è stato inviato alla Commissione europea e al Parlamento europeo per le loro condivisioni critiche.

In più in questo stesso documento, il nostro DUP è stato formulato in presenza del DEFR della nostra Regione ma in assenza della Legge di Bilancio della nostra Regione perché, come sappiamo, questo fine settimana ci sono le elezioni per la composizione del nuovo Consiglio Regionale e per il suo governo. Quindi noi abbiamo raccolto un testimone con l'insediamento che è già impegnativo di spese ed investimenti che provengono dalla precedente Amministrazione, alcuni dei quali sono obbligatoriamente da concludere entro il 2025, quindi da completare nelle risorse finanziarie relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Questi investimenti eventualmente, qualora alcuni di questi investimenti volessimo anche gestirli, dovrebbero determinare un aumento delle spese correnti. Queste ultime non sono nel progetto di Bilancio 2025, perché eventualmente entreranno nel 2026 o addirittura nel 2027, Quindi non sono previste, né nel DUP né in quella che verrà presentata prossimamente come ipotesi di Bilancio, non sono previste queste spese.

In più noi agiamo in un contesto che ha sofferto, insieme a tutti i nostri concittadini e alle imprese, degli effetti dell'inflazione molto alta che abbiamo subito e che, come Amministrazione, non abbiamo trasferito nelle tariffe dei servizi. Quindi l'Amministrazione è riuscita fino ad oggi ad assorbirle, ma queste risorse sono state erose non solo da Leggi di Bilancio più o meno forti - non voglio qui contestare nulla - ma c'è stata una forte contrazione di capacità di spesa anche dovuta all'inflazione. Questo Documento, occorre ricordarlo, non è altro che la messa in chiaro con azioni e obiettivi di quanto è stato presentato al momento dell'insediamento di questa nuova Amministrazione lo scorso 1° luglio, quindi è una trasposizione in un Documento Programmatico. Quegli obiettivi strategici e quelle azioni che sono stati già indicati fanno parte quindi del DUP e, come potete aver visto dalla sua formulazione, il DUP anch'esso - come ho appena fatto - prende atto di un contesto ben più ampio di quello che ho formulato io fino adesso, ovvero del contesto ambientale, sociale, economico e finanziario, non solo locale soprattutto, non solo nazionale ma anche internazionale. Cioè noi siamo in un contesto politico estremamente preoccupante, perché insieme alle tante crisi sociali, ambientali, climatiche, finanziarie e di inflazione che hanno attraversato gli anni più recenti, inoltre siamo in un contesto di guerre che creano incertezza, in un contesto geopolitico che è in profonda variazione e questo genera molte tensioni.

Per fare un esempio di quello che significa, nella Legge di Bilancio 2025 la voce che vede il maggiore incremento è quella relativa all'industria delle armi, e con questo diciamo tutto riguardo quale contesto viviamo, appunto. Il DUP sviluppa la propria azione, la propria volontà in 5 azioni:

- 1) la prima è «Modena per le persone», una città più giusta, della prossimità, attenta alla salute e al benessere;
- 2) la seconda è «Modena per le sicurezze», una città per la legalità, l'integrazione e la sicurezza urbana;
- 3) la terza azione è «Modena fa scuola», una comunità educante, una città creativa, culturale e sportiva;
- 4) la quarta azione è «Modena vivibile», una città della qualità urbana e del riuso, verde, connessa ed abitabile;
- 5) per finire con la quinta azione che è «Open Modena», una città dinamica ed attrattiva, europea e per l'Europa, della partecipazione attiva e con una pubblica Amministrazione facile ed amica.

Ora, credo che la migliore politica che possiamo fare immediatamente, oltre a quello che abbiamo già fatto nei prossimi 5 anni, è quella di essere estremamente concreti e positivi. Mi viene da dire, come abbiamo inteso contraddistinguere la nostra azione che il DUP molto più ampiamente dettaglia e descrive? Intanto segnaliamo la prima concreta azione che questo Consiglio comunale ha realizzato. Richiamo il PUG, il Piano Urbanistico Generale che è stato affrontato ed assunto per quello che è da questo Consiglio comunale, e soprattutto da quello che non è. Non è un Piano regolatore all'edificabilità, mentre è un piano che governa l'uso del territorio, compresa la costruzione degli edifici e il loro recupero, nell'ambito di una visione molto più ampia, di una responsabilità sociale ed ambientale sull'impatto che il progetto edificatorio determina. Non è però un compito dell'Amministrazione comunale fare queste valutazioni in primis, è lo stesso realizzatore che deve progettare i propri interventi, valutandone egli per primo quelli che sono gli impatti. Quindi, sulla base di queste prerogative che devono avere tutti gli interventi, questo Consiglio ha deciso un diniego autorizzativo e l'avvio contestuale di un percorso partecipato, perché il PUG sia davvero assunto da tutti gli attori e tutti i soggetti, da tutti i beneficiari, compresi i cittadini e l'ambiente. Deve essere assunto davvero come uno strumento generale e complessivo che faccia assumere a chi intende intervenire sul territorio la responsabilità, che vede il proprio intento valutato e progettato anche in relazione positiva al contesto ambientale e sociale. È però egli per primo il soggetto che deve valutare e proporsi come tale per fare manifestazioni di interesse che verranno bandite nei primi mesi del 2025, dopo questo percorso partecipato.

Il PUG lo dice, il PUG che è stato approvato l'anno scorso, noi lo vogliamo realizzare per quello che è e, se necessario, anche mantenere. Altra azione che segnala un intento, che dia il senso dell'indirizzo che vogliamo dare alla nostra Amministrazione, è quella dell'anticipare interventi di manutenzione ordinarie e straordinarie sull'infrastruttura della città da cantierare entro l'anno in corso per più di 3 milioni. Le manutenzioni crediamo siano unanimemente considerate prioritarie da questo Consiglio, lo vogliamo sperare. Queste continueranno in tutti gli anni futuri sulla base di una pianificazione e programmazione, la più puntuale.

Il contesto sociale, insieme alla manutenzione materiale, richiede migliori e maggiori servizi. Uno di questi riguarda i rifiuti, dunque proporremo una rimodulazione della raccolta differenziata per semplificarne la gestione ai cittadini, per un maggiore decoro ed igiene che credo non soddisfatti proprio nessuno, noi non per ultimi. Dobbiamo ringraziare però nel contempo la stragrande parte dei nostri cittadini, oltre l'85%, che si comportano bene nella differenziazione e benissimo nella quantità contenuta nei sacchetti gialli e blu, nei cassonetti del vetro, dell'organico eccetera. Questo ce lo dicono i consorzi di riciclaggio che hanno dato un voto altissimo al

comportamento dei nostri concittadini che di nuovo, ripeto, devono essere ringraziati, li vogliamo ringraziare. Dovremo trovare risorse finanziarie per aumentare la dotazione e la capacità di spesa e di investimento dell'Amministrazione, anche strutturando i nostri rapporti con i privati che in questo momento sono episodici e, mi viene da dire, casuali. Inoltre dovremo contrastare l'evasione fiscale anche sulle tariffe praticate per i diversi servizi, ma ancora prima migliorarne la riscossione. Abbiamo nuove tecniche, nuovi strumenti a nostra disposizione e li dobbiamo usare tutti al massimo, nel contempo nel rispetto dello statuto del contribuente che deve essere assunto e verrà assunto sempre di più nei regolamenti di questa Amministrazione. Ve ne daremo conto per l'approvazione presto.

Dovremo governare sempre meglio il nostro territorio, prevenire i rischi e adattare la città ai tanti cambiamenti che ci sono e che anche solo il 19 ottobre si sono manifestati con allagamenti, per fortuna contenuti, ma comunque molto dannosi, che ci sono stati proprio perché i fiumi non riuscivano ad accettare gli affluenti dei canali, quindi l'acqua è tornata indietro. Siamo di fronte a una sfida molto alta e impegnativa, perché ricordiamoci sempre il contesto internazionale, nazionale e locale nel quale siamo chiamati. Per fare questo nel migliore dei modi dobbiamo porre la nostra massima e buona attenzione al nostro personale. Cercheremo di migliorare il benessere organizzativo e lavorativo perché aumenti anche l'orgoglio di essere dipendenti comunali, cosa che contrasta con il modo di interpretare il lavoratore pubblico. Il nostro personale è qualificato, si impegna. Come in tutti i cesti, ci saranno anche delle mele meno mature, meno buone e cercheremo di migliorare anche lì, ma la stragrandissima parte è estremamente impegnata e va valorizzata.

Dovremo ascoltare, come già facciamo, sempre di più la nostra città e le loro rappresentanze. Un altro obiettivo politico credo debba essere quello di valorizzare le rappresentanze, i cosiddetti corpi intermedi, perché riescono e vogliono svolgere il loro ruolo peculiare, che è fondamentale per la tenuta della coesione sociale. Il DUP è un ottimo strumento di governo, va assunto, attuato e mantenuto continuamente, non sono le tavole di Mosè. Oggi approviamo un testo, ma non occorre rompere le tavole per cambiarlo. Ascolteremo il Consiglio comunale, la Commissione, i cittadini e lo modificheremo là dove sarà necessario, perché eventualmente elementi oggi non previsti né prevedibili possono influirne il contenuto, quindi la direzione e la scelta pratica delle azioni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Abbiamo già la prima iscritta, prego consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Grazie, è anche una dichiarazione di voto. Peccato innanzitutto, anche se abbiamo già visto le diapositive, che questi argomenti così importanti vengano discussi tardi, quando l'Aula è quasi deserta, però abbiamo preso visione delle diapositive. Peraltro il progetto è molto complesso, quindi alcune considerazioni. Il Consiglio comunale ha le funzioni di indirizzo e controllo, nel caso della sottoscritta, io sono la minoranza, quindi non sono la maggioranza, per cui la funzione mia come civica è di controllo. Non mancheremo di redigere qualche proposta di delibera su cui ci auguriamo di trovare condivisione o perlomeno ascolto. Il DUP è di 292 pagine, quindi ci sarebbe tanto da proporre e controllare. Ho iniziato a leggerlo con il mio gruppo e con gli strumenti a nostra disposizione, soprattutto interrogazioni e accessi agli atti e alle informazioni. Faremo in modo che i modenesi vengano puntualmente informati su quello che governa la città scritto nel DUP e che farà, come lo farà, se lo farà, che non sia soltanto un libro dei sogni.

Gli indirizzi di governo si riassumono nei centri politici che lei ha accennato; Modena per le persone, una città più giusta nella prossimità, attenta alla salute e al benessere. Questo è un argomento che mi scotta, io sto preparando anche un'interrogazione, una proposta, per dare una

mano a sanare questa Sanità che in questa città sta scemando in un disastro. Che dire? Liste d'attesa scandalosamente lunghe, se non addirittura chiuse perché ormai siamo a fine d'anno. Le famose prese in carico, tutti ne parlano, lo fanno in pochissimi. Noi lo facciamo e quindi vorrei portare anche il nostro piccolo esempio, non per forma di presunzione, ma perché si può fare.

La lettera carina di ieri del signor Gianni è una tragica fotografia della situazione: le C.R.A. con evidenti difficoltà nella gestione di chi si affida loro per la cura dell'anziano genitore e/o parente perché da solo non ce la fa più, oppure deve vendere la casa perché il genitore possa mantenersi nella C.R.A. Quando evidenziamo le criticità, proponiamo soluzioni e ci mettiamo a disposizione, tutto tace. Le interrogazioni che più ci stanno a cuore, come quella sulla Madonnina e sul fondo dell'autosufficienza non le vediamo mai calendarizzate in tempi brevi. Noi vogliamo andare in certi filoni sociali per correre e finirli, non stare in mille piccoli fumi. L'azienda Unica l'ho vista l'altro giorno citata da AVS, quando era una mia idea, era il mio programma, ed è una soluzione unica in cui il CTSS di cui il Sindaco è Presidente, può farsi proponente come indirizzo al nuovo Consiglio regionale, ma è un'idea di Modena per Modena dettagliata in tutti i particolari.

Mentre stiamo davanti a un Baggiovara che è un monumento del consumo di suolo, di consumo energetico, di consumo economico - come sappiamo sta ancora pagando un mutuo trentennale - il Policlinico è ancora a lottare non per i pazienti, non per le risorse, ma per la stabilizzazione post terremoto. Politica 2, Modena per le sicurezze: una città per la legalità e l'integrazione della sicurezza urbana. La sicurezza è un tema scottante, le baby gang esistono, anzi si accumulano, sono composte in maggioranza - io non sono assolutamente razzista, assolutamente, però devo ammetterlo - da ragazzi extracomunitari. Non possiamo far finta di non vederli, scorrazzano per la città, i genitori non mandano più fuori i figli da tutte le parti dai 12 ai 17 anni perché sono poco tranquilli per loro.

L'ultimo episodio - ce n'è ormai uno al giorno - è l'agguato in via Sant'Anna il 20 marzo della banda di ragazzi che hanno fatto addirittura scappare in retromarcia due amici. Faccio tanto ridere? Erano i padroni della strada e sicuramente lo saranno ancora, quindi manca la legalità e l'integrazione. È solo nei discorsi dei politici che governano Modena da 80 anni, purtroppo dichiarata da Muzzarelli «Città dell'accoglienza», ahimè quando lo dichiarò perché tanti lo ascoltarono. Ieri ho avuto un incontro con il Sindaco e gli ho chiesto - non dico la risposta ma mi ha fatto molto piacere - di cercare di rimettere la legalità in questa città.

Politica 3, Modena fa scuola, una comunità educante, una città creativa, culturale e sportiva. Ci mancherebbe altro che non fosse così, ma sono così anche Parma, Bologna, Reggio, Forlì. Almeno dovrebbero essere tutte le città governate democraticamente. Cosa dovremmo altresì aspettarci di leggere nel programma di governo? Che la comunità sia maleducante, che la città sia distruttiva anziché creativa, che debba essere ignorante, non culturale, pigra e non sportiva? Di sport si parla da tutte le parti, ma ancora le palestre nelle scuole sono poche e sappiamo che lo sport - ne abbiamo parlato anche nel calcio - è un momento socializzante e di inclusione importantissimo, ma non si sta muovendo granché.

Modena vivibile, una città della qualità urbana e del riuso, verde, connessa e abitabile. Siamo d'accordo, ma, a sentire chi ci ha governato da 80 anni, doveva già essere così. Purtroppo la verità è che chi ci ha governato ha cementificato e tombato i canali, oltre il possibile. Non ha ancora capito che se si fanno delle piazze Lastricate - vedi AMCM dove d'estate si possono cuocere le uova, io e Vittorio Ballestrazzi ci abbiamo fatto due ottime uova alla coque - l'isola di calore urbano aumenterà. Se si fanno delle strade di dubbio utilità - vedi Falcone, Argiolas, Bretella, Campogalliano, Sassuolo - si andrà sempre peggio. Cominciamo ad esiliare tutte le piazze dove si può, «Sei la mia città» diventi una grande occasione per questo. Per i canali tombati la soluzione,

dove si può, è creare piccole casse di espansione, cominciando dal canale Archirola dove c'è un accesso di cassa. Connettiamo e sistemiamo le piste ciclabili, rendendole non dei circuiti da roulette russa, ma illuminate e gradevoli da percorrere soprattutto nei tragitti casa/scuola e casa/lavoro, incentivando e controllando il vero bike to work. Per quanto riguarda quelle in Via Emilia, Panni e Morane, prepariamo le persone spiegando che il codice della strada prevede di rimanere a distanza quando si supera una bicicletta e che le linee tratteggiate servono per evidenziare quel comportamento.

Valutiamo per ogni opera i costi e i benefici preventivamente e non a posteriori, come si fa. Un esempio di questa affermazione è il treno Modena-Sassuolo: il sottopassaggio di Via Panni è costato 7 milioni di euro. I costi e i benefici sono stati valutati preventivamente? Riflettiamo sulle aree di quiete, ne parlavo prima quando dicevo che si può investire nel carcere invece che investire nelle aree di quiete e andare in Brasile a vedere come si può recuperare sul clima e sul riciclabile. Spendiamo i soldi qua. Il Covid è finito, cominciamo a regolamentare i dehors, a far pagare il suolo pubblico che ormai sembra una città della movida, al punto che i turisti che vorrebbero vedere quella che l'UNESCO ha dichiarato un'area patrimonio universale, cioè il Duomo, non riesce a vederlo perché i tavolini arrivano fino alle porte d'entrata del Duomo stessi. I bar continueranno a guadagnare, i bar e i ristoranti non hanno problemi.

Facciamo rispettare il codice stradale davanti alle scuole, riprendiamo il pedibus, di cui tanti politici non eletti parlano, utilizzando il servizio civile che deve essere una risorsa per il Comune. In qualche realtà i genitori si organizzano da soli ed è molto bello. Di servizio civile si è preparato per i passaggi pedonali davanti alle scuole, ma anche per questo si potrebbe fare. Imprescindibile un trasporto pubblico efficiente ed efficace con autisti orgogliosi di fare quel mestiere, che è importantissimo per la sicurezza dei giovani modenesi e non costretti a scioperare, lamentarsi, portando ancora in giro quelle specie di vagoni blindati, di mostri ecologici che veramente deturpano la città e il centro storico. Bene, questa Consiliatura raggiunga questo obiettivo e non sarà passata invano. Da parte nostra il mio gruppo si astiene, impegnandosi a monitorizzare questo che è elencato - così come è elencato tutto in modo egregio - come il Patto della Sicurezza, ma mettendoci il nostro impegno a monitorizzare e informare i cittadini. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Prima di dare la parola alla consigliera Rossini, ne approfitto per ricordare una cosa che abbiamo pensato in Capigruppo. Faremo gli interventi principali di 10 minuti, ovviamente per i gruppi più grandi conta questo, e quelli non principali di 5. Prego. Che intervento”?

La consigliera ROSSINI: “Intervento principale”.

Il PRESIDENTE: “Prego”

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente. Buonasera a tutti, arriviamo un po' a tarda ora a discutere di un Documento che è molto importante, che è appunto il primo documento di programmazione della nuova Consiliatura. Vorremmo iniziare la disamina di questo documento con alcune valutazioni positive che riguardano la questione investimenti e la questione indebitamento. Troviamo in particolare condivisibile l'indirizzo di valutare la realizzazione degli investimenti attraverso contributi esterni o forme di partenariato pubblico e privato, così come troviamo condivisibile l'esplicitazione dell'intento di dare priorità alla manutenzione del patrimonio esistente e al completamento dei progetti di rigenerazione e riqualificazione in corso. Troviamo altrettanto condivisibile l'indicazione del ricorso al nuovo indebitamento.

Questi aspetti, quindi una visione sugli investimenti e il ricorso all'indebitamento, sono stati due punti su cui, nei cinque anni precedenti, noi abbiamo più volte sollecitato una riflessione, che però non erano stati presi in considerazione. Questi due punti ci trovano concordi, quindi vigileremo sulla concreta attuazione. In un qualche modo rappresentano una discontinuità rispetto al decennio precedente, dove mancava una visione, e questo lo abbiamo e lo stiamo toccando con mano.

Che mancasse una visione lo abbiamo visto nelle grandi rigenerazioni, nell'ex-AMCM, nelle ex-fonderie, nell'ex-mercato bestiame, dove, da un lato, l'ex-AMCM è arrivata dopo lungo tempo di gestazione, con un progetto che di rigenerazione ha ben poco, l'ex-fonderia è ancora tutto da costruire dopo che il Comune, dagli anni '80, è rientrato in possesso di quest'area. Infine l'ex-mercato bestiame non è integrato all'interno di tutta una rigenerazione che riguarda l'area e che comprende anche l'ex-Prolatte e comprende il nuovo polo logistico Conad. C'era una frammentazione, quindi noi auspichiamo che questa indicazione sugli investimenti, sull'indebitamento e anche su quei percorsi partecipati su cui noi abbiamo espresso voto favorevole, diano un cambio di marcia e una visione un po' più complessiva della rigenerazione di aree e dell'intera città.

Tra l'altro nel Documento di Programmazione vengono fatte emergere alcune sfide importanti che ci troveremo ad affrontare, in particolare con riferimento proprio a rigenerazioni. Infatti nel Documento viene citato il centro produzione pasti che verrà dismesso entro settembre 2025, quindi si dovrà pensare a cosa farne. Ma ancora di più il Palazzo di Giustizia che in prospettiva verrà lasciato dagli uffici giudiziari che si trasferiranno all'ex-Manifattura Tabacchi. Proprio quelle impostazioni che abbiamo visto ci devono aiutare ad avere una visione su queste rigenerazioni, che sono molto importanti e su cui dobbiamo mettere la testa e lavorare sin da oggi perché non si verifichi un'ex Fonderie 2. Cioè che noi abbiamo delle aree abbandonate per decenni perché si susseguono Amministrazioni che sono prive di visioni sulla città e che fanno interventi spot per accontentare questo o quell'altro.

Questi sono gli aspetti che noi valutiamo positivamente, però abbiamo le criticità che pesano molto di più rispetto a questi, seppur positivi, elementi. In particolare noi notiamo un'estrema genericità degli indirizzi programmatici. È vero che siamo in sede di sezione strategica del documento di programmazione, però sinceramente riteniamo che ci sia una genericità molto preoccupante. Noi troviamo dichiarazioni di principio, senza però che nei vari indirizzi siano esplicitate le modalità con cui si intende raggiungere l'obiettivo. Quindi questo documento è molto vago e manca di concretezza nella parte che riguarda gli indirizzi strategici. Addirittura manca l'assessore Camporota, proprio l'assessore Camporota non esiste in questo documento. Non solo non esiste l'assessore Camporota, non esiste nemmeno l'indirizzo sulla sicurezza, perché anche quello è di una vaghezza tale da destare forte preoccupazione. Auspichiamo che nelle prossime variazioni del DUP si ponga rimedio a questo, perché è un elemento che desta veramente molta preoccupazione.

Passiamo poi a un altro argomento su cui noi evidenziamo criticità e che è l'introduzione della tariffazione puntuale che, come è indicato nel Documento, è programmata per il 2025. Ci siamo sentiti ripetere dal 2022 che, con l'introduzione del nuovo sistema di raccolta rifiuti, noi saremmo arrivati ad applicare un principio che è indicato tra l'altro nella Legge Regionale, che è il: «Più differenzio, meno pago». Anche in Commissione è stato fatto un cenno a questo, ma probabilmente non sarà così. Noi peraltro qualche sentore l'avevamo avuto e anche evidenziato nella precedente Consiliatura. Perché, cosa succede? In realtà quella Carta Smeraldo che abbiamo passato per due anni e che doveva misurare il rifiuto indifferenziato per poi strutturare la tariffazione puntuale, in realtà non avrà un grande impatto, perché i costi del servizio saranno sempre molto elevati. Questo proprio perché tutti questi passaggi che devono essere fatti dagli

operatori costano, dal momento che costa il personale, costano i mezzi, eccetera, per cui alla fine non avremo il vantaggio che è invece una delle finalità indicate anche dalla Legge Regionale. Vale a dire, incentivare le persone a differenziare pagando meno di tariffa sui rifiuti, questo probabilmente non sarà.

Quindi il servizio costa di più, il gestore guadagna di più, i cittadini fanno il lavoro di differenziare i rifiuti che dovrebbe fare il gestore, non possono conferire i rifiuti quando vogliono e la città è sporca. Direi che il fallimento che noi avevamo preannunciato nel 2022 si è realizzato, purtroppo, ed ancora aspettiamo quello che è la proposta del sindaco, che non c'è in questo DUP. Difatti, se andiamo a vedere l'indirizzo economia circolare, noi leggiamo semplicemente migliorare il sistema raccolta rifiuti, ma non sappiamo come, per cui è veramente molto preoccupante. Non abbiamo le idee chiare su nulla e in particolare, come ho detto, su punti molto importanti come possono essere sicurezza e rifiuti.

Sui rifiuti poi c'è il problema dell'inceneritore, su cui addirittura non abbiamo il dato dei rifiuti inceneriti nel 2023, quindi non riusciamo a sapere l'impatto che il differenziare rifiuti ha avuto sull'inceneritore. Anche questo è grave, perché questo è un altro elemento che può indurre i cittadini a differenziare di più: più differenzio, meno funziona l'inceneritore. Ma qui, oltre a tutto il resto, abbiamo anche un inquinamento che deriva dall'inceneritore, che è molto pesante. Questi sono dati dunque molto preoccupanti.

Andiamo oltre, mi avvio a concludere sull'ultimo punto che riguarda l'aumento dell'addizionale all'IRPEF. Su questo veramente invitiamo davvero la Giunta a fare una riflessione: l'aumento è indicato come possibile nel Documento di Programmazione, ma dobbiamo fare un po' la storia dell'aumento dell'addizionale all'IRPEF. Il primo aumento - da quando sono qui io, poi - è stato deliberato nel marzo 2020, subito dopo il voto del 2019. Da allora le entrate tributarie derivanti dall'addizionale all'IRPEF sono andate progressivamente aumentando, passando dai 19 milioni a Consuntivo 2020, a 22 milioni nel 2023 e a 24 milioni nel Preventivo 2024. Non riteniamo che ci sia necessità di aumentare l'addizionale all'IRPEF di nuovo. Anzi, l'obiettivo dovrebbe essere quello di ritornare al 2019, cioè all'aumento antecedente, cosa che noi abbiamo chiesto nel corso di tutti i cinque anni precedenti. Questo con gli adattamenti necessari, perché sono cambiati gli scaglioni.

Rileviamo, tra l'altro, che nel bilancio di previsione 2024 era previsto che per gli anni 2025/2026 ci fosse un calo delle entrate tributarie derivanti dall'addizionale all'IRPEF. Serviva, evidentemente, come promessa elettorale, però su questo faremo un'opposizione strenua. Nel senso che non è pensabile che nel 2019, dopo il voto, si aumenti l'addizionale all'IRPEF, nel 2024, prima del voto, si promette che non si aumenta l'addizionale all'IRPEF, anzi, che si cala, e poi, subito dopo il voto, nel Documento di Programmazione, si dice che si aumenta l'addizionale all'IRPEF. Non funziona così. Chiudo con un ultimo passaggio, assessore Molinari. Lei è molto attento - e lo abbiamo visto in altre occasioni, anche rispondendo a un'interrogazione recentemente - sulla questione del rischio idraulico. Però, Assessore, bisogna che questo DUP venga completato, perché nella Politica 4, «Modena vivibile», non abbiamo una riga sul rischio idraulico, non c'è niente, questo Documento è assolutamente carente. Auspichiamo davvero che nella prima nota di aggiornamento si provveda a integrare questo Documento, che per noi ha delle grandi criticità. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie alla consigliera Rossini. Invito a prenotarsi, altrimenti si va alla replica dell'Assessore. Prego, Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Quando si affronta il ciclo del Bilancio, quindi partiamo oggi con questo DUP strategico, si apre un momento di confronto che è sempre molto importante per la città. Occorre però essere sempre molto seri e responsabili quando analizziamo un documento di questo tipo, cercando anche di non attribuire al DUP strategico delle funzioni che non ha. Questo Perché dopo il DUP strategico arriverà il DUP operativo, dopo il DUP operativo arriverà il Bilancio preventivo. Quindi, tutta una serie di cose che ho sentito in alcuni interventi e anche nella discussione precedente che non sono presenti in questo DUP strategico, non ci devono stare perché dovranno essere in quello operativo. Il DUP strategico è il Documento che contiene gli indirizzi dell'azione di governo dell'Amministrazione.

Per analizzare questo Documento occorre sempre partire dal contesto, soprattutto dal contesto finanziario, perché non possiamo nasconderci che dietro ogni obiettivo, dietro ogni strategia, occorre sempre tenere conto delle risorse disponibili, che sono sempre meno. Ho fatto cinque anni di opposizione in cui, quando ho portato delle proposte - credo che chi c'era ed ha onestà intellettuale lo potrà riconoscere - ho sempre indicato dove andare a reperire le risorse. Questa è una politica seria.

A proposito dell'addizionale IRPEF, vengo proprio a questo, perché io rivendico il fatto che l'addizionale IRPEF è calata nell'ultima sessione di Bilancio, con tutto il Consiglio favorevole tranne i tre o quattro consiglieri del MoVimento 5 Stelle. Dicemmo: «Non tagliamola, perché quel 1.300.000 euro ci servono per una determinata politica». Cioè noi abbiamo detto che servono soldi per le politiche per la casa, perché il governo ha abbassato tutta una serie di fondi sull'affitto, abbiamo 1.300.000 euro potenzialmente, utilizziamoli e quindi non caliamo l'addizionale IRPEF, che invece è stata calata. Quello che succederà, sarà in ragione della necessità di risorse per fare politiche per la nostra Amministrazione, per la nostra città, per i nostri concittadini, questo a maggior ragione in un contesto finanziario come quello attuale in cui qualche numero bisogna darlo.

Soprattutto bisognerebbe andare a leggere un documento che è fondamentale, che è il piano strutturale di Bilancio di medio termine, che è un Documento del Governo molto inquietante non solo per le politiche in generale - non entro nel merito, non è questa la sede - ma per le politiche di finanza degli enti locali. In quel Documento si dà conto del fatto che, leggo testualmente: «Sarebbe necessario non procedere con ulteriori restrizioni sugli enti territoriali, che hanno già assicurato un contributo significativo alla tenuta dei conti pubblici». Questo si legge, per chi lo vuole fare, a pagina 182 del Documento. Poche righe dopo però si dice che: «Quegli equilibri degli enti territoriali che sono stati utili per contenere la spesa pubblica, da soli non permettono di assicurare il concorso degli enti territoriali all'obiettivo di crescita della spesa netta. A questo fine potrebbe essere previsto un contributo al bilancio dello Stato, da parte dei singoli enti territoriali, con trattenute dirette sui trasferimenti radiali, un'alternativa prevedendo per gli enti in disavanzo l'obbligo di incrementare l'importo di disavanzo dai penali d'esercizio, e per gli enti in avanzo l'obbligo di accantonare in bilancio un fondo di parte corrente da destinare agli esercizi successivi al finanziamento degli investimenti e/o all'estinzione anticipata del debito». Cosa vuole dire?

Dice: tu, ente locale, che sei in condizione di equilibri ottimali, non puoi fare spesa corrente, accantoni quelle somme e poi, se le cose andranno bene, non è che le potrai utilizzare per la spesa corrente, ma solo per gli investimenti. Cioè per realizzare quel meccanismo, ad esempio come ricordava prima Lenzini sulle carceri. Ci sono 20 - adesso non ricordo il numero - carceri vuote perché si sono potute costruire ma non ci sono i soldi per gestirle. Siamo sempre qua: noi possiamo costruire asili ma non abbiamo poi i soldi per la spesa corrente per questi meccanismi.

Questo contesto determina poi delle conseguenze nell'indirizzo di governo, nelle missioni, nei progetti, nella spesa, perché quando poi si realizzano le politiche bisogna tenere conto di questo quadro. Si può dire che si può fare qualunque cosa, costruire 150 km di ciclabili - magari, voterei sicuramente a favore - assumere 5.000 dipendenti per gestire gli asili, ridurre o azzerare le tariffe per tutti i servizi alla persona, ma poi bisogna fare i conti con le risorse che ci sono e con i tagli che ci sono. Tagli che, in virtù delle due Finanziarie, come ricordava giustamente l'Assessore, 2024 e 2025 per gli enti territoriali portano tagli nel punto di parte corrente nel solo 2025 per 430 milioni e nel quinquennio per più di 2 miliardi. Questo è il quadro a cui si aggiungono i tagli sugli investimenti per 3,2 miliardi di euro nel quinquennio, a cui si somma - perché non ci vogliamo far mancare nulla - con la norma sulle risorse umane che prevede che il turno avrà il 75% della spesa dei soggetti che andranno in pensione. Questo non vuol dire che se vanno in pensione in quattro, ne possono assumere tre, perché è anche diverso il discorso, dipende dai profili, dipende da tante cose. L'aggravante è che da queste somme non viene nemmeno detratto tutto quello che va a rifinanziare i rinnovi contrattuale e alla fine, come al solito, a farne le spese sono gli enti locali, quelli più vicini al territorio.

In questo quadro il DUP strategico, che comunque chiarisce molto bene la traiettoria di questa Amministrazione, non poteva che essere quella già delineata negli indirizzi di governo che ci sono stati presentati dal Sindaco in giugno, che sono poi il contenuto del Patto con Modena che è stato stipulato in campagna elettorale e a cui tutte le forze di maggioranza si sono attenute. Una maggioranza che, come ricordava il consigliere Ballestrazzi la volta scorsa, è diversa da quella precedente. Ci sono alcuni elementi di continuità in un percorso che comunque resta sul servizio della persona, sull'attenzione a determinate politiche. Però ad esempio riguardo il tema dell'indebitamento, che è un tema sul quale noi ed io in particolare nella scorsa consiliatura avevo indicato, trova casa in questi indirizzi. È importante che la trovi, perché questo può liberare risorse per fare determinate politiche.

L'Assessore ha delineato alcuni temi fondamentali: l'attuazione delle strategie del PUG con al centro i temi della rigenerazione urbana, ed aggiungo della città delle prossimità, la rigenerazione del sistema della raccolta differenziata. Ricordo però che c'è un contratto di servizio, non è che nel Documento Unico di Programmazione che indica le strategie ci deve dire cosa succederà, perché va contrattato, perché c'è un contratto di servizio fatto precedentemente. Mi risulta che lo si stia facendo: va ricontrattato e rifatto il tutto, ma questo fa parte dell'azione operativa dell'Amministrazione.

Poi certo, c'è ancora tanto altro da fare. Un elenco di azioni sarebbe lungo e non ho tempo per andare oltre, voglio solo indicare le quattro nostre priorità. Sicuramente il tema della mobilità, attraverso una rivisitazione di tutto il sistema TPL - anche questo è un tema complesso per i tagli, per la situazione di Seta - ma anche il tema delle infrastrutture, soprattutto le infrastrutture ciclopedonali. Inoltre, come dicevo prima, il tema della rigenerazione urbana, della città delle prossimità, il tema dei rifiuti che però, con qualunque rimodulazione si riterrà di operare, non deve abbassare gli obiettivi che, in tema di riduzione della produzione pro-capite e di miglioramento della qualità della differenziata ci dobbiamo porre. Infine il tema delle sicurezze urbane, che però - lo ribadisco tutte le volte - passano necessariamente dalla costruzione di una sempre più forte coesione sociale, e quindi le sicurezze urbane partono da un sistema che garantisca una più alta efficacia nella lotta delle disuguaglianze, al miglioramento delle zone di degrado, e in generale, come dicevo prima, un miglioramento della coesione sociale. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Abrate, intervento principale. Prego, dieci minuti”.

Il consigliere ABRATE: “Ho sbagliato tempistica, mi sono iscritto dopo Giovanni Silingardi, che quindi mi ha rubato buona parte delle mie considerazioni, ma ho piacere di dire cose sostanzialmente che possano sovrapporsi alle sue. Capisco che stiamo discutendo di un Documento estremamente importante che definisce le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali, non solo per il prossimo anno, ma per i prossimi anni. Gli indirizzi generali di programmazione partono da questo Documento, senza che possano essere esplicitati in termini estremamente concreti.

Vi presenterò una serie di considerazioni che ho fatto sul tema generale. Questo Documento è ricchissimo di elementi, ci dà una descrizione di quella che è la nostra situazione interna ed esterna, molto ricca. Ma la prima preoccupazione che mi è venuta è proprio quella che condivido con Giovanni Silingardi, cioè quella del contesto economico in cui si dovrà muovere il nostro Comune. La fonte a cui mi sono rifatto è un documento del Comitato Direttivo di ANCI del 30 ottobre 2024 che ci dice cose molto chiare e preoccupanti.

Viene prevista per ogni Comune una forma di accantonamento, un taglio che per i Comuni in generale sarà di circa 450 milioni di anni per il prossimo quinquennio, sotto forma di accantonamento di parte corrente non spendibile. Vengono previste riduzioni di fondi destinati al finanziamento di investimenti degli Enti locali per 3,2 miliardi di euro nel quinquennio 2025/2029 su tutte le principali linee di intervento. Sul personale vi è il preoccupante ritorno al passato con un turnover che è previsto al 75% per le assunzioni a tempo indeterminato per il 2025 per tutti i Comuni e città metropolitane che abbiano più di 20 dipendenti, e siamo tra queste. Vengono stanziati le risorse a copertura degli oneri contrattuali per i trienni 2025/2027 e 2028/2030 per le amministrazioni statali ma, guarda caso, non per i Comuni. I Comuni dovranno provvedere al costo dei rinnovi contrattuali con fondi propri per il prossimo triennio. Pertanto ANCI prevede che questo vorrà dire per il rinnovo 2025-2027, 720 milioni a regime.

Capisco che il tema dell'addizionale IRPEF diventi caldo, perché, a fronte di tagli così significativi, le spese sicuramente non saranno minori, perché le problematiche di fronte a cui ci troviamo sono forti. Il Documento ci ricorda che c'è un aumento dell'età media della nostra popolazione assolutamente significativa, c'è un incremento del rapporto tra ultrasessantacinquenni e minori di 15 anni che passa da 174 a 200 dal 2017 al 2023. Un incremento rispetto al 2022 del numero di persone di fasce in età over 65 assolutamente forte, tanto che viene calcolato che la popolazione tra i 65 e i 89 anni è di 42.384 unità. Quindi il tema delle politiche sociosanitarie per la popolazione che invecchia è evidente si trovi al centro delle necessità che questa Amministrazione dovrà affrontare. Ben vengano quindi le mozioni, la mozione che abbiamo approvato recentemente, che qualcuno ha criticato, proprio sul tema dell'assistenza sociosanitaria e di quello che dobbiamo fare, cercando di fare rete.

È chiaro che la forza per il futuro sono i giovani. Vedo con piacere che la percentuale di giovani residenti a Modena tra i 14 e i 29 anni sul totale della popolazione residente è in lieve incremento: nel 2023 rispetto al 2022, 439 unità in più. Il futuro della città è legata necessariamente a loro. Il Piano Giovani, che raccoglieva le istanze, i bisogni, le fragilità, le aspettative di una generazione segnata dal Covid, va ripreso e ulteriormente rilanciato, partendo dagli spazi, dai progetti pensati da e con i ragazzi e le ragazze, perché la coprogettazione è fondamentale. Sono i cittadini di oggi e del futuro della nostra città.

I diritti al lavoro e alla sua qualità vanno garantiti. Appare confortante il dato che la percentuale di giovani che non lavorano e che non studiano sia molto più basso nella nostra città rispetto alle regioni e tanto più all'Italia, come pure è più basso il tasso di occupazione giovanile.

D'altra parte anche il tasso generale di occupazione è migliore nella nostra provincia, nella nostra città rispetto ai dati nazionali. Per i giovani però ci siamo detti che dobbiamo vigilare sulla qualità del lavoro. La mozione che è stata approvata sul minimo garantito è importante perché spesso i giovani hanno lavori sottopagati, quindi dobbiamo garantire loro qualità del lavoro, dei contratti, delle retribuzioni. Va garantito un diritto alla casa che sia di case dignitose a prezzi accessibili. Vanno progettati e finanziati spazi di aggregazione di protagonismo attivo. Tutto questo ha costi rilevanti, ma sono scelte evidentemente strategiche importanti.

Nelle linee di indirizzo di governo che ci ha illustrato il Sindaco nel primo Consiglio comunale, «Una città del riuso e della qualità» era uno dei temi. Il tema della vivibilità, della qualità dell'aria, della visione a 360 gradi di una città più sana e più bella, è un tema fondamentale. Rilevo però che il dato di posti/chilometro del trasporto pubblico locale a Modena è particolarmente basso: risultano 2.268 contro i 2.241 a livello regionale e ben 4.696 in Italia. Il tema del trasporto pubblico è centrale per una valutazione di una città che possa ridurre significativamente i livelli di P.M. 2.10, di polveri sottili. È infatti dato di questi giorni, abbiamo già sfiorato i valori minimi di P.M. 10 per 38 volte rispetto ai 22 dell'anno precedente, con valori che tra l'altro sono di 50 microgrammi per metro cubo in Italia, considerati sufficientemente tranquilli per la popolazione, quando l'OMS ci dice che dovrebbero essere 30. Quindi la salute della nostra popolazione in realtà non può essere garantita in questo modo.

Un servizio pubblico del trasporto che sia carente, come in questo momento purtroppo vediamo, è evidente che non può permettere una programmazione significativa di un diverso tipo di mobilità. Una mobilità che abbia un basso impatto ambientale, che debba necessariamente investire sul trasporto pubblico, che abbia una visione complessiva diversa, con più ciclabili, con servizi di prossimità, con una riqualificazione del verde urbano. Tutto questo è costoso e ci costringerà a scelte che non potranno garantire a tutto la risposta giusta. Ci vorrà più energia da fonti rinnovabili. La cosa che mi ha sconcertato è che a livello di Modena i valori di produzione e utilizzo di energia alternativa sostenibile sono solo del 13%, molto più bassi di quella che è mediamente la media italiana e molto più bassi di quella che viene definita come obiettivo dalla Comunità Europea.

C'è quindi molto da fare sull'ambiente, sul verde urbano, sulla mobilità. In questo senso saremo particolarmente attenti e attivi sulle scelte prioritarie che, in questa situazione economica, la nostra Giunta, la nostra Amministrazione, il nostro Consiglio dovrà fare”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Barani”.

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente. Ho letto il DUP e ho notato che le prime pagine sono dedicate a descrivere la denatalità che sostanzialmente affligge la nostra nazione, ma anche il nostro Comune. Questo chiaramente compromette il futuro del nostro popolo e della nostra cultura. È curioso però notare come, tra gli obiettivi strategici del DUP, personalmente non ne abbia rinvenuto neanche uno volto a dare sostegno alla famiglia, alla famiglia che è il perno fondante della nostra società e che lotta per rimanerle nonostante tutte le difficoltà. Quella famiglia che è sancita come istituto fondamentale della nostra Costituzione, la quale recita testualmente che: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare». L'unica parte in cui ho notato si parla di famiglia è nella Politica 1, nel paragrafo relativo alle pari opportunità, dove però si nota un intento che a nostro avviso è preoccupante. Si dice infatti di voler: «promuovere azioni finalizzate al cambiamento socioculturale nelle famiglie, nella scuola e nella società». Al di là di quello che c'è scritto nelle righe successive, concretamente in riferimento a cosa?

Anche quando leggiamo di voler attuare progetti in merito alle pari opportunità contro la discriminazione tra l'uomo e la donna, coinvolgendo le associazioni, chiediamo quali associazioni: le solite a senso unico o anche le associazioni familiari con le varie sensibilità? Vedete, l'uomo e la donna non devono essere in competizione tra loro, ma devono completarsi e l'Ente deve aiutare questo progetto e questo intento, che è previsto dalla nostra Costituzione. L'Ente deve supportare l'uomo e la donna allo scopo di facilitare la costruzione e il sostegno della famiglia.

C'è anche di più, perché ho letto che intendete sviluppare politiche e azioni di promozione culturale, con particolare riferimento all'educazione all'affettività nelle scuole di ogni ordine e grado e alle realtà educative, favorendo la sensibilizzazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere, anche tramite gli operatori scolastici. Anche questo cosa vuol dire? Spiegateci che cosa vuol dire, perché cosa volete fare a bambini delle elementari, delle medie o anche delle superiori, che comunque fino alla maggiore età la loro educazione spetta con priorità assoluta ai propri genitori e alle proprie famiglie?”.

Il PRESIDENTE: “Scusi, Barani. Fate parlare ogni Consigliere e non commentate, né ad alta voce e neanche a bassa voce. Poi rispondete nel dibattito. Prego, recuperi”.

Il consigliere BARANI: “Grazie. Quindi, prima di introdurre la cosiddetta educazione all'affettività, dovete coinvolgere le famiglie, avere il loro consenso sulla trattazione di certi temi che sono assolutamente delicati e sui quali i genitori devono avere la prima parola. I recenti fatti di cronaca mondiale ci hanno fatto capire che quell'ideologia woke gender è stata bocciata dalla società forse più evoluta al mondo, pur con tutte le sue criticità, che l'ha rispedita al mittente. Parlo degli Stati Uniti d'America.

Ci sono però anche delle note positive su questa parte di documento, ovvero la corretta applicazione che accogliamo favorevolmente della legge 194, in particolare dell'articolo 1 che fa riferimento alla tutela della maternità e della vita nascente e anche quindi all'esercizio dell'obiezione di coscienza. Assessore Molinari, c'è anche un'altra nota positiva che è relativa all'applicazione delle tariffe dei servizi educativi secondo equità e progressività. Nel senso che lei ha riferito di voler applicare maggiore equità verso le famiglie numerose, che sono in forte e in netto calo, quindi attendiamo la proposta della Giunta su questo punto, permettendoci di suggerire che si può magari valutare di introdurre anche una sorta di quoziente comunale familiare di cui sarà anche già parlato nella precedente consiliatura. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barani. Prego, consigliera Carriero, intervento principale.

La consigliera CARRIERO: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti gli Assessori presenti e anche ai colleghi Consiglieri. Avevo dato un altro input di inizio al mio intervento, non so perché faccio sorridere, ma va bene, non è un problema. Ringrazio il collega Silingardi e anche Abrate per aver inquadrato l'atto che andiamo ad esaminare oggi, ma due parole li meritano sicuramente gli slogan politici che vengono utilizzati trasformando e manipolando il Documento che andiamo ad analizzare. Quest'ultimo è infatti un Documento programmatico che non vuole e non ha al suo interno quella specificità che, manipolandolo appunto, è sottesa agli interventi che ha fatto la minoranza.

Durante la campagna elettorale l'allora candidato Sindaco Massimo Mezzetti ha proposto agli elettori un'idea di città che ha trovato accoglienza nella nostra cittadinanza, mi piace ricordarlo. Tanto che, con percentuali che sono considerate storiche, in data 10 giugno la città ha affidato nelle sue mani, in quelle della Giunta e dei suoi Consiglieri, la città. Nel suo programma di governo, giustappunto, quello che poi è diventato il Sindaco Mezzetti ha indicato un progetto di città e

un'idea di città. Quindi tutti i modenesi hanno diritto di vedere realizzata e di riscuotere quel credito, quel credito che in campagna elettorale tanto è piaciuto. Siamo dunque tenuti ad adempiere a quell'impegno preso e a restituire a tutti i cittadini modenesi proprio quell'idea di città che vogliamo, quella città in cui abbiamo deciso di vivere, la città in cui vogliamo permettere a tutti i nostri ragazzi pari opportunità, quella città in cui la cura delle persone è una priorità, quella città in cui vogliamo vivere la nostra quotidianità in sicurezza.

Faccio una breve parentesi: non corrisponde al vero che questo Documento di Programmazione non abbia una riga sulle sicurezze, occorre dirlo. Ovvio è che il nostro è un Documento di programma, è un'idea, è un progetto che si sviluppa e, ad inizio legislatura, si è avviato questo progetto con il primo livello di pianificazione. Infatti ricordo che, nella seduta dell'8 luglio 2024, questo Consiglio Comunale ha approvato con il favore dei gruppi di maggioranza gli indirizzi di governo proposti dal Sindaco. Quest'ultimo, parlando proprio del suo progetto di governo, ha parlato del sogno che è necessario per governare con una visione di futuro: l'ascolto, il dialogo come metodo, il rispetto del Consiglio Comunale come condotta. Diceva il Sindaco in quel discorso: «Noi dobbiamo partire da quello che abbiamo puntato ed arrivare a quello che vogliamo».

Con il DUP quindi, oggi sottoposto alla nostra analisi, arriviamo alla prima parte del secondo livello, cioè alla sezione strategica, stiamo parlando solo di questo. Alle linee di dettaglio che voi volete, arriveremo con la sezione operativa, lì saremo chiamati ad approvare - ma nel prossimo futuro - contestualmente al Bilancio di previsione la nota di aggiornamento del DUP con cui saranno definiti gli obiettivi operativi con l'orizzonte triennale. Poi ci sarà addirittura la terza fase con il piano integrato di attività ed organizzazione, Documento di competenza della Giunta con cui si definiranno gli obiettivi gestionali ed esecutivi.

Ecco perché mi piaceva oggi portare l'attenzione sul fatto che siamo qui a valutare esclusivamente la sezione strategica del DUP, che è un atto prodromico, è un atto presupposto a quel Piano triennale degli investimenti, a quel Piano triennale delle opere pubbliche, al Programma triennale dei beni e servizi di cui si faceva accenno quasi che in questo DUP dovesse essere contenuto. In questo Documento, quindi quello del DUP di linee di indirizzo, ci sono le linee programmatiche di mandato. Non sto a dire su quali basi viene regolato perché dipende dal numero di abitanti, si è valutata la circostanza dell'occupazione della popolazione, l'aumento non proporzionato alle nascite delle fasce anziane, il tasso di occupazione e via dicendo una serie di fattori che hanno determinato la creazione del DUP. Ovviamente questo Documento programmatico viene redatto sulla base di fonti di grado superiore. Noi giuristi comprendiamo e credo che tutto questo consesso comprenda che cosa significhi di grado superiore.

Entro il mese di maggio di ogni anno la Commissione Europea elabora delle raccomandazioni di politica, che poi vengono analizzate e fatte proprie a livello nazionale con il DEF, a livello regionale, con il DEFR e a livello nazionale con la legge di Bilancio. Da ciò consegue la stretta connessione e allineamento tra quanto qui siamo chiamati a votare con il DUP e la Legge di Bilancio, passando per le raccomandazioni dell'Europa e per il Documento di Economia di Finanza Regionale. Perché, seppur è vero che una parte delle finanze necessarie ad affrontare gli immediati investimenti di questa Amministrazione sono già nella disponibilità di questo Comune - che da sempre è considerato uno dei Comuni più virtuosi italiani - altrettanto vero è che una fetta importante delle risorse necessarie viene dai contributi statali e sovranazionali. Quindi la programmazione è in stretta correlazione con la definizione del nuovo quadro macroeconomico. Fondamentale sarà quindi il contributo statale che giungerà alla nostra Amministrazione.

Qui vengo ad individuare quali sono i problemi per cui ho fatto questo richiamo. Il Disegno di Legge di Bilancio 2025 interviene disponendo delle riduzioni drastiche, in una serie di

programmi e di investimenti di conto capitale peraltro già autorizzati, come interventi in materia di infrastrutture, opere pubbliche, rigenerazione urbana. È giusto infatti che i cittadini sappiano come stanno effettivamente le cose, di cui magari a giusta ragione si lagnano, evitando però di utilizzare questo consenso come slogan politico.

In particolare, con la Legge di Bilancio 2025, che poi ci servirà a dare applicazione a questo DUP, l'attuale Amministrazione dello Stato ha ridotto le linee di finanziamento per le piccole opere, ha ridotto i contributi per gli investimenti di rigenerazione urbana, ha ridotto i contributi per la spesa di progettazione a favore degli enti locali, ha ridotto il fondo per la progettazione degli enti locali, ha eliminato il fondo per gli investimenti a favore dei Comuni, ha ridotto le risorse stanziare. Potremmo continuare in una linea molto importante, molto pregnante: per esempio ha ridotto in maniera importante il fondo per il trasporto pubblico degli enti locali. Ci lamentiamo che siamo in difficoltà, ma se le disponibilità non ci arrivano dalla sede centrale, facciamo fatica. Allarmante è la riduzione prevista nell'arco temporale 2025/2027 della spesa sulla salute, che va da 41.111 milioni di euro del 2025, ai 29.889 milioni di euro preventivati per il 2027. Parimenti è previsto per l'agricoltura, parimenti per le infrastrutture e trasporti, parimenti per l'università, la ricerca, l'istruzione e per il turismo.

Detto questo, è giusto fare attenzione e ricordare quello che la nostra Regione ha fatto, nonostante la scarsità delle risorse sempre provenienti dallo Stato, per favorire questa Regione che è stata aiutata anche con Leggi - tra le tante, visto che parliamo di famiglia - di supporto alle rette dell'asilo e dei nidi, pareva che ce ne fossimo dimenticati. Questo per non parlare della rigenerazione urbana su cui siamo stati supportati, delle strutture strategiche e potremmo andare avanti. Ovvio è che questo progetto di idea di città è favorito anche da tutto un passato che ci ha visto partecipare ai piani PNRR, quindi vedere Modena partecipare attivamente con ben 58 progetti approvati e ben 77.526.092 milioni di euro per la digitalizzazione, l'innovazione, la competitività, la cultura e quindi quell'idea di città che trova origine nel passato, ma ha un'idea nel futuro. Questo grazie a quello che era stato fatto dall'Amministrazione precedente, che pare che in dieci anni non abbia fatto niente, è quello che noi tutti insieme - sperando che lo Stato ci supporti anche in questo - possiamo continuare a realizzare.

Non ritorno sulle cinque macro aree di «Modena Open», «Modena Vivibile», «Modena per le sicurezze», su cui ha già detto chi mi ha preceduto. Volevo soltanto attenzionare questo consenso anche su un altro obiettivo che si è posto con il DEF: l'organizzazione della sezione rischi corruttivi e trasparenza, che credo sia di assoluto interesse. Sostenere la trasparenza e il miglioramento della qualità delle informazioni pubblicate credo sia un dovere nei confronti dei nostri cittadini, i quali ben possano comprendere che cosa succede in ambito amministrativo con la massima trasparenza anche a discapito dei rischi corruttivi.

La programmazione finanziaria, sia nella fase strategica che in quella esecutiva, deve garantire quegli equilibri di Bilancio sia in parte corrente che in parte capitale. Le entrate di parte corrente devono coprire le spese correnti, le entrate in parte capitale - come i liquidi provenienti dai mutui - devono servire a finanziare quelle spese di investimento e quelle spese straordinarie. L'obiettivo di questa Amministrazione è approvare il Bilancio 2025/2027 entro il 31.12.2024, ma le risorse finanziarie dovranno mantenere il livello però dei servizi esistenti.

Qui intervengo un attimo sulla collega Rossini che parlava di problema riguardante l'IRPEF. Volevo rappresentarle che il progetto contenuto nel Documento che andiamo a votare, prevede una modifica importante a livello di IRPEF con delle fasce addirittura esentate dal pagamento dell'IRPEF lì dove, per motivi di reddito, non rientrano, quindi con esenzioni che prima non c'erano. Andiamo addirittura a migliorare e avremo un'imposizione unica fiscale con delle fasce di

esenzione. Troviamo inoltre l'efficientamento delle spese e i fabbisogni legati alle opere realizzate con i contributi del PNRR, il potenziamento della spesa corrente per garantire un adeguato livello di manutenzione del patrimonio comunale e uno sviluppo dell'offerta dei servizi. Il Documento Unico di Programmazione 2025/2029 rappresenta solo la sintesi di programmazioni specifici che il Comune di Modena nei vari ambiti intende adottare per massimizzare le sinergie e garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse economiche, umane, tecniche e del territorio.

Non vado nel dettaglio perché purtroppo non ho il tempo per approfondire alcuni aspetti su cui mi ero dedicata, come quelli delle CRA e tutto il resto, ma volevo soltanto evidenziare a questo consesso che ci troviamo ad analizzare un progetto strategico assolutamente progettuale e assolutamente concreto - diversamente da quello che si vuol far credere - steso dall'Amministrazione con il chiaro obiettivo di venire incontro a quelle necessità dei cittadini e del territorio che non va dimenticato e necessita di quei contributi statali che fino ad oggi scarseggiano ad arrivare. Ciò detto, concludo affermando che la straordinarietà di essere qui oggi è quella di riuscire a vedere il presente diventare futuro, e mi auguro che tutti noi qui possiamo vederlo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Carriero. Prego, consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie. Per collegarmi all’ultimo intervento ed anche a qualcuno che ho sentito prima, mi viene da dire che pensavo stessimo facendo un dibattito sul DUP e non sulle linee di indirizzo economiche del Governo italiano. Penso sia opportuno fare soprattutto considerazioni su quello che ci coinvolge direttamente. Sinceramente ho provato ad approfondire il DUP a guardarlo e sinceramente mi ha colpito soprattutto quello che manca. A me non ha lasciato una bella impressione questo DUP, nel senso che da un lato - mi spiace per chi la pensa diversamente - lo trovo comunque un Documento piuttosto vago e, in queste 35 azioni che delinea, alcune sono trattate semplicemente in 3-4 righe. Come prima cosa, non c’è un numero ma, come ha giustamente osservato qualcuno, i numeri devono essere riportati essenzialmente nella sezione operativa, anche se secondo me si poteva iniziare ad abbozzare qualcosa. Oltre a non esserci un numero, in tante cose non c’è neanche scritto come ci si arriva a certi obiettivi.

Troviamo o obiettivi di gestione, che mi sembrano un po' modesti per un'Amministrazione comunale che dovrebbe gestire, aggiornare, rivedere le normative e queste cose qui. Oppure su alcune azioni da fare si dice che è importante farne, ma si rimane molto vaghi. Riguardo il tema della casa, che è uno dei più importanti, la prima cosa che si dice è fare un intervento pubblico, ma come si vuol fare questo? Attraverso una società dedicata? Attraverso un qualche altro tipo di strumento? Ci possono essere vari modi. Nella sezione strategica si inizia già a dire qualcosa in più. Perché davvero, la percezione, leggendo il Documento, è che si voglia per scelta rimanere sul vago perché non ci si vuole legare le mani. Ecco, la percezione è proprio questa. Dunque la prima cosa che dico è che, dal momento che questi temi verranno ripresi nella sezione operativa e che prevenire è meglio che curare, mi aspetterei che nella Sezione Operativa questi numeri ci fossero belli chiari, anche in termini proprio di obiettivi. Ho visto che negli anni scorsi ancora tendenzialmente di numeri nei vecchi Documenti se ne vedevano pochi. Vado a vedere un Documento come quello di Bologna dove si dice nella parte operativa, anno per anno, qual è il target che si vuole raggiungere mettendo dei numeri nero su bianco. Perché non possiamo farlo anche qui? Quindi dire quando facciamo delle iniziative quante persone vogliamo raggiungere, quante associazioni vogliamo coinvolgere? Nella casa, quante case vogliamo mettere disponibili sul mercato? Altrimenti come facciamo alla fine del mandato a dire che certi obiettivi sono stati raggiunti oppure no? Questo discorso è anche rimandato, ma la speranza davvero successivamente è di vedere degli obiettivi molto concreti.

Sottolineo inoltre due o tre cose che mi hanno colpito. Non ho capito l'Assessore quando prima parlava della valorizzazione dei corpi sociali intermedi perché in realtà in questo Documento non vedo che se ne parli. L'unico punto in cui si parla molto di un loro coinvolgimento è il punto dedicato alla casa, dove effettivamente sono esplicitamente nominati il sindacato, le associazioni imprenditoriali e così via, associazioni di consumatori.

Altrimenti l'impressione anche qui, forse perché è un approccio della nostra politica in questi anni, ma si mantiene, è di andare su una logica sostanzialmente di disintermediazione. Ovvero sia, il Comune promuove le iniziative, ma il coinvolgimento delle varie realtà dei corpi sociali non c'è: sono iniziative che attua direttamente il Comune rispetto alla società, si interfaccia direttamente con i vari soggetti. Questo tra l'altro in particolare è ancora più evidente sul tema della famiglia. Ancora una volta il coinvolgimento delle famiglie non tanto come oggetto di prestazioni ma come soggetto attivo, con le associazioni di famiglie da coinvolgere nella progettazione, non c'è.

Banalmente sul tema della scuola il coinvolgimento delle famiglie sarebbe stato importante, ma ancora una volta l'idea è che è il Comune che decide e si muove senza valorizzare un coinvolgimento. Così come - è già venuto fuori in Commissione da parte di altri Consiglieri - il fatto di dire che anche il Terzo settore è citato, ma sembra più uno strumento che un soggetto da valorizzare autonomamente. Questa è una cosa davvero importante in un Documento, che manca e sarebbe bene invece che fosse impostato diversamente.

Poi un'altra cosa che ho già citato in altri discorsi, ma qui la riprendo perché in un Documento Unico spiace molto che non ci sia, perché equivale a non aver presente davvero alcune emergenze precise che ci sono nella nostra città - i problemi ci sono, se non si nominano non si risolvono neanche - ed è la questione demografica. La questione demografica viene citata e analizzata nella prima parte correttamente, con dei dati molto chiari ed anche molto precisi, dove si fa vedere come negli ultimi otto anni c'è un elenco e si dice anno per anno il rapporto tra nascite e morti, che è gravemente deficitario. Quindi c'è un problema demografico ma, detto questo, come se fossero due cose completamente diverse, nella parte in cui si sviluppano le azioni da portare avanti come Comune in questi anni, questo tema sparisce completamente. Sembra un dato di fatto, un destino a cui tutti ci dobbiamo rassegnare, senza che non si possa fare niente e non ci siano azioni. Quando invece abbiamo esempi da altre parti, anche in Italia, di altri Comuni che di azioni ne hanno fatte sul tema demografico ed hanno avuto anche degli effetti.

Qui c'è innanzitutto proprio un tema di sensibilizzazione perché stiamo riportando come dato 2023 inserito nel DUP che le nuove nascite sono state 1267 per 2104 morti, con uno squilibrio di 813 persone. Ogni 3 persone che muoiono, ne nascono 2. Stiamo dicendo che siamo in una città dove ogni tre imprese che muoiono ne vengono create due. È un problema che ci può lasciare indifferenti, sì o no? O non dobbiamo cercare di fare qualcosa per il benessere della città? Modena sta morendo, possiamo fare qualcosa? Tra l'altro teniamo già conto di tutta la questione legata all'immigrazione, perché questo dato comprende anche le nascite delle persone migranti che sono qui a Modena. Quindi che tra l'altro da un lato ben venga, perché la situazione sarebbe peggiore, dall'altro evitiamo di usare questo discorso in modo strumentale che non sarebbe una cosa carina. Però davvero, un Documento così mostra una gravissima carenza nel momento in cui non prevede azioni per intervenire su questo, quando le conseguenze di questo squilibrio già oggi ci sono sul sistema scolastico, nel mondo del lavoro, nel welfare e così via, quindi questa è un'altra carenza forte.

Vi è poi un altro aspetto che mi stupisce. Si dice che non bisogna nominare tutte le cose in un Documento, però è proprio il nominarle in questo Documento che permette di passare agli step successivi, dare degli obiettivi misurabili e poi dare anche delle risorse economiche. Se già di tante

situazioni non ne parla qui, c'è un problema alla base. È il tema di tante povertà presenti a Modena che non vengono minimamente citate, per cui ci sarebbe bisogno di intervenire. Le prime che mi vengono in mente - ma ne possiamo citare delle altre - sono le persone in carcere, come dicevamo prima, le ragazze schiave del racket della prostituzione, i bambini che hanno necessità di famiglie accoglienti, le persone con problemi di dipendenza e patologiche, quelle senza fissa dimora, le mamme in difficoltà con i loro figli non nati o già nati. L'impressione è che anche qui in questo Consiglio parliamo di tante questioni, ci occupiamo giustamente di tante tematiche sociali, su cui facciamo mozioni, interrogazioni e così via, ma dopo ci troviamo con un Documento che queste persone non le nomina nemmeno. Il Comune invece, nell'ambito delle sue competenze, potrebbe fare molto. Non sono tematiche che attengono solo la sfera sanitaria, ma anche l'ambito sociale in cui il Comune è coinvolto per primo dovrebbe dire qualcosa. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Mazzi. Prego, Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente, grazie colleghi. Il Documento Unico di programmazione DUP rappresenta uno strumento fondamentale per la pianificazione strategica e operativa del Comune di Modena. Ci tengo a sottolineare che è appunto pianificazione, non sono i Documenti che contengono tutti i numeri, questo è un elemento determinante del Documento di cui stiamo parlando. Attraverso il Documento Unico di Programmazione DUP l'amministrazione può definire con chiarezza gli obiettivi e allocare in modo efficace le risorse per i prossimi anni - quindi anno per anno andremo a vedere dove vengono messi questi denari - garantendo trasparenza e coerenza nelle politiche pubbliche. Per fare una citazione: la burocrazia è come una giungla, ma con il DUP abbiamo la mappa, quindi il DUP potrebbe essere uno strumento molto utile se lo studiassimo, visto che c'è tanto lavoro dietro, abbiamo appunto detto che sono più di 200 pagine.

Il DUP evidenzia un calo della popolazione residente, con una diminuzione di 230 unità, quindi non tanto. Si palesa dunque che occorra sostenere tutte le famiglie che vogliono fare dei figli. Questo fenomeno è accompagnato da un aumento dell'età media e da un indice di vecchiaia, che ha raggiunto 200 anziani ogni 100 giovani. Quindi iniziamo anche ad avere un problema di tenuta di alcuni conti, forse ad un certo punto dovremmo anche interessarci dei lavoratori stranieri. Questi dati sottolineano l'importanza di politiche mirate al sostegno delle fasce più deboli della popolazione. Dal punto di vista economico il tasso di occupazione a provincia è in leggera flessione, pochissimo, scendendo al 70,4%, mentre la disoccupazione cresce al 5,5%, ma stiamo parlando di fluttuazioni. Le imprese attive un pochino diminuiscono, ma con un saldo negativo tra nuove fluttuazioni. Le imprese attive un pochino diminuiscono, ma con un saldo negativo tra nuove iscrizioni e cessazioni, comunque ne sono nate delle nuove.

Questo è il contesto in cui operiamo, oltre a quello che deriva dalla Legge Finanziaria. Per ciò che riguarda gli obiettivi strategici, permettetemi di approfondire il primo, quindi «Modena per le persone». Questo obiettivo si concentra sul contrasto all'esclusione sociale e alla disuguaglianza. Attraverso il Piano Regolatore Sociale e il Piano del benessere si punta a migliorare la qualità della vita, promuovere pari opportunità e sviluppare politiche giovanili innovative. Per pari opportunità e lotta alla violenza di genere, cosa si intende? Modena si impegna a promuovere politiche che garantiscono la parità di genere, combattono le discriminazioni, il focus è su occupazione, disparità salariale, conciliazione di tempi di lavoro. In particolare si sostengono le donne vittime di violenza attraverso servizi dedicati, come consultori familiari, spazi specifici per donne immigrate. Vengono attuate campagne di sensibilizzazione nelle scuole, «una società per educare all'affettività e alla prevenzione della violenza di genere». Il bilancio di genere è monitorato per garantire coerenza con le priorità territoriali. Non viene esplicitamente tirato fuori l'argomento LGBT, ma è qua dentro una società accogliente, diversa da quella che si immaginano nei banchi delle destre.

Su questo faccio un piccolo approfondimento. La scuola è obbligatoria, per fortuna, e quindi l'educazione che si trova a scuola è quella prevista dal Ministero. L'educazione affettiva sappiamo essere importantissima, come quella sessuale, verso i giovani affinché abbiano delle idee neutrali su che cosa succede. Questo viene fatto da delle persone che hanno studiato queste cose. Perché non insegniamo il creazionismo a scuola? Perché scientificamente abbiamo scoperto non funzionare benissimo e spieghiamo invece il Big Bang. Questa cosa qua vale anche sull'affettività. Quindi voglio tranquillizzare i Consiglieri delle destre che non andiamo a scuola con degli spray gender per trasformare le persone. Si va a scuola spiegando che bisogna avere rispetto delle donne, che la propria sessualità deve essere scoperta ognuno con le sue tempistiche. Bisogna ascoltarsi prima di omologarsi a quello che succede e questo vale per tutti. Penso che siamo d'accordo su queste parole. Non tiriamo fuori il discorso del gender come quello delle streghe. Non credo che qua nessuno pensi che esistano le streghe, quindi un giorno la storia vi ricorderà che su questo sbagliavate.

Imprenditoria e occupazione femminile. Cambio argomento. L'Amministrazione incentiva l'occupazione femminile attraverso progetti sperimentali in collaborazione con aziende e associazioni. L'obiettivo è eliminare gli ostacoli della partecipazione economica e politica delle donne favorendo un equilibrio tra vita privata e professionale. Vi ricordo che - anche questa è una roba che mi sciocca - per lo stesso tipo di lavoro un uomo e una donna prendono due cifre diverse. È una cosa folle. I loro organi genitali non servono a lavorare. Iniziative come la sottoscrizione al protocollo No Women No Panel dimostrano l'impegno per una rappresentazione equa in ambiti decisionali.

Giovani e protagonismo giovanile. Il Piano Giovani - perché questi poveretti giovani se non vogliamo farli migrare, bisogna che li sosteniamo - aggiornato nel 2021, raccoglie istanze aspettative di una generazione segnata dalla pandemia, tra l'altro. Modena supporta il protagonismo giovanile attraverso il rafforzamento dell'Informagiovani e progetti come «Antenne», che promuovono spazi di aggregazione e anche eccellenze. Lavoro, abitazione e formazione sono al centro delle politiche per fornire l'autonomia dei giovani cittadini. Perché se vogliamo che questi facciano dei figli, che è un obiettivo che si pongono anche le destre, devono avere una casa in cui possono andare, devono avere un lavoro con il quale possono sostenere le proprie spese, perché le spese per avere dei bambini sono molto alte. Le spese in generale sono alte, quelle per avere un figlio lo sono ancora di più.

Benessere animale. La tutela degli animali è integrata nelle politiche della città con azioni di monitoraggio, gestione di canili, colonie feline. Sono previste campagne di sensibilizzazione e l'aggiornamento delle normative comunali per migliorare la qualità di vita di questi animali da compagnia, di animali in generale, ma anche quelli di compagnia nello specifico. Piano casa. Lo tocco, è un argomento a cui sono molto vicino e cui tengo molto. Modena adotta una politica abitativa integrata, in sinergia tra enti pubblici, privati e terzo settore. Il piano casa mira a contrastare la crisi abitativa attraverso l'edilizia sociale sostenibile e l'ampliamento delle residenze universitarie, affinché la nostra città rimanga una città universitaria dove gli studenti possono vivere anche se non hanno genitori multimilionari. La gestione e l'efficientamento del patrimonio edilizio pubblico sono centrali, con un focus sull'accessibilità abitativa per le fasce più deboli.

Questi interventi costituiscono l'impegno del Comune nel creare un ambiente inclusivo e sostenibile, con una forte attenzione al benessere sociale e alla qualità della vita. Salto i 5 punti, perché non c'è tempo, parlo 30 secondi del Bilancio. Un aspetto cruciale del DUP è l'impegno per l'efficientamento della spesa e il recupero dell'evasione fiscale. Le risorse così recuperate saranno reinvestite in progetti di rilevanza strategica in linea con il PNRR. L'attenzione agli investimenti pubblici si concentra sulla manutenzione straordinaria del patrimonio esistente e sul completamento delle opere già avviate. Nonostante il contesto generale sia complesso, con azioni specifiche come il

recupero delle entrate extratributarie o gestione degli investimenti e dopo una mappatura e una spending review a vari livelli. Un punto importante, però, che abbiamo letto ed è importante che supervisioniamo, è legato al personale e al suo rinnovo, cercando di non ridurlo troppo nonostante difficoltà derivanti dai bilanci nazionali. In conclusione, il DUP 2025-2027, che è un Documento di Programmazione, rappresenta non solo una guida per la gestione amministrativa, ma anche un impegno concreto per migliorare le qualità di vita di tutti i cittadini di Modena, garantendo un futuro sostenibile e inclusivo. Per dirla alla Benjamin Franklin: «Non pianificare è pianificare il fallimento». Buon lavoro a tutti”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi. Ci sono altri interventi? Prego, Poggi”.

Il consigliere POGGI: “Grazie Presidente. Sono contento di intervenire dopo le 20, perché il fatto che abbiamo superato questo orario è forse l'elemento più significativo che dimostra che stiamo parlando di qualcosa di importante, quando facciamo tardi è perché mettiamo argomenti importanti. Purtroppo oggi le tante sedie vuote dovute alle iniziative che abbiamo fatto prima, ma non solo, mettono un po' in secondo piano questo che è il Documento principale della nostra attività consigliare. Come dice la normativa, costituisce il presupposto necessario a tutti gli altri documenti di programmazione degli enti locali, quindi è fondamentalmente il principale atto dal quale poi derivano tutti gli altri.

Evito di parlare, se non per brevissimi accenni, di alcune cose che sono state dette prima, in particolare l'impatto del taglio di Governo sul nostro futuro Bilancio, perché è questo stesso Documento a non tenerlo in considerazione. È stato approvato il 31 luglio, quindi non poteva certamente tenere in considerazione l'ipotesi di manovra governativa che il Parlamento si appresta ad adottare. Però sappiamo che, se non sono cambiate le norme, da qui a pochi giorni, 15 novembre, la Giunta sarà chiamata ad approvare la nota d'aggiornamento del DUP, quindi probabilmente lì ci saranno questi tipi di aggiornamento. In ogni caso, credo che tutte le volte che si ha una buona prassi, come ha già ricordato prima qualcuno, quando critichiamo Documenti di programmazione e ancora più i Bilanci come questo, se ci lamentiamo ad esempio che c'è un innalzamento delle tasse o rivendichiamo un aumento delle spese, sarebbe buona norma, come il consigliere Silingardi dichiarava prima, fare anche l'altra parte.

Vorrei però richiamare il Consiglio a due aspetti che non sono ancora emersi e che ritengo fondamentali nella parte finanziaria di questo DUP, perché ci sono due novità assolutamente rilevanti che non devono passare in secondo piano. Infatti secondo me dovrebbero attrarre il nostro impegno diretto, ovviamente in collaborazione con la Giunta, nei prossimi giorni, nelle poche settimane che ci aspettano da qui all'approvazione e alla discussione del Bilancio di previsione. In particolare leggo due note: le spese correnti di sviluppo, spese legate a nuovi servizi, nuovi bisogni, nuovi progetti, aumento delle offerte dei servizi, definire obiettivi sostenibili con particolare attenzione al sistema di welfare allargato, alle politiche delle sicurezze, al crescente fabbisogno di manutenzione ordinaria del patrimonio esistente. Che cosa vuol dire?

Vuol dire che da una parte questa Amministrazione, la Giunta, e noi con essa, già con il Documento di indirizzo ci siamo posti degli obiettivi di innovazione, abbiamo parlato di nuovi bisogni, di nuove esigenze, di nuove priorità. Dobbiamo riuscire a costruire queste risposte a questi nuovi bisogni, di fatto a invarianza - forse addirittura con dei tagli, ma non voglio ripetere la cosa che dicevo prima - di risorse a disposizione. Quindi c'è una vera e propria spending review da rifare per riuscire a ricavare le risorse per pensare a come sviluppare i nostri servizi e le risposte ai bisogni che i cittadini ci danno.

Quindi ci sono da fare dei tagli a dei servizi, a delle prestazioni, per trovare risorse. A proposito di quello che dicevo prima, credo che questo non possa che essere un impegno fondamentale da parte nostra, sia per accompagnare la Giunta nella definizione delle nuove risposte ai nuovi bisogni, sia nella ricerca delle risorse, avendo risorse invariate a disposizione, anzi probabilmente scopriremo con dei tagli.

Differente ma analogo, le spese correnti ai progetti PNRR: determinare gli impatti sulle spese correnti negli anni futuri ai progetti PNRR in corso di svolgimento, per tenere conto sia di spese correnti ora finanziate dai contributi PNRR per la durata dei progetti - che dopo non ci saranno più - da garantire in futuro con risorse proprie, sia delle spese emergenti che saranno generate dalle opere pubbliche in corso di realizzazione e per le quali definire destinazioni d'uso, modalità di fruizione e sostenibilità economica dei servizi, Analogamente a quello di prima.

Con il PNRR abbiamo fatto importanti investimenti. A proposito, consigliera Rossini, non è una novità che nel DUP si dica di valutare la realizzazione degli investimenti attraverso il riferimento di contributi esterni o da forme di partenariato pubblico-privato al fine di contenere l'esborso di risorse proprie ed estendere il tempo per la realizzazione delle opere. Credo che negli ultimi anni sia stata una cosa fatta dalla Giunta precedente, l'essere stati capaci di trovare risorse per partenariati esterni. Il PNRR ne è la sua massima espressione e questo ci ha permesso di fare gli oltre 100 milioni di euro di investimenti che sono stati fatti. Comunque vi sarà la necessità di reperire le risorse per la gestione di questi contenitori e definire quali servizi andremo a mettere al loro interno e come utilizzarli, perché siano davvero fin in fondo un'opportunità e non solo un costo. Da una parte dobbiamo fare scelte oculate per definire questi servizi e questo contenuto per questi contenitori, mentre dall'altra trovare le risorse necessarie per garantirlo. Questo ancora di più probabilmente laddove quota parte le risorse erano previste dal PNRR stesso, ma col tempo queste risorse non ci saranno più.

Vorrei dunque richiamare il Consiglio, ma in primis ancora di più la Giunta, a costruire insieme un percorso specifico dedicato per questi due impegni, per queste due strategie che riguardano le spese correnti per lo sviluppo di nuovi servizi che sono risposte ai bisogni e spese correnti a fronte degli investimenti che abbiamo fatto negli ultimi anni sul PNRR.

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Poggi. La parola all'Assessore, prima delle dichiarazioni di voto, per alcune considerazioni".

L'assessore MOLINARI: "Grazie. Cercherò di essere estremamente sintetico quindi andrò un po' giù con l'accetta e salterò alcuni argomenti. Partendo dall'intervento della consigliera Modena, è un intervento che è stato molto puntuale, il DUP non è così puntuale. Posso anticipare che molte delle cose sono previste nella parte operativa. Consigliera Rossini, sulla rigenerazione avrei qualcosa da precisare, ma lo facciamo anche direttamente volentieri. Sulla genericità degli indirizzi strategici colgo l'occasione per dire che questo Documento non può essere puntuale, non può mettere dei numeri, perché fissa degli obiettivi generici. Non possiamo infatti impegnarci oltre, perché se io dicessi che con partenariato pubblico/privato facciamo mille case eccetera, le sto raccontando dei sogni. Non so infatti chi possano essere i partner per le case da destinare ad affitto permanente per esempio, non riesco a farlo. Posso però dire che è un problema che la Giunta vorrebbe, assieme al Consiglio, affrontare e casomai risolvere.

Anche in riferimento ad altri argomenti che vengono posti alla nostra attenzione come da affrontare, ricordiamoci cosa può fare il Comune, quali sono le competenze del Comune, quali sono le risorse del Comune, ma soprattutto le competenze. Ci è impedito intervenire in termini di investimenti e spese, non ci è impedito manifestare politicamente il nostro giudizio sugli stessi.

Riguardo gli interventi che hanno posto dei temi che non sono di nostra competenza, faccio un esempio per tutti: la demografia. L'unica cosa che possiamo fare - ed io direi che facciamo abbastanza bene - è fornire servizi adeguati alle famiglie. Ad esempio abbiamo un tasso molto alto di risposta alla domanda per la scuola di infanzia dai 3 anni in su. È un buon andamento che però è previsto verrà aumentato in posti per gli asili nido, dove invece siamo molto al di sotto di quella che è la domanda, ma al di sopra di quelli che sono gli obiettivi nazionali. Lì occorre migliorare senz'altro, ma più di questo non è che possiamo fare tanto di più, però se ci sono delle proposte senz'altro le valuteremo.

Per quanto riguarda i rifiuti, a breve, fra non molte settimane - saremo precisi - i costi aumenteranno: c'è quella maledetta cosa che si chiama IVA che prima era assorbita nel prezzo principale, adesso invece i privati dovranno pagare insieme all'aumento dei costi che ci arrivano anche dal passato. Su questo c'è l'impegno di cercare di essere al massimo vicini ai valori della TARI, nonostante abbiamo dei costi in più. Per quanto riguarda le sicurezze, non possiamo dire nulla all'assessora Camporota, questo documento è stato scritto prima. È stato scritto sulla base del programma e mi fermo qua. Per quanto riguarda gli interventi di Silingardi e Abrate, li sottoscrivo e le risposte che già loro hanno dato ad alcuni argomenti sottoposti alla nostra attenzione dalle opposizioni, li trovano risposta. Per quanto riguarda altre affermazioni sulla parità di genere, quello che vogliamo fare con i bambini, francamente non mi sento di rispondere però lo richiamo. Francamente non saprei proprio cosa rispondere, per essere corretto.

Le tariffe non le abbiamo aumentate fino a ieri, però c'è stata l'inflazione, l'ho detto nelle premesse: il 20% c'è stato in questi anni da quando le abbiamo tenute ferme, qualche cosa bisognerà fare. Sull'addizionale IRPEF qualche cosa dovremmo fare, perché abbiamo meno entrate, aumentano le spese e abbiamo meno entrate. Queste leggi demenziali per me, sul fatto che dobbiamo fare investimenti che generano oneri di gestione, spese correnti, ma le spese correnti non le possiamo fare e le dobbiamo accantonare quando siamo virtuosi. Ci deve essere qualche matto da qualche parte e guardate, non mi riferisco esclusivamente agli attuali governi, intendiamoci bene. Però se poi uno ci mette anche del suo, francamente a far quadrare un Bilancio si fa veramente fatica. Per quanto riguarda altri argomenti sono disposto, casomai ne parliamo direttamente. Diciamo che più di questo in meno tempo non potevo. Grazie”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli	17:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi e Ugolini.
------------	-----	--

Contrari	5:	i consiglieri Barani, Franco, Mazzi, Negrini e Rossini.
----------	----	---

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bertoldi, Bosi, Dondi, Giacobazzi, Giordano, Modena, Parisi, Pulitano', Reggiani ed il sindaco Mezzetti.

Infine il PRESIDENTE, al fine di accelerare gli adempimenti conseguenti, preliminari alla predisposizione della manovra di bilancio 2025-2027 e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico,

l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi e Ugolini.

Contrari 5: i consiglieri Barani, Franco, Mazzi, Negrini e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bertoldi, Bosi, Dondi, Giacobazzi, Giordano, Modena, Parisi, Pulitano', Reggiani ed il sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Possiamo chiudere qui questo Consiglio. Grazie. Buona serata a tutti. Ci vediamo, ricordo a tutti, mercoledì 20 novembre, affinché possiamo tutti esplorare al meglio le elezioni regionali. Buona serata.”

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA